



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO BICOCCA

Facoltà di Economia

**Dottorato di Ricerca in Economia Aziendale, Management ed Economia del
Territorio**
XXV Ciclo

**L'INFORMATIVA ECONOMICO – FINANZIARIA IN
GERMANIA**

*Dalle origini della dottrina economico-aziendale all'introduzione
degli IAS/IFRS*

Tesi di Dottorato di:

Andrea BARZAGHI

Matricola 054995

Tutor:

Chiar.mo **Prof. Massimo SAITA**

Anno Accademico 2011/2012

Indice

1. L'economia aziendale in Germania	5
1.1 Le origini.....	5
1.2 Leon Gomberg	7
1.3 La teoria etico-normativa.....	11
1.4 Rudolf Dietrich	11
1.5 Johann Friedrich Schär	13
1.6 Hinrich Nicklisch.....	15
1.7 L'indirizzo teoretico	17
1.8 Fritz Schmidt.....	17
1.9 Wilhelm Rieger.....	19
1.10 L'orientamento empirico-realista	21
1.11 Eugen Schmalenbach.....	21
1.12 L'economia aziendale in Germania: lo sviluppo	24
1.13 Lo studio dell'economia aziendale moderna	25
1.14 L'orientamento decisionale – Das Entscheidungsorientierte.....	26
1.15 L'orientamento sistemico – Die Systemorientierte Betriebswirtschaftlehre	27
1.16 Il management – Der Lehre und Der Unternehmungsführung.....	27
2. La nascita e lo sviluppo delle teorie del bilancio.....	29
2.1 Nota metodologica.....	29
2.2 La concezione dualistica del bilancio	30
2.3 La concezione monistica.....	34
2.4 Il reddito ed il capitale di funzionamento tra il bilancio organico di Schmidt ed il bilancio dinamico di Schmalenbach	43
2.5 La teoria totale del bilancio di Le Coutre	48
2.6 Il calcolo della redditività di Lehmann	49
2.7 Käfer ed il bilancio “futuro”	50
2.8 Le concezioni di bilancio di Engels ed Albach, Moxter, Stützel, Heinen e Münstermann	51

3. La normativa codicistica ed i principi contabili tedeschi	55
3.1 La struttura del codice commerciale tedesco	55
3.2 I postulati nella redazione del bilancio secondo i Gob	59
3.3 I criteri di valutazione del bilancio nell'adozione della IV direttiva CEE...	62
3.4 I criteri generali di valutazione	63
3.5 L'emanazione della IV direttiva comunitaria	70
3.6 La Norma generale.....	78
3.7 La legge tedesca di adozione della IV Direttiva CEE	82
4. L'adozione dei principi IAS/IFRS	99
4.1 L'adozione degli IAS/IFRS nell'Unione Europea e l'armonizzazione dei principi contabili	99
4.2 Quadro normativo comunitario.....	111
5. L'origine degli IAS/IFRS	113
5.1 Il progetto di raccordo tra IASB e FASB	118
6. L'adozione degli IAS-IFRS in Germania	125
7. Confronto IAS-IFRS / Principi contabili tedeschi (GoB).....	129
7.1 Regole generali di redazione del bilancio.....	129
7.2 Rappresentazione del bilancio d'esercizio.....	131
7.3 Bilancio Consolidato.....	139
7.4 Business Combinations.....	147
7.5 Contabilizzazione dei ricavi.....	157
7.6 Benefici ai dipendenti	161
7.7 – Attività non finanziarie	168
7.8 Attività Finanziarie	181
7.9 Passività	187
7.10 – Passività Finanziarie	189
7.11 Strumenti rappresentativi di capitale	193
7.12 – Strumenti finanziari derivati e di copertura	196
7.13 – Imposte differite.....	204
7.14 Altre voci	207
7.15 Relazione sulla gestione.....	211

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

Bibliografia	213
Sitografia.....	216

1. L'economia aziendale in Germania

1.1 Le origini

“La ragioneria è la scienza dei giudizi scritti di valore nell'economia dell'azienda”

Leon Geomberg, Grundlegung

Lo studio dei principi contabili tedeschi non può prescindere da una considerazione preliminare sulla nascita e sullo sviluppo dell'Economia Aziendale in Germania. L'economia aziendale (*Die Betriebswirtschaftlehre*) ha visto il suo primo sviluppo tra il XVI ed il XVII secolo sotto l'influenza del mercantilismo, quando la Germania era ancora divisa in diversi stati. Tale dottrina, come rilevato da Adam Smith¹ (1723-1790), era caratterizzata da due elementi fondamentali, aumentare la disponibilità di moneta all'interno dello stato attraverso una bilancia commerciale attiva con l'aiuto di barriere doganali (protezionismo). Il mercantilismo portava ad una forte regolamentazione delle attività commerciali, al fine di incrementare la ricchezza nazionale ed accrescere quindi la forza della nazione nei rapporti con l'estero. Si svilupparono le scienze camerali (*Der Kameralwissenschaften*) che svilupparono al loro interno un settore dedicato alla formulazione di un metodo ottimale per condurre il commercio detto *Der Handlungswissenschaft*. Con il progressivo affermarsi del liberismo nel XIX secolo, e la conseguente riduzione del ruolo dello Stato nello scenario economico, questi studi individuali vennero progressivamente accantonati in quanto prevalsero quelli di economia politica. Con la Rivoluzione industriale ci si concentrò sugli studi tecnici di produzione (*Der Technischen Hochschulen*) lasciando gli aspetti economico-aziendali ed amministrativo-contabili all'economia politica. Successivamente, con lo sviluppo dei contesti socio-economici e la progressiva industrializzazione della Germania ci fu un nuovo

¹ A. Smith – “*La ricchezza delle nazioni*”, 1776.

impulso all'Economia Aziendale al fine di rispondere ai crescenti problemi delle imprese industriali. Rinacque l'esigenza di istituire una vera e propria scienza con basi teoriche, al fine di comprendere le relazioni e le connessioni esistenti nella realtà aziendale in quanto l'economia politica era ormai troppo distante rispetto alla realtà economica esistente. Si sviluppò allora la tecnica commerciale anche grazie alla pubblicazione di opere curate, tra gli altri, da Leon Gomberg, Johann Friedrich Schär e soprattutto Eugen Schmalenbach. La ragioneria era a base dell'Economia Aziendale tedesca ma la super inflazione del primo dopoguerra portò a spostare l'attenzione sull'integrità del capitale aziendale. Negli anni Trenta, con l'avvento del nazismo, la pianificazione statale subì un'accelerazione che portò la dottrina a concentrare la ricerca sulla contabilità dei costi.

Fino al secondo dopoguerra, la contabilità mantenne un ruolo centrale nell'economia aziendale tedesca; solo con l'aumento della concorrenza e la necessità di un approccio maggiormente rivolto al mercato l'attenzione si spostò sugli studi riguardanti l'organizzazione aziendale, il marketing, la finanza, il management e l'analisi delle problematiche fiscali. Quindi, se fino alla prima Guerra Mondiale in Germania l'economia aziendale era vista come una tecnica più che una scienza, orientata alla descrizione della realtà, successivamente si cercò di infondere dignità scientifica a tale disciplina attraverso la ricerca di una teoria unitaria.

Da questa ricerca nacquero tre distinte filosofie della materia:

1. la teoria di Schär e Nicklisch etico-normativa;
2. la teoria di Schmidt e Rieger;
3. la teoria empirico-realista di Schmalenbach.

La ricerca proseguì dopo la seconda guerra mondiale rinvigorita dall'uscita del volume di Erich Gutenberg "*Grundlagen Der Betriebswirtschaftslehre*" (I fondamenti dell'economia aziendale). Dal punto di vista strettamente contabile si ricordano i contributi di Ullman, Schär, Nicklisch e Le Coutre sullo studio del

sistema personalistico. Anche la determinazione del reddito è stato oggetto di approfondimento da parte degli studiosi tedeschi dell'economia aziendale, tra cui Walb, Le Coutre e Kosiol con la teoria funzionalistica, che vedeva il fine ultimo della contabilità nella determinazione del reddito, si ricordano inoltre i seguenti contributi:

- la determinazione nominale del reddito di W. Rieger;
- il bilancio organico di Schmidt ed Engels;
- il bilancio statico Nicklish e La Coutre;
- il bilancio dinamico di Schmalenbach, Walb, Kosiol e Sommerfeld.

1.2 Leon Gomberg

Prima di tali teorie, tuttavia, risulta opportuno soffermarsi sulla teoria dello studioso unanimemente riconosciuto come il padre dell'economia aziendale, Leon Gomberg. Sin dalla sua prima opera *“La science de la comptabilité et son système scientifique”* considerava la contabilità come scienza di natura essenzialmente economica, elevandola al di sopra del puro studio dei metodi di scritture e combattendo il diffuso pregiudizio che si tratti di una disciplina matematica. Egli fu il primo a cercare una sintesi degli studi economici al fine di creare le scienze aziendali. Tale sintesi vide innanzitutto la separazione tra l'economia politica (*Die Volkswirtschaft*) e le teorie economiche generali che si occupavano della collettività, e le teorie individuali (*Die Einzelwirtschaft*), che si occupavano invece della corretta amministrazione delle singole aziende. La teoria economica individuale (*Die Einzelwirtschaft*) era orientata allo studio dell'ottimizzazione nella gestione amministrativa ed organizzativa delle aziende e costituisce una utile ed indispensabile premessa allo studio dell'economia politica, sociale o collettivo, del comportamento delle singole aziende. Infatti, secondo Gomberg: *“una costruzione razionale dell'Economia Sociale è subordinata ad un'Economia Aziendale scientificamente elaborata e finché quest'ultima non sarà sufficientemente progredita, le possibilità di sviluppo della prima saranno*

*fortemente ostacolate*²". Ne deriva un necessario dialogo tra le due discipline; lo studio della teoria economica individuale (*Die Einzelwirtschaftslehre*), termine preferito da Gomberg, rispetto allo studio dell'economia aziendale (*Die Betriebswirtschaftslehre*), si occupava delle seguenti attività:

- la descrizione dell'economia (*Der Wirtschaftskunde*) – che riguarda la descrizione degli istituti economici propri dell'ambiente nel quale l'azienda ha vita e che concorrono quindi a determinare le forme dell'attività aziendale (sistemi di misure e monetari, il credito e relativi istituti, organizzazione dei mercati delle merci e dei valori, gli interventi dello Stato nell'attività economica, dalla tutela della proprietà alla disciplina dei traffici, all'indirizzo ed al controllo del commercio e della produzione; le varie forme ed i diversi fini delle aziende, sia private che pubbliche ed i particolari oggetti della loro attività);
- l'organizzazione aziendale (*Die Wirtschaftsbetriebslehre*) e l'amministrazione dell'azienda, dalla costituzione, dal normale funzionamento alla liquidazione. In particolare, la stessa si deve occupare dei “*fondamenti della conveniente organizzazione e gestione dell'azienda*”³, in sostanza, il modo nel quale si formano i complessi giudizi di convenienza rispetto alla particolare economia di questa; giudizi per la cui formazione illuminata e consapevole sono necessarie ma non sufficienti le conoscenze offerte dalla ragioneria.
- la ragioneria (*Die Verrechnunglehre*), alla quale Gomberg dedicò gran parte dei suoi studi ed al quale si deve anche l'utilizzo dello stesso nome “ragioneria” ha per oggetto e compito diretto lo studio, non dei metodi di calcolo e di tenuta dei conti che rappresentano prevalentemente strumenti d'indagine, del lavoro economico (*Die Wirtschaftliche Arbeit*) e dell'attività economica (*Die Wirtschaftliche Tätigkeit*) orientata alla soddisfazione dei bisogni. Si tratta quindi di una disciplina che si distingue

² Leon Gomberg: “*Handelsbetriebslehre und Einzelwirtschaftslehre*” Leipzig 1902.

³ Leon Gomberg – “*Grundlegung*”, p. 166

dall'economia aziendale come, ricorda Gomberg, occorre distinguere gli atti economici, ossia le azioni volontarie degli uomini, affari e negozi posti in essere per un determinato scopo, dipendenti dalla volontà umana, dai fenomeni economici che sono accadimenti o stati, modificazioni o situazioni che si manifestano nel tempo e nello spazio con la necessità delle leggi naturali quando esistano certe condizioni, il loro manifestarsi non può essere impedito dalla volontà umana. La ragioneria, infatti, studia l'attività dell'azienda, nei fenomeni economici e non negli atti; il suo oggetto d'indagine sono quindi le operazioni considerate non al fine a cui le stesse tendono, ma nei mutamenti nelle situazioni e nei risultati che da queste conseguono nella situazione economica dell'azienda. La tecnica dell'amministrazione aziendale non forma oggetto di studio della ragioneria; le operazioni di gestione costituiscono semplici dati di fatto, ossia il manifestarsi dei fenomeni economici⁴. La ragioneria ha quindi il compito di rappresentare l'andamento economico dell'azienda, evidenziando, attraverso giudizi di valore, la connessione e le relazioni di causa ed effetto dei fenomeni che si sono manifestati nell'ambito della vita aziendale; deve quindi osservare i fenomeni, determinarne il valore, la relazione di causa ed effetto e raggrupparli come conseguenze necessarie di determinate cause, chiarendo come ognuno di questi elementi abbia contribuito alla determinazione del risultato economico dell'azienda. Il campo di azione della ragioneria, tuttavia, non è esteso a tutti i fenomeni aziendali ma solo a quelli che siano suscettibili di determinazione quantitativa.

Riassumendo, la prima studia gli elementi fondamentali della gestione, come l'iniziare e il proseguire l'attività aziendale, la seconda studia l'organizzazione dell'azienda al suo interno e la terza studia il metodo per rappresentare con numeri i fatti aziendali, al fine di consentire ragionamenti su basi quantitative; comprendendo, in sostanza, tutta la materia dell'amministrazione economica

⁴ Leon Geomberg – “*Grundlegung*”, p. 104, 116, 118.

dell'azienda fornendo norme per la contratta organizzazione, gestione e controllo di aziende di ogni specie siano esse di produzione, erogazione o pubbliche.

Gomberg è quindi giunto ad una schematizzazione dello studio dell'economia aziendale attraverso i seguenti punti:

- I. L'oggetto
 - a. Lo studio delle aziende secondo la forma:
 - i. Aziende private;
 - ii. Aziende pubbliche.
 - b. Lo studio delle aziende secondo lo scopo:
 - i. Aziende private;
 - ii. Aziende pubbliche.

- II. I mezzi dell'attività economica individuale
 - a. Le premesse dell'economia moderna:
 - i. i fondamenti del traffico economico;
 - ii. gli istituti che promuovono i traffico;
 - iii. le leggi sui rapporti economici;
 - iv. la tecnica industriale moderna;
 - v. l'organizzazione dello Stato e della Società.

- III. Lo scopo
 - a. L'organizzazione;
 - b. L'amministrazione;
 - c. Lo scioglimento

- IV. La ragioneria
 - a. Parte teoretica:
 - i. la dottrina della valutazione;
 - ii. l' inventario;
 - iii. il preventivo;

- iv. le scritture;
- v. il rendiconto;
- vi. il controllo
- b. Parte pratica.

La ragioneria, quindi, ha il compito fondamentale di interpretare i fatti aziendali e tradurli in numeri, consentendo di formulare ragionamenti economici dove la moneta è il sistema di riferimento per la valutazione delle aziende. Gomberg cerca di dare unicità all'economia aziendale ricercando rapporti causali che consentano l'istituzione di leggi, interpretando gli aspetti attraverso una quantificazione degli stessi.

1.3 La teoria etico-normativa

Gli studi di Schär e Nicklisch, a base della teoria etico-normativa, furono generalmente di carattere deduttivo, sotto i forti influssi della filosofia di Hegel. Infatti veniva posto l'accento sul fine etico della realtà aziendale per ottenere le leggi a cui la gestione e l'organizzazione aziendale devono ispirarsi. Il fine etico aziendale venne individuato nella produzione di beni e servizi, necessari per i bisogni umani nel rispetto dell'ambiente sociale che circonda l'azienda. Lo studio prosegue nell'individuazione della retribuzione del capitale e dell'imprenditore e del giusto prezzo negli scambi economici, con un'evidente contraddizione rispetto alla necessità di aumentare il divario tra ricavi e costi perseguita nell'economia privata. Questa teoria, legata alle influenze marxiste, resta eccessivamente astratta per avere valore scientifico.

1.4 Rudolf Dietrich

Rudolf Dietrich nei suoi studi pose l'accento sulla mancanza di organicità delle scienze economiche, in particolare dell'economia politica, proponendo un totale riassetto della disciplina, avendo riguardo non solo degli aspetti macroeconomici ma soffermandosi anche sulle singole realtà aziendali. Infatti, Dietrich propose

l'analisi non solo degli aspetti interni all'azienda (*Das Innenleben*) ma anche sulle relazioni con gli agenti estranei (*Das Außenleben*).

La sua critica all'economia politica deriva proprio dalla limitazione all'analisi dei rapporti esterni all'impresa che non consentivano di comprendere le dinamiche interne e di spiegarne gli effetti sullo scenario macroeconomico, senza in ogni caso affermare un'esclusiva importanza microeconomica del sistema azienda. Propone quindi una suddivisione delle scienze economiche come segue:

- la scienza dei traffici economici (*Die Verkehrswissenschaft*), che si occupa del sistema azienda nell'ambito macroeconomico;
- la scienza aziendale (*Die Betriebswissenschaft*), che si occupa delle dinamiche interne all'azienda;
- l'economia pubblica e privata (*Die Haushaltswissenschaft*).

Nella sua pubblicazione del 1914 "*Die Betrieb-Wissenschaft*", Dietrich parlò chiaramente di voler istituire, in seno a quelle economiche, le scienze aziendali. L'azienda era vista da Dietrich come una cellula del sistema economico globale e occorreva a suo parere analizzarne sia le dinamiche interne sia quelle esterne; essendo poi l'azienda inserita nel contesto economico-sociale, le sue *performances* devono essere valutate non dal punto di vista imprenditoriale ma nell'utilità sociale, in quanto l'azienda persegue fini collettivi. Dietrich considerava l'extra-profitto come un errore nella determinazione dei costi e non costituiva un obiettivo da raggiungere per l'imprenditore. L'obiettivo fondamentale dell'azienda consiste invece nella continuità nel tempo, rispettando i postulati di *Ganzheit*, *Einheit*, *Planmäßigkeit* e *Ordnung* (integrità, unitarietà, uniformità e razionalità) realizzando l'interesse sia individuale sia collettivo, in totale equilibrio. Dietrich suddivideva poi l'aspetto tecnico da quello economico: l'economia aziendale doveva concentrarsi esclusivamente del secondo, interessandosi delle questioni tecniche esclusivamente per le loro correlazioni con quelle economiche. In questo quadro la *teoria del reddito* non poteva esistere, se non in maniera residuale, per la necessità di provvedere ad un'equa distribuzione

dell'utile tra gli agenti dell'attività aziendale; l'economia aziendale nasce, allora, per dare risposte all'imprenditore ed aiutarlo a comprendere i meccanismi economico-aziendali. Da questa visione ne deriva la visione normativa dell'economia aziendale che analizza i fenomeni all'interno dell'azienda per trarne giudizi di valore.

1.5 Johann Friedrich Schär

Con la pubblicazione di *“Die Allgemeine Handelsbetriebslehre”* (1911), un trattato di economia aziendale, Schär diede nuovo vigore al dibattito sull'economia aziendale, occupandosi della redazione del bilancio e della portata generale della disciplina ma limitatamente alla problematica del commercio. Schär pone a priori un fine che l'azienda deve perseguire e da esso ne desume le norme che dovrebbero reggere lo svolgimento di questa attività. Sostanzialmente, la scienza economico-aziendale studia l'azienda come dovrebbe essere in ogni ed in qualsiasi condizione e non come è in determinati ambienti e condizioni. L'attività commerciale svolta dai singoli è una funzione sociale che trova la propria ragione d'essere nell'utilità collettiva quindi prima che al principio del profitto deve rispondere alla condizione di economicità rispetto al contesto sociale in cui è inserita. Quindi occorre studiare non come ottenere il massimo guadagno ma bensì come adempiere alla funzione sociale sulla base del principio di economicità.

Pertanto, anche Schär valutava l'azienda secondo l'utilità fornita non all'imprenditore, bensì all'economia sociale, essendo l'azienda stessa uno strumento di quest'ultima. Attraverso una concezione del commercio, oltre che come mezzo di distribuzione della ricchezza, decisamente orientata alla sua utilità sociale, Schär approfondì tutte le tematiche inerenti l'organizzazione e la gestione degli scambi commerciali senza particolare attenzione all'organizzazione e alla gestione aziendale. Il commercio era visto da Schär come strumento di arricchimento delle nazioni e miglioramento della qualità di vita.

Die Allgemeine Handelsbetriebslehre è composta da tre parti:

1. *Die Betriebslehre* (l'economia aziendale), riguardante l'economia aziendale in generale, il commercio internazionale, la sua organizzazione e la regolazione degli scambi, nonché una parte rivolta all'attività bancaria ed a particolari forme aziendali;
2. *Das Rechnungswesen* (la ragioneria), parte relativa al sistema contabile;
3. *Die Grenzgebiete und Hilfswissenschaft* (scienze ausiliarie) riguardanti alcuni aspetti particolari come la tecnica bancaria, il commercio, il mercato assicurativo e l'insegnamento nelle scuole commerciali.

Risulta quindi evidente come Schär si sia dedicato all'approfondimento di quanto già trattato in materia, formulando teorie specifiche per particolari settori.

La teoria fondamentale formulata da Schär attraverso analisi empiriche con il metodo deduttivo, riguarda un'azienda che non deve perseguire il profitto, bensì l'economia (*Die Wirtschaftlichkeit*) in relazione all'utilità sociale, ricercando il giusto rapporto tra i ricavi ed i costi che riservi all'imprenditore il giusto ritorno. Tuttavia la teoria di Schär risulta, come le precedenti, eccessivamente astratta. Come già precisato, l'autore si occupò anche di bilancio: con la pubblicazione di *Buchhaltung und Bilanz* nel 1922, seppur limitatamente all'aspetto giuridico con pochi accenni alle problematiche tecnico-contabili e tralasciando gli aspetti valutativi, definendo lo stesso come la rappresentazione "(...) di una azienda sotto due aspetti differenti", quello giuridico e quello economico; il bilancio quindi sintetizza i rapporti di tipo giuridico visti sia sotto l'aspetto economico che giuridico. Schär elaborò la teoria materialistica dei due conti, *die zweikontentheorie*, precisando che i fenomeni economici hanno un doppio effetto: uno immediato, infatti in seguito agli stessi gli elementi del patrimonio subiscono una variazione, ed un effetto indiretto, che porta ad una variazione del patrimonio iniziale, facendolo aumentare o diminuire. Lo Schär precisa che il fenomeno della partita doppia è importante in quanto riesce a tenere conto sia dell'effetto diretto che dell'effetto indiretto.

1.6 Hinrich Nicklisch

Tra le diverse teorie elaborate sull'economia aziendale e sullo studio della singola azienda, quella di Nicklisch rappresenta certamente quella più completa. Egli è influenzato dal pensiero Kantiano, che divide la natura umana in spirituale e razionale, vede la scienza come mezzo per far coincidere l'esistenza reale con quella spirituale e l'azienda (*Der Betrieb*) come cellula del sistema economico complessivo. L'azienda, interagisce nel sistema economico producendo, attraverso opportuni fattori, beni e servizi per il soddisfacimento dei bisogni umani; l'azienda vista da Nicklisch aveva le seguenti caratteristiche:

- valorizzazione dei bisogni umani attraverso la razionalità;
- stabilire lo scopo;
- reperire i mezzi per il raggiungimento dello scopo.

Studiando l'azienda, di fatto, si studia lo stato complessivo del sistema economico, che deve essere solidale, portato a soddisfare i bisogni umani ed al benessere della società. Tuttavia Nicklisch è il primo a separare i campi dell'economia aziendale e sociale; la prima studia le leggi ed i meccanismi che consentono la formazione e la continuità dell'azienda, mentre la seconda guarda alla collettività ed al funzionamento del sistema economico complessivo. Distingue infatti l'economia sociale da quella privata assegnando a quest'ultima lo studio delle singole aziende considerate sia nell'organizzazione sia nella gestione.

Nicklisch suddivide il sistema economico in una serie di singole unità, i lavoratori, che impiegano i capitali per la produzione di beni e servizi necessari al soddisfacimento dei bisogni umani. L'azienda (*Der Betrieb*) è quindi formata da persone ed i beni non sono che il mezzo per il funzionamento della stessa. Dall'unione di due o più aziende si forma un'unità organizzativa la quale, coordinata, dà vita ad una società (*Die Unternehmung*). L'impresa per Nicklisch ha come obiettivo la remunerazione dei fattori produttivi, quindi l'economia (*Die Wirtschaftlichkeit*) viene concepita come la capacità di ridurre i costi ed i prezzi di

vendita aumentando le quantità prodotte e la retribuzione dei lavoratori. Anche nel pensiero di Nicklisch vengono completamente trascurate le problematiche del profitto e della redditività del capitale, essendo ancora fondamentale l'eticità a cui deve essere orientata l'attività aziendale. Anche in questo caso risulta difficile attribuire valore scientifico alla teoria elaborata, in quanto, l'obiettivo sociale a cui dovrebbe tendere l'impresa risulta difficilmente analizzabile quantitativamente.

La teoria di Nicklisch può essere schematizzata come segue:

DISCIPLINA GENERALE

1. Teorie base della disciplina:

Il concetto di valore:

- bisogno;
- scopo;
- coscienza;
- bene economico;
- processo della circolazione del valore.

2. Teoria del valore:

- rapporti di valore nell'economia;
- influenze esterne nella generazione del valore;
- l'economia aziendale nella generazione del valore.

3. Studio dell'azienda:

- scopo;
- tipi;
- forme.

DISCIPLINA ECONOMICO-AZIENDALE

Nascita dell'azienda:

- Funzione dell'azienda;
- Fattori costitutivi dell'azienda:
- il lavoro scopo e classificazione;
- il patrimonio scopo e formazione;
- il capitale scopo e formazione.

2. Statistica aziendale:

- teoria del valore;
- equilibrio aziendale, rischio e copertura del rischio.

3. Dinamica aziendale:

- a) condizioni del processo aziendale;
- b) strutturazione dei processi aziendali, generazione e distribuzione del reddito.

1.7 L'indirizzo teoretico

I sostenitori dell'orientamento teoretico si sono posti come obiettivo la formazione di una teoria esauriente che consentisse di dedurre le norme di comportamento per i vari agenti nel sistema economico. In questo approccio si dà maggiore importanza all'istituzione di una teoria, piuttosto che alla descrizione della realtà, abbinando oltre che al metodo deduttivo, quello induttivo.

1.8 Fritz Schmidt

La Teoria Organica⁵ sull'impostazione del bilancio sviluppata da Schmidt rappresenta indubbiamente uno degli studi più importanti dell'economia aziendale tedesca. Schmidt studia l'impresa come segmento dell'economia nazionale, sottoposta alle influenze congiunturali. Risulta quindi fondamentale lo studio delle

⁵ Fritz Schmidt – “*Die Organische Tageswertbilanz*”, 1921

correlazioni tra tutte le variabili che si relazionano con l'impresa; non è sufficiente l'analisi dei comportamenti tipici dell'impresa o la formulazione di leggi "universali"; l'economia aziendale deve invece studiare il rapporto funzionale tra i singoli elementi e conoscere le loro relazioni fondamentali diventando così, strumento utile per la comprensione di particolari situazioni. Essendo poi l'azienda parte dell'economia nazionale, ogni trasferimento di beni porta a cambiamenti tra la singola azienda e l'economia generale, cambiamenti che possono essere misurati attraverso il prezzo. Il prezzo è visto da Schmidt come "indice monetario del valore economico-sociale di un bene, risultante dall'incontro tra la domanda e l'offerta"⁶.

I valori all'interno dell'impresa variano a seconda di quanto segue:

1. il livello di economicità dell'impresa;
2. le altre variabili di mercato, e la congiuntura economica.

La congiuntura economica produce effetti positivi sull'azienda quando i costi di approvvigionamento dei fattori produttivi sono bassi e i prezzi dei prodotti elevati, al contrario, si generano effetti negativi quando i prezzi dei prodotti sono bassi ed i costi di approvvigionamento sono elevati. Influiscono, inoltre, le variazioni del valore della moneta, producendo utili o perdite ed influenzando i valori patrimoniali ed il risultato economico. Schmidt osservava inoltre come fosse opportuno considerare i valori monetari per determinare la situazione patrimoniale e reddituale dell'impresa poiché, nonostante l'effetto inflazionistico, consentono la determinazione del reddito e la valutazione dell'azienda, in modo da non portare variazioni al capitale ed al valore complessivo del patrimonio aziendale. Schmidt osservava infine l'importanza del rapporto tra l'azienda ed il sistema economico: infatti sono spesso le variabili esterne all'azienda a determinarne le condizioni di esistenza e continuità.

⁶ Fritz Schmidt – *“Die Organische Tageswertbilanz”*, 1921 p. 3

1.9 Wilhelm Rieger

Distaccandosi dall'orientamento allo studio dell'aspetto economico-sociale dell'azienda, Rieger si concentra sulla natura privatistica, criticando la pretesa di studiare l'impresa con le basi dell'economia politica e, in particolare, dell'economicità sociale. Egli concepisce infatti l'impresa come un'unità economica costituita ed operante per la produzione di reddito monetario⁷. L'impresa capitalistica condotta secondo il criterio della redditività ha lo scopo ben preciso di produrre beni e servizi che consentono di produrre un reddito secondo le modalità più convenienti.

Nella sua opera del 1929 *“Einführung in die Privatwirtschaftlehre”* (Introduzione all'insegnamento del settore privato), pose una forte critica all'economia aziendale (*Die Betriebswirtschaftlehre*), che si soffermava sugli aspetti sociali dell'azienda e che mirava all'astrazione di una teoria generalizzata. Il settore privato (*Die Privatwirtschaftslehre*) di Rieger evidenzia come non sia possibile ottenere una teoria generalizzata dell'azienda (*Der Betrieb*) che non consideri le caratteristiche delle strutture in cui si svolge l'attività economica. Lo stesso Besta sottolineava come, *“se si bada all'infinita varietà delle imprese e delle altre aziende, e alla maniera senza fine varia con cui in quelle la ricchezza si svolge e si produce e in queste si usa, riuscirà facile il persuadersi come una sola disciplina non basti a studiare l'amministrazione economica in tutta la sua interezza. Ma mi piace ricordare quanto ho notato più su, che cioè la disparità grande con cui tale amministrazione si esplica nelle aziende di vario fine, riguarda più che tutto la gestione e la direzione in quanto essa ci lega, tanto che per ogni classe di imprese e di aziende vi hanno speciali discipline che studiano la gestione, e queste discipline, dalla scienza agraria, alle istituzioni di commercio, alla scienza delle finanze, vanno svolgendosi e suddividendosi sempre*

⁷ W. Rieger, *“Einführung”*, 1964 p. 59

più. Il controllo, se non serba uniformità costante, subisce tuttavia col variare del fine de dell'indole delle aziende variazioni meno spiccate”⁸.

Infatti, l'azienda (*Der Betrieb*) non è una semplice unità economica, nè la svolge, bensì è uno strumento a disposizione di un organismo che lo utilizza per realizzare la propria attività produttiva. Non è possibile allora astrarre una teoria generale poiché anche aziende tecnicamente identiche potranno avere sostanziali differenze di aspetto economico. Rieger, parlando di azienda come strumento, non può tralasciare colui che lo utilizza, ossia l'imprenditore e sottolineava inoltre l'importanza della moneta, punto d'incontro tra domanda e offerta in un insieme di scambi e suddivisione del lavoro. L'impresa, in sostanza, non ha come obiettivo la produzione, che rappresenta un *medium ad finem*, ma la generazione di un reddito, che rappresenta anche la misura dell'economicità dell'impresa e che consente di attuare un'unica analisi scientifica sull'andamento delle imprese. L'impresa, secondo Rieger, è “*Un'unità in sé compiuta che produce o distribuisce beni a proprio rischio, con lo scopo di conseguire guadagno*”. Le sue caratteristiche principali sono:

- l' indipendenza;
- l' autonomia finanziaria

e, con l'analisi di Rieger, l'attenzione venne definitivamente spostata dall'aspetto sociale a quello del guadagno. L'impresa pubblica, non rispettando i requisiti di economicità e le caratteristiche tipiche dell'impresa privata ed avendo altri fini, è esclusa dall'indagine di Rieger.

La contabilità, quindi, risulta fondamentale nella scienza economico-aziendale avendo essa una funzione di informazione e di controllo; tuttavia, non vengono valutati gli aspetti tecnici e le diverse forme di rilevazione contabile. Rieger si sofferma anche sull'importanza del bilancio d'esercizio e sullo scopo dell'esistenza dell'impresa: il profitto; questo, secondo lo studioso, è generato

⁸ F. BESTA – “*La ragioneria*”, 1891 p. 33-34.

attraverso un'attività che presenta un determinato grado di rischio. Inizialmente nell'impresa esiste il capitale investito sotto forma monetaria per trasformarsi nuovamente in forma monetaria, che si trasforma nuovamente in moneta alla fine della vita dell'impresa (valore di liquidazione).

Lo studio di Rieger si ferma sostanzialmente qui, all'analisi dell'impresa privata senza soffermarsi sulle applicazioni reali, fornendo alla scienza gli strumenti necessari per risolvere ogni problematica si dovesse affrontare.

1.10 L'orientamento empirico-realista

Nata a Colonia sotto l'influsso di Schmalenbach ed i suoi allievi questa dottrina segue un approccio induttivo, facendo dell'economia aziendale una scienza pratica e orientata alla risoluzione delle problematiche della gestione aziendale allo scopo di massimizzarne la redditività vista come indice di economicità sociale. Questo filone si sofferma quindi sulla determinazione di teorie utili all'attività aziendale, condividendo con gli altri filoni il concetto di impresa come strumento dell'economia sociale, criticando invece le posizioni etico-sociali che riducevano l'operato dell'azienda al raggiungimento di valori collettivi.

1.11 Eugen Schmalenbach

Nato nel 1873 si dedicò agli studi aziendali, tramite un approccio di ricerca induttivo, basato sull'analisi delle singole problematiche aziendali, distaccandosi dalla ricerca di astratte generalizzazioni. L'azienda (*Der Betrieb*), secondo Schmalenbach, aveva una spiccata funzione sociale, oltre che economica, e costituiva un'unità del sistema economico. L'economicità risiede nella razionalità tecnologica, sulla base della quale l'azienda stabilisce la combinazione ottima di fattori produttivi, per sé e per l'intera società. D'altronde, la giustificazione della sottrazione delle risorse alla collettività può essere trovata solo attraverso la capacità dell'azienda di riallocare tali risorse in modo ottimale. Schmalenbach fornisce un concetto dinamico di economicità in quanto questa varia nel tempo, a causa delle congiunture che provocano stimoli interni ed esterni all'impresa, e la

costringono a modificare i suoi comportamenti e le sue relazioni al fine di mantenere l'equilibrio interno. Schmalenbach con la pubblicazione del saggio “*Privatwirtschaftslehre als Kunstlehre*” (*Il settore privato come didattica dell'arte*) conferma la sua volontà di ricercare una tecnica scientifica; la scienza, secondo Schmalenbach, non è costituita da elementi filosofici e morali astratti dall'oggetto di studio ma un sistema di nozioni ricavate attraverso un metodo, prive da pregiudizi e non superficiali. All'economia aziendale attribuiva il ruolo di *scienza di tendenza tecnologica*; infatti, la differenza tra scienza e tecnica sta nelle regole comportamentali, regole che non vengono proposte dalla scienza, ponendosi quindi lontana dalla realtà. La base della conoscenza scientifica è l'esperienza, ciò di cui non si può fare esperienza: non è conoscibile e di conseguenza non può generare conoscenza scientifica. Essa non può quindi essere pura e teoretica, ricavata da un approccio deduttivo, ma deve essere fondata su ipotesi reali.

La visione di Schmalenbach dell'economia è organica, dove la libera concorrenza è fautrice dell'equilibrio dell'intero sistema economico. La funzione della concorrenza è favorita dalla presenza delle aziende ed il profitto diviene così la modalità di individuazione degli attori a garanzia dell'efficienza del sistema economico complessivo. La distinzione tra l'economia politica e l'economia aziendale, di fatto, risiede nella prospettiva dell'analisi e non nell'argomento; infatti l'economia aziendale ricerca le modalità di fissazione del prezzo in azienda, e l'economia politica confronta la domanda e l'offerta del sistema economico. Schmalenbach, studiando le imprese industriali non ha mai dato una definizione di azienda (*Der Betrieb*), e né se si tratti dell'intera impresa o una parte della stessa. Il pensiero di Schmalenbach può essere così riassunto: l'impresa sottrae al sistema risorse scarse con valore economico al fine di una riallocazione ottima; il metodo di conversione del valore economico in valore monetario risiede nel prezzo; le *performances* aziendali possono essere valutate attraverso la valutazione e misurazione delle variazioni di quantità economiche convertite in valori monetari. Il ruolo della contabilità è quindi fondamentale sia nella misurazione degli eventi interni, attraverso la contabilità industriale, ed

esterni, con la contabilità generale. Il processo di valutazione delle *performances* è suddiviso in due distinte fasi: la pianificazione ed il consuntivo. Occorre perciò formulare previsioni preliminari sui costi ed i ricavi da verificare in sede di rendicontazione consuntiva; queste valutazioni permettono la risoluzione di problematiche quali la crescita dimensionale, la politica di prezzo e la capacità produttiva.

Schmalenbach valuta l'azienda (*Der Betrieb*) in termini di economicità-sociale; occorre pertanto valutare l'efficienza aziendale confrontando i costi con i prodotti offerti alla collettività; dove per costo (*Die Aufwendung*) si intendono le risorse sottratte all'economia ed i ricavi (*Das Leistung*) ossia il valore economico dei beni e servizi prodotti. Ne deriva una rappresentazione del conto economico sulla base dei costi e dei ricavi di periodo (sulla base di quanto è stato prodotto, non venduto) la cui differenza genera il reddito, indicatore dell'efficienza dell'azienda. La particolare attenzione agli aspetti sociali, piuttosto che alle transazioni monetarie, porta Schmalenbach alla formulazione della teoria del bilancio dinamico che considera i valori economico-sociali al fine di valutare l'economicità dell'impresa. Questo concetto che non viene esplicitato in modo chiaro, sia per le difficoltà intrinseche nel raggiungimento di tale obiettivo sia per la scarsa aderenza con la realtà. Di conseguenza, l'unica modalità di determinazione del reddito aziendale effettivamente misurabile e comparabile resta quella privatistica, che è comunque accettata da Schmalenbach in quando la somma delle utilità individuali forma il benessere complessivo della collettività. Il fallimento dell'economia privata (o libera) risiede in una errata determinazione del prezzo da parte dell'imprenditore provocando squilibri nel sistema economico; tali squilibri possono essere corretti attraverso l'adozione del prezzo giusto che rappresenta tutti i costi, al contrario del prezzo di mercato che copre i soli costi variabili.

1.12 L'economia aziendale in Germania: lo sviluppo

Risulta opportuno riassumere le tematiche maggiormente affrontate dagli studiosi tedeschi dell'Economia Aziendale:

- l'economicità sociale dell'impresa;
- l'orientamento al valore aziendale;
- la problematica dei costi di produzione;
- l'orientamento al cliente;
- l'organizzazione aziendale;
- l'analisi degli investimenti.

L'Economicità sociale dell'impresa, come fine ultimo dell'azienda (*Der Betrieb*) è stato analizzato da tutti gli studiosi riportati in precedenza, la problematica del valore aziendale è stata affrontata da Schmalenbach nell'ambito della nozione di capitale economico, da Nichlisch sottolineando l'importanza dei fattori produttivi e dei prodotti del processo aziendale. L'attenzione alla creazione di valore nei confronti degli *stakeholders* fu introdotta da Rolf Buhner, che spostò l'attenzione dai processi interni alle transazioni esterne. La problematica del valore è stata affrontata anche in relazione alla misurabilità dello stesso, in particolare a fronte della variazione del potere d'acquisto della moneta, strettamente correlata alla determinazione del capitale di funzionamento dell'impresa.

Per quanto concerne i costi di produzione, come già evidenziato, Schmalenbach se ne occupò distinguendo i costi fissi dai costi variabili ed evidenziandone gli effetti sulla gestione aziendale; tematica che fu in seguito approfondita da Fritz Rummel e Erich Gutenberg.

L'orientamento al cliente fu teorizzato da Horst Kliemann e di Harald Hruschka e la questione organizzativa da Gutenberg, Konrad Mellerowickz e Fritz Nordsieck e lo studio degli investimenti da Horst Albach.

Fatte queste premesse è possibile affermare che lo studio dell'economia aziendale (*Die Betriebswirtschaftlehre*) nato in Germania affronta tutte le problematiche dell'economia aziendale italiana, mentre si distacca maggiormente dalle teorie anglo-americane del *Management and Accounting Theories*.

1.13 Lo studio dell'economia aziendale moderna

Lo studio delle origini e dei successivi sviluppi dell'economia aziendale tedesca portano ad un complesso di norme difficilmente sintetizzabili in una teoria unitaria e condivisibile. Il maggior contributo alla disciplina è stato dato indubbiamente da Schmalenbach ma anche quest'ultimo non riuscì a dare un'unità alla disciplina. Gli studi di Schar e Nicklisch sono eccessivamente idealistici e distanti dalla realtà per attribuire dignità scientifica alla materia. Anche l'apporto di Rieger risulta eccessivamente circoscritto e Schmidt eccessivamente complesso.

La pubblicazione di "*Grundlagen der Betriebswirtschaftlehre*" (Fondamenti di economia aziendale) di Erich Gutenberg rinnovò l'interesse nello studio dell'economia aziendale, nello scritto Gutenberg descrive una disciplina strettamente conoscitiva lontana da scopi operativi e dalla determinazione di aspetti comportamentali. Scopo dell'economia aziendale è quindi fornire ai vertici aziendali una struttura di pensiero tale da consentire l'analisi profonda degli eventi aziendali per poter decidere come risolvere i problemi. Questo approccio, indubbiamente di stampo teoretico, si appoggia al metodo matematico per la misurazioni delle transazioni aziendali al fine di determinare ed esporre i risultati. Gutenberg fornisce un approccio fortemente teorico, basato sulle relazioni tra gli eventi dell'azienda. Il metodo matematico viene utilizzato per la misurazione e valutazione dei risultati aziendali e per la loro esposizione; risultati che costituiscono poi un ottimo ausilio per prendere all'interno dell'azienda le decisioni corrette.

Fatte queste premesse risulta evidente come il contributo di Gutenberg risulti assolutamente fondamentale per l'assetto dell'economia aziendale tedesca, contenendo, tra l'altro, diversi aspetti di filoni studiati ancora oggi, quali quello decisionale, sistemico ed un'introduzione al management.

Negli anni cinquanta diversi studiosi hanno elaborato una sintesi di quello che è stato, sino ad allora, il percorso dell'economia aziendale tedesca, al fine di sviluppare una dottrina scientifica. In particolare vengono evidenziate:

- la produzione teorica: esplicitazione di fenomeni empirici sulla base di teorie, primo fine dell'economia aziendale;
- l'obiettività: le relazioni economiche teorizzate devono essere effettivamente riscontrabili e valide per più oggetti di studio;
- la capacità esplicativa: le informazioni fornite devono fornire informazioni all'interlocutore;
- l'assenza di giudizi di valore: l'importanza della neutralità della disciplina, che deve astenersi da valutazioni non verificabili attraverso indagini empiriche;
- l'applicabilità: la dottrina si caratterizza per il forte contatto con la realtà e l'utilizzabilità della stessa al fine di risolvere i problemi aziendali;
- l'interdisciplinarietà: le valutazioni economico-aziendali assumono maggior valore se utilizzate unitamente a contributi di altre discipline.

Si analizzano in seguito i principali orientamenti di studio dell'economia aziendale moderna in Germania.

1.14 L'orientamento decisionale – Das Entscheidungsorientierte

Teorizzato, tra gli altri, da E. Heinen, si occupa delle decisioni dell'uomo nell'economia e, in particolare, l'economia aziendale deve fornire gli strumenti necessari ad un comportamento ottimo dell'individuo, sulla base di studi logico-empirici. L'economia aziendale è quindi vista come una vera e propria

“produzione teorica” finalizzata ad elaborare una teoria orientata alla risoluzione di problemi reali.

1.15 L'orientamento sistemico – Die Systemorientierte Betriebswirtschaftlehre

Questo orientamento, al quale aderisce H. Ulrich, attribuisce all'economia aziendale il compito di descrivere l'azienda nei vari processi e sottosistemi di cui la stessa è composta. Un'economia aziendale che si occupa fundamentalmente di analizzare il funzionamento dell'azienda avrà le caratteristiche di obiettività, assenza di giudizi di valore, applicabilità ed interdisciplinarietà.

1.16 Il management – Der Lehre und Der Unternehmungsführung

Il management è un orientamento che attribuisce all'economia aziendale il compito di elaborare una scienza di direzione dell'azienda, arricchendola di elementi metodologici, dottrinali e scientifici attraverso la formulazione di una dottrina di management nell'ambito di una “*Teoria generale della configurazione, guida e sviluppo di sistemi sociali orientati ad uno scopo*”⁹. In tal senso si sviluppa anche la politica economico-aziendale vista sia come branca dell'economia aziendale stessa, ma vista anche come scienza a sé nell'ambito delle scienze del comportamento. Le conoscenze di management trovano, infatti, un indissolubile legame con altre dottrine, e non solo con l'economia aziendale; ne sono esempi: la fisica, la psicologia e la sociologia. L'economia aziendale tedesca, tende a perdere la sua originalità mantenuta negli anni nell'ambito dello studio dell'economicità sociale delle aziende per essere una scienza molto più pratica ed applicabile. Infatti, gli studi economico-aziendali in Germania sono attualmente suddivisi come segue:

⁹ M. SEMMEL, “*Sysyemorientirte Managemementlehre: Grunaufaussungen, Schwierigkeiten un Ansätze zu deren Überwindug – Diskussionbeiträge*”, 1984.

- la tecnica economico-aziendale, che include le tecniche contabili e le problematiche di organizzazione
- l'economia aziendale generale, si occupa dello studio e della spiegazione dei fenomeni aziendali, a sua volta suddivisibile in teoria economico-aziendale e politica aziendale;
- le economie specialistiche, che si occupano di particolari settori e della loro analisi, oltre che alla formulazione di una teoria di direzione aziendale.

Questi tipi di studi, portano inevitabilmente a perdere un po' sia l'unitarietà sia il complesso organico che i vari studiosi, negli anni, avevano dato allo studio dell'economia aziendale (Die Betriebswirtschaftlehre), favorendo così sinergie con altre discipline.

2. La nascita e lo sviluppo delle teorie del bilancio

2.1 Nota metodologica

In Germania, con il termine “*Die Bilanz*” ci si riferisce esclusivamente al prospetto di Stato Patrimoniale, dove la sezione *dare* è denominata “*Die Vermögen*”, patrimonio, dove per patrimonio si intende tutti gli impieghi di capitale sia esso fisso o circolante e le poste rettificative; la sezione *avere* “*Das Kapital*”, capitale, comprende tutte le fonti di capitale, siano esse mezzi propri, di terzi o poste rettificative. Il bilancio, inteso come composto da stato patrimoniale e conto economico è indicato come *Jahresabschluss*, chiusura dell'anno.

Riprendendo gli orientamenti di studio etico-normativo, teorico ed empirico-realista, si ricavano le seguenti teorie fondamentali in materia di bilancio:

- la teoria organica di Schmidt;
- la teoria dinamica di Schmalenbach;
- il bilancio economico finanziario di Walb;
- il bilancio pagatorio di Kosiol;

tali teorie sono riconducibili a due dottrine di studio del bilancio, formatesi in Germania a partire dalla fine dell'Ottocento: la concezione dualistica e la concezione monistica.

Le teorie del bilancio riguardano sia la costruzione formale, l'articolazione e l'individuazione del contenuto del bilancio stesso, sia la valutazione e la determinazione del risultato di periodo¹⁰. La teoria monistica tedesca vede nel bilancio la possibilità di determinare o il capitale di funzionamento o il reddito d'esercizio, mentre la teoria dualistica attribuisce al bilancio la possibilità di

¹⁰ L. BAGNOLI, “*Il bilancio organico di Fritz Schmidt nel pensiero economico-aziendale tedesco della prima metà del 900*”, Padova 1997.

determinare contemporaneamente entrambe le quantità fondamentali dell'azienda; considerato che i criteri di redazione del bilancio sono orientati al risultato che tramite il bilancio si vuole ottenere, ne deriva che si hanno configurazioni del reddito d'esercizio e del capitale di funzionamento differenti. Infatti, l'integrità del capitale aziendale può essere valutata sotto differenti aspetti:

- nominale;
- effettivo;
- finanziario.

Il bilancio d'esercizio, inoltre, è indissolubilmente legato alle scritture contabili e, di conseguenza, le modalità di redazione dello stesso non possono che derivare dai metodi contabili utilizzati. In Germania, in materia di contabilità si svilupparono due scuole di pensiero quella materialistica e quella personalistica; queste teorie si distinguono, in particolare sulle classi di conti utilizzate.

Kupper Mattessich, individua le seguenti differenze tra la corrente *personalistica* e quella *materialistica*:

la corrente personalistica utilizza o un'unica classe di conti, intestando tutti i conti a persone, oppure due classi di conti, distinti in elementari e derivati distinguendo le poste attive, passive dal capitale netto;

la corrente materialistica, utilizza o un'unica classe di conti intestata alle cose, oppure tre classi accese agli elementi attivi, passivi ed al capitale netto.

2.2 La concezione dualistica del bilancio

La differenza tra approccio monistico e dualistico del bilancio si è sviluppata attorno alla fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. La problematica dell'inflazione, particolarmente sentita in Germania nel primo dopoguerra, ha accentuato le differenze tra gli studiosi, orientati alla teoria dualistica i quali attribuivano al bilancio sia lo scopo della determinazione del risultato d'esercizio

che il capitale di funzionamento, attraverso delle stime, mentre la teoria monistica sosteneva che la corretta valutazione di una di queste quantità portava ad errori imprescindibili nella determinazione dell'altra, di fatto, compromettendo la conservazione dell'integrità del capitale aziendale.

La teoria dualistica, quindi, deputava alla redazione del bilancio il compito di determinare il capitale netto aziendale ed il risultato economico dell'esercizio e si sviluppò in particolare con la teoria organica di Fritz Schmidt il quale, osservato che l'imprenditore ha due scopi fondamentali

- conservare il “valore relativo” dell'impresa nel mercato e
- trarre il massimo profitto possibile dall'impiego del capitale,

assegnava, quindi, al bilancio d'esercizio il duplice intento di rilevare il valore attuale del patrimonio ed insieme il reddito d'esercizio¹¹. Occorre quindi individuare i principi di valutazione delle varie poste di bilancio, alla luce delle variabili esogene agenti nel sistema economico complessivo. Schmidt componeva il bilancio in due prospetti, il conto del patrimonio ed il conto delle vendite, dove:

- il conto del patrimonio comprende tutte le vendite non ancora realizzate, quali le rimanenze;
- il conto delle vendite racchiude tutte le vendite eseguite, i risultati della produzione aziendale derivanti dalle entrate di vendita e le uscite per gli acquisti.

Il bilancio, nei due prospetti rappresenta una fotografia “statica” dello stato dell'impresa, dei fatti di gestione aziendale ed i rapporti tra l'impresa ed il mondo esterno. L'*utile* è il risultato economico positivo ottenuto attraverso la produzione aziendale mantenendo integra la consistenza del capitale netto. Valutando i costi ed i ricavi al valore attuale degli stessi, la valutazione sarà epurata dagli effetti discorsivi dell'inflazione. Il capitale netto è soggetto al rischio d'impresa e in

¹¹ P. ONIDA – “*Il bilancio d'esercizio nelle imprese*”, Milano 1974 p. 8-9

quanto tale subisce incrementi e decrementi riepilogati nel “prospetto delle variazioni di valore” (*Das Wertänderungskonto*).

Il conto delle vendite deve essere strutturato in modo tale da evidenziare il margine di ogni area aziendale, dove il valore più significativo è rappresentato dal risultato dell'attività caratteristica, ottenuto dalla differenza tra costi e ricavi correnti. Al fine di mantenere l'integrità del patrimonio aziendale occorre iscrivere unicamente i profitti effettivamente conseguiti e risulta opportuna la registrazione dei ricavi e delle vendite sulla base del valore del giorno, in modo che il reddito così determinato sia effettivamente distribuibile, senza che venga intaccato il capitale netto aziendale. Occorre poi considerare il risultato della gestione finanziaria, determinato dagli interessi sostenuti per acquisire gli impieghi necessari alla produzione aziendale. Viene poi considerato il reddito speculativo derivante dall'utilizzo del capitale di terzi come differenza dei costi sostenuti per acquisire le “scorte speculative” ed i ricavi dalla vendita delle stesse; risulta evidente che tale reddito non potrà essere determinato sino al completamento del ciclo acquisto-vendita ai fini speculativi.

Segue il reddito speculativo da capitale proprio ottenuto allo stesso modo del reddito speculativo da capitale di terzi in aggiunta ad eventuali diminuzioni od aumenti del potere d'acquisto del capitale. Infine viene considerato il cosiddetto “reddito globale” derivante dall'eventuale trasferimento dell'intera azienda ed il profitto è costituito dalla differenza tra il valore di vendita e la sommatoria di tutte le attività che compongono l'azienda.

Schmidt si preoccupa anche della problematica legata all'oscillazione del valore della moneta del tempo, che si ripercuote con un certo ritardo sulle vendite mentre ha immediati effetti sulla svalutazione degli elementi del patrimonio aziendale. Quindi, mentre un ciclo economico espansivo ha effetti diluiti nel tempo, una crisi impatta immediatamente sull'azienda.

Il principio base di Schmidt consiste proprio nella salvaguardia dell'integrità del patrimonio aziendale e, quindi, risulta fondamentale la corretta determinazione del risultato economico dell'esercizio, concetto assolutamente affermato nella scuola tedesca: *“prima di poter giustificare un reddito, deve essere conservato un capitale di uguale potenza economica”¹²*.

La conservazione dell'integrità del capitale consiste nel determinare il valore di ricostituzione del capitale stesso, prima della determinazione del reddito d'esercizio, al fine di mantenere la medesima consistenza esistente all'inizio del periodo amministrativo. Il parametro per la valutazione del capitale è il *prezzo corrente* e gli schemi di bilancio devono evidenziare al termine dell'esercizio i valori necessari alla ricostituzione dello stesso, le cui variazioni vanno inserite nell'apposito conto “variazioni di valore”. Il reddito dell'esercizio è ottenuto attraverso la valutazione dei costi correnti di acquisto e dei ricavi correnti di vendita al termine del ciclo economico, considerando l'inflazione. Il bilancio, così redatto, consente la valutazione del risultato economico dell'esercizio che sarà distribuibile senza intaccare il capitale netto e, quindi, garantendo la continuità aziendale; la contabilità così tenuta, inoltre, tutela da eventuali effetti distorsivi dell'inflazione.

Le principali critiche da muovere alla teoria del bilancio organico di Schmidt sono:

la soggettività delle valutazioni e la conseguente attendibilità delle stesse;

non offre un metodo utile al calcolo dei costi di produzione;

la necessità di valutare i costi di ricostituzione del patrimonio omette la considerazione di ulteriori aspetti rispetto al fabbisogno produttivo, quali la convenienza economica.

¹² E. WALB, “Das Problem der Scheingewinne”, 1921 p. 341.

Tali difficoltà ha contribuito ad allontanare tanti studiosi tedeschi dalla possibilità di determinare attraverso il bilancio, sia il risultato economico d'esercizio, sia il capitale di funzionamento.

2.3 La concezione monistica

L'approccio monistico, come già precisato in precedenza, vedeva nella redazione del bilancio la possibilità di rappresentare soltanto una delle due quantità fondamentali d'azienda: il reddito dell'esercizio o il capitale di funzionamento. I seguaci della teoria monistica criticavano la dualistica e, in particolare, la teoria di Schmidt, in quanto sostenevano che nel tentativo di determinare entrambe le dimensioni aziendali, i criteri di valutazione dell'una avrebbero inevitabilmente inquinato la determinazione dell'altra, con potenziali conseguenze negative in termini di conservazione del patrimonio aziendale. La teoria monistica punta quindi a dichiarare ex-ante la quantità che si vuole determinare con il bilancio dell'esercizio che deve essere una ed una sola, anche al fine di non pregiudicare gli interessi di coloro a cui il bilancio è rivolto e, in particolare, i terzi ed i creditori dell'impresa.

L'approccio monistico ha, al suo interno, due correnti di pensiero contrapposte:

- la concezione dinamica, secondo la quale il fine del bilancio d'esercizio consiste nella determinazione del reddito dell'esercizio (aderiscono a questa corrente Schmalenbach, Walb, Koisol e Sommerfeld);
- la concezione statica, che vede nel capitale di funzionamento la quantità che deve essere espressa attraverso il bilancio (Schär, Rieger e Nicklisch).

L'approccio *statico* del bilancio risale sino al 1673 con l'”*Ordonnance de Commerc*” di Colbert che ispirò l'intero codice di commercio francese del 1808 che fu poi la base di partenza dei codici di commercio dei principali paesi europei con sistemi di “*civil law*”. La concezione statica del bilancio si origina dalla necessità della tutela dei creditori, per i quali la garanzia di soddisfacimento del loro credito risiede nel patrimonio di funzionamento dell'impresa e, di

conseguenza, la funzione informativa di bilancio a loro utile risiede proprio nella conoscenza della situazione patrimoniale dell'impresa. Essendo, infatti, il capitale la fonte di soddisfacimento delle ragioni dei creditori, sarà necessaria anche una sua rappresentazione veritiera e corretta. Il reddito d'esercizio, sempre secondo la teoria monistico-statica, consiste in una questione interna all'impresa e, se proprio deve essere rappresentato, non sarà altro che la differenza tra la consistenza iniziale e finale del patrimonio aziendale. I criteri di valutazione del bilancio hanno subito dei mutamenti nel corso degli anni infatti, si è passati da un criterio iniziale di "liquidazione", utile a determinare le attività secondo il loro valore di realizzo a breve termine e le passività al valore di estinzione. Successivamente si introduce il concetto di continuità, funzionamento aziendale, basandosi sulla logica del valore aziendale (*Der Geschäftswert*), che optava per una valutazione al prezzo di mercato delle attività destinate alla vendite e del valore recuperabile tramite l'uso, per le attività a lento ciclo di utilizzo. Questi criteri, data la particolare complessità di determinare gli effettivi valori, si risolvevano poi nel costo storico, parametro sufficientemente prudente per la tutela dei creditori dell'impresa.

Successivamente, il codice di Commercio emanato nel 1887 ha previsto i seguenti criteri di valutazione delle poste:

- per le immobilizzazioni materiali, il costo storico;
- per i titoli e le merci al minore tra costo e valore di mercato;

è stato poi sancito l'assoluto divieto di distribuzione di utili non effettivamente realizzati. Tuttavia, la concezione monistico-statica orientata alla tutela dei creditori trascura completamente l'importanza del parametro utile a valutare l'economicità dell'impresa, ossia il reddito d'esercizio.

Uno degli studiosi sostenitori della teoria monistico-statica, Wilhelm Rieger, si è preoccupato anche della problematica della determinazione del reddito d'esercizio, sancendo che: agendo l'impresa in un arco temporale indeterminato,

L'effettivo risultato economico della stessa non potrà che essere valutato che allo scioglimento dell'impresa stessa in quanto tutti i fattori produttivi si tramuteranno nuovamente in valori monetari consentendo quindi il confronto con l'originario finanziamento dell'attività aziendale. La determinazione di un reddito d'esercizio "intermedio" rappresenta, di fatto, una simulazione utile ai fini del controllo interno e per la remunerazione dei finanziatori dell'azienda. Fatte queste premesse, Rieger considera i risultati economici intermedi incerti e determinati con approssimazione dovuta proprio ai criteri utilizzati per cercare di tradurre in quantità monetarie attività ed operazioni non ancora realizzate. La determinazione del risultato d'esercizio consiste quindi nella valutazione dei flussi di cassa futuri derivanti dalle operazioni compiute nel corso dell'esercizio ed attualizzati alla data di chiusura del bilancio. Ogni valutazione a valori correnti è rifiutata da Rieger, che sostiene la necessità della valutazione delle poste attraverso il valore attuale delle stesse e, la chiusura periodica dei conti, il che consiste in una sorta di presunta determinazione in forma monetaria di tutti i valori opportunamente attualizzati.

Rieger vede l'impresa come *“una compiuta unità economica che produce beni per proprio conto ed a proprio rischio, che vende beni o che opera in un'attività complementare, al fine di conseguire un reddito monetario”*¹³.

Il metodo di determinazione del reddito di periodo, secondo lo studioso consiste:

- nella rettifica dei costi che non hanno contribuito a generare i corrispondenti ricavi e dei ricavi per i quali non sono stati sostenuti i relativi costi;
- nell'integrazione di tutti quei costi e ricavi che non hanno avuto misura monetaria, ma che comunque devono essere ricompresi nel bilancio;
- nella chiusura, al termine dell'esercizio, dei conti devono essere chiusi così come se se l'impresa avesse cessato l'attività, al fine di determinare il patrimonio aziendale;

¹³ W. RIEGER, “Einfuehrung in die Privatwirtschaftslehre”, 1967 p. 54.

- nella determinazione del valore di cessione finale, scontando le operazioni al giorno di chiusura dell'esercizio amministrativo.

La teoria dinamica del bilancio, fa capo ad Eugen Schmalenbach e si basa sulla considerazione del patrimonio aziendale come un mezzo utilizzato dall'impresa per raggiungere il suo scopo, ossia la generazione di ricchezza. Fatta questa premessa risulta assolutamente ovvio che la grandezza fondamentale d'azienda presa in considerazione dalla teoria dinamica è il reddito dell'esercizio, quindi il bilancio sarà orientato alla determinazione dei risultati economici di periodo, ponendo l'accento, non tanto sul patrimonio aziendale ma su tutte quelle transazioni che lo hanno variato nel tempo portandolo dalla quantità iniziale a quella finale. In particolare Schmalenbach attribuisce al bilancio d'esercizio lo scopo di esplicitare l'insieme degli eventi aziendali. L'obiettivo principale è quindi la determinazione del risultato economico dell'esercizio, considerato, tra l'altro, il valore attraverso il quale valutare le *performances* dell'azienda, rappresentativo anche dell'economicità dell'impresa stessa¹⁴.

Gli schemi del bilancio dinamico sono composti da attività e passività, costi e ricavi, così come il bilancio statico. La differenza fondamentale consiste nella valutazione dei valori stessi che, nella teoria dinamica, devono consentire la comparabilità dei bilanci; inoltre, essendo il bilancio redatto per ogni singolo periodo, occorrerà anche effettuare tutte quelle scritture di assestamento al fine di esprimere attraverso il bilancio il reddito dinamico comprendente tutte le entrate ed uscite non ancora realizzate e tutti i costi e ricavi che solo in futuro genereranno uscite od entrate. Il reddito dell'esercizio costituisce il dato di sintesi del bilancio e ne consente la comparabilità, sempre che lo stesso sia redatto nel rispetto del principio di prudenza e correttezza dei valori. Schmalenbach teorizza diversi principi di valutazione delle poste di bilancio:

¹⁴ E. SCHMALENBACH, "Grundlagen dynamischer Bilanzlehre" (1919), "Dynamische Bilanz" (1933).

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

- il costo storico d'acquisto, salvo i casi in cui siano presenti mutamenti consistenti di valore per i quali risulta più opportuno il valore corrente;
- il metodo del costo storico al netto degli ammortamenti effettuati nel corso dei vari esercizi, per i beni a lento ciclo di utilizzo;
- la scissione del capitale circolante tra "scorta di ferro" indisponibile utilizzata per la copertura di oscillazioni di valore, ed una parte disponibile.

Ecco la bozza di schema di bilancio dinamico, che rappresenta tutti i costi e ricavi non ancora utilizzati, oltre ad entrate ed uscite non ancora utilizzate rappresentano in sostanza tutto il potenziale dell'azienda.

Attivo	Passivo
1. Uscite, non ancora costi quali rimanenze di materie prime e merci, immobilizzazioni, anticipi, costi pluriennali	1. Costi, non ancora uscite quali debiti, fondi rischi ed oneri, fondi imposte
2. Ricavi, non ancora entrate quali costruzioni interne, rimanenze di prodotti finiti e crediti	2. Entrate, non ancora ricavi quali anticipi da clienti
3. Uscite, non ancora entrate (come mutui attivi, partecipazioni, titoli)	3. Entrate, non ancora e uscite quali mutui passivi, capitale
4. Ricavi, non ancora costi quali prodotti per uso interno, ricerche	4. Costi, non ancora ricavi quali oneri arretrati
5. Liquidità	
Totale Attivo	Totale Passivo

Rispetto alla teoria statica, quella dinamica prevede la valutazione omogenea di tutti gli elementi del patrimonio aziendale, e non la valutazione disgiunta di elementi eterogenei; tale principio discende dalla visione unitaria dell'azienda come unità economica inscindibile e quindi la valutazione del capitale si basa sulla capitalizzazione o attualizzazione dei risultati economici futuri. Il capitale

perciò non rappresenta l'insieme dei fattori produttivi necessari alla produzione del reddito ma lo stesso reddito futuro, ecco quindi la visione dinamica di questa teoria. Il bilancio d'esercizio, inoltre, ha il compito di tutelare gli interessi dei creditori dell'azienda, ecco perché, per garantire la loro soddisfazione occorre, la valutare il reddito d'esercizio sulla base del principio di prudenza, effettiva realizzazione e detrazione di perdite anche se presunte.

La comparabilità tra i bilanci, anche di aziende differenti, viene effettuata proprio tramite il reddito, il quale può essere calcolato, in maniera completa ed esclusiva, in relazione a tutta la vita dell'impresa.

Altri studiosi appartenenti alla corrente dinamica di bilancio sono Walb, Kosiol e Sommerfeld.

La teoria proposta da Walb è quella espressa nella sua pubblicazione del 1943 "*Die Finanzwirtschaftliche Bilanz*", il bilancio economico finanziario che discende dalla rappresentazione degli eventi aziendali nella contabilità attraverso conti di due nature: quelli accesi ai pagamenti e quelli accesi alle prestazioni.

I conti accesi ai pagamenti comprenderanno:

- la cassa;
- i crediti;
- i debiti;
- il patrimonio netto;

i quali accolgono in *dare* le variazioni attive ed in *avere* quelle passive, chiusi nel prospetto di stato patrimoniale.

I conti accesi alle prestazioni, invece, accolgono tutti i componenti reddituali e sono generalmente la causa del flusso che si registra nei conti finanziari, tali conti sono epilogati nel prospetto dei profitti e delle perdite.

Il calcolo del risultato economico avviene considerando i conti finanziari così come quelli accesi alla prestazioni senza particolari differenze.

Walb osserva che: “(occorre effettuare) lo storno dei rendimenti che nel periodo considerato non sono stati utilizzati, per cui non possono concorrere alla formazione del reddito, e dei pagamenti ad essi corrispondenti, così come la registrazione posticipata dei rendimenti e delle prestazioni, che devono concorrere alla formazione del reddito d'esercizio, i quali non siano ancora stati registrati, tanto nei conti ai rendimenti che nei conti ai pagamenti¹⁵”, evidenziando la necessità di effettuare tutte le scritture di assestamento per tutte quelle operazioni non ancora ultimate alla fine dell'esercizio al fine di una corretta determinazione del risultato economico. Le scritture di assestamento consistono nella rettifica di tutti gli eventi aziendali che, pur avendo avuto variazione numeraria nel corso dell'esercizio, attraverso una registrazione di storno, rimanda tali elementi all'esercizio successivo; occorre poi effettuare delle integrazioni relative a costi e ricavi di competenza dell'esercizio, ma che non hanno avuto la manifestazione numeraria, attraverso registrazioni posticipate o di integrazione.

Segue un esempio di schema di bilancio economico-finanziario previsto dalla teoria di Walb

Attivo	Passivo
Liquidità	
Entrate future	Uscite future
Entrate stornate	Uscite stornate
<i>Totale attivo</i>	<i>Totale passivo</i>

I criteri di valutazione delle poste di bilancio, secondo Walb, dipendono dai fini sulla base dei quali si determina il risultato dell'esercizio: se il fine è quello della distribuzione dell'utile allora il principio di prudenza dovrà essere prevalente, se invece si punta alla misura dell'economicità dell'impresa, prevarrà il principio di comparabilità.

¹⁵ E. WALB, *Die Finanzwirtschaftliche Bilanz*, 1943 Colonia, p. 70.

La *teoria dinamica* di bilancio è stata ulteriormente approfondita da Erich Koisol, che ha sviluppato inoltre la *teoria della prevalenza delle movimentazioni finanziarie*. Koisol osserva come i conti accesi ai componenti di reddito siano movimentati sulla base della corrispondente movimentazione finanziaria e come risulti, quindi, inutile la duplicazione della rappresentazione degli eventi aziendali in due distinte serie di conti. Ogni evento aziendale si riflette in variazioni aumentative o diminutive del patrimonio numerario per cui anche il risultato economico è determinato dalla differenza delle variazioni numerarie avvenute nell'esercizio.

Pur condividendo la visione di Walb nell'analizzare gli eventi aziendali sotto l'aspetto sia numerario che economico, Koisol esprime la necessità di aggiornare il sistema della partita doppia affinché sia possibile rappresentare unicamente i movimenti numerari, essendo il risultato economico dell'esercizio derivante dalla differenza tra entrate ed uscite finanziarie conguagliate rispetto al periodo di riferimento. Occorre allora predisporre un bilancio dei pagamenti (*Der Pagatorische Bilanz*) il cui compito è determinare il reddito dell'esercizio sulla base delle entrate ed uscite monetarie, tenuto conto delle problematiche di competenza economica delle stesse, definendo gli incassi ed i pagamenti non relativi all'esercizio di riferimento come compensativi. La composizione dei movimenti finanziari sarà quindi come segue:

- movimenti pre-compensativi: relativi ad incassi e pagamenti che avverranno in esercizi futuri ma relativi all'esercizio in corso;
- movimenti estintivi: entrate per il pagamento di crediti, uscite per il pagamento di debiti;
- movimenti retro-compensativi: capitalizzazione (o sospensione) relativa ad entrate ed uscite avvenute nell'esercizio ma di competenza economica di esercizi futuri;
- movimenti post-compensativi: entrate ed uscite rilevate anticipatamente rispetto alla loro competenza economica.

Analizzati tutti questi movimenti è possibile costruire un conto economico sulla base delle movimentazioni di natura finanziaria; il bilancio dei pagamenti consente quindi di determinare il risultato economico d'esercizio sulla base dell'analisi dinamica dei movimenti finanziari intercorsi nell'esercizio stesso.

Le poste del bilancio dei pagamenti di Koisol sono valutate secondo i valori di mercato e, quindi, al costo d'acquisto. Il bilancio dei pagamenti è composto da due distinti prospetti:

- *Der Pagatorische Beständebilanz*, che analizza i movimenti di capitale;
- *Der Pagatorische Strombilanz*, che analizza la variazione dei flussi finanziari.

Entrambi i prospetti accolgono solo ed unicamente valori numerari, trascurando l'aspetto economico degli eventi aziendali, tanto che il prospetto dei flussi finanziari è una sorta di rendiconto finanziario che determina i flussi di cassa generati dalle entrate ed uscite immediate ed i flussi di cassa virtuali derivanti da operazioni la cui manifestazione numeraria è anticipata o posticipata rispetto all'esercizio in corso.

Risulta, infine, opportuno un accenno alla teoria di Heinrich Sommerfeld, *Die Eudynamische Bilanz*¹⁶, il bilancio Eudinamico. Anch'egli sostenitore della teoria dinamica di bilancio, teorizza la necessità di determinare il reddito dell'esercizio in modo da salvaguardare il valore intrinseco dell'impresa, al fine di conservare l'effetto positivo della stessa sul sistema economico complessivo. Non era quindi opportuno conservare il valore reale del patrimonio aziendale, in quanto occorre aggiornare lo stesso relativamente alle sempre costanti esigenze di rinnovamento tecnico al fine di mantenere invariata la capacità produttiva e quindi consentire la crescita dell'azienda nel tempo. Tale obiettivo è raggiungibile attraverso la costituzione di riserve di capitale destinate a coprire tutti i costi derivanti dal

¹⁶ H. SOMMERFELD, *Eudynamische Bilanz*, in BOTT, *Lexikon des kaufmännischen Rechnungswesen*, Stoccarda 1955.

mantenimento dell'integrità del patrimonio aziendale. Si costituiranno allora le riserve per la garanzia della crescita (*Die Rücklagen für Wachstumssicherung*) e le riserve per la conservazione della sostanza (*Die Rücklagen für Substanzsicherung*).

Tale concezione di capitale è fortemente differente rispetto a Schmalenbach e Walb che, per adattare i valori di patrimonio iniziale e finale, utilizzavano degli indici, mentre Koisol teorizza la necessità del mantenimento nominale del capitale aziendale.

2.4 Il reddito ed il capitale di funzionamento tra il bilancio organico di Schmidt ed il bilancio dinamico di Schmalenbach

A seguito dell'esamina di diverse teorie sul bilancio elaborate in Germania si può affermare che le più importanti siano quella del bilancio *organico*, teorizzata da Schmidt e quella del bilancio *dinamico* proposta invece da Schmalenbach.

Tali teorie portano a visioni differenti, oltre che del bilancio, anche delle due quantità fondamentali, il reddito ed il capitale, che attraverso il bilancio si mira a determinare, dove:

- il risultato economico dell'esercizio è la differenza tra i ricavi delle vendite e tutti i costi della produzione;
- il capitale di funzionamento è composto dall'insieme di tutte le utilità a disposizione dell'azienda per realizzare la produzione oggetto dell'attività aziendale.

La concezione organica del bilancio vede nel reddito il risultato tra ricavi e costi di produzione valutati al giorno di vendita; tale valutazione consente il mantenimento dell'integrità del patrimonio netto aziendale. La conservazione del capitale, teorizzata da Schmidt, mantiene la capacità produttiva a prescindere dalla variazione dei prezzi; quindi non risulta opportuno l'utilizzo del costo storico in

quanto, dovendo considerare i costi eventualmente necessari per la sostituzione dei fattori produttivi, l'effetto inflattivo potrebbe compromettere l'integrità del capitale investito. Nel bilancio secondo la teoria organica, il conto economico raccoglie i costi della produzione valutati con il criterio di sostituzione dei fattori produttivi. Il bilancio si compone quindi di due categorie, quella economica, che raccoglie tutti i beni e servizi prodotti o utilizzati dall'impresa e quella monetaria, deputata alla registrazione dei valori finanziari; risulta allora evidente che l'utilizzo del costo storico porta a registrare ricavi di fatto non sufficienti alla reintegrazione dei fattori produttivi e quindi alla copertura dei costi di produzione, di conseguenza l'impresa necessiterà di ulteriore liquidità. L'utilizzo del costo di ricostituzione, invece, porta a registrare ricavi già di per se sufficienti alla copertura dei costi per mantenere inalterata la capacità produttiva dell'azienda. Inoltre, la determinazione del risultato economico dell'esercizio con il costo di sostituzione consente la distribuzione degli utili senza intaccare l'integrità del patrimonio aziendale, registrando profitti solo laddove i ricavi sono sufficienti alla copertura dei costi valutati a valori correnti.

Il bilancio dinamico teorizzato da Schmalenbach rappresenta, invece, il concetto di economicità aziendale che l'impresa deve perseguire; l'impresa, infatti, collocata in un sistema economico ampio e complesso, deve generare il maggior valore di utilità sociale. L'economicità, così concepita, prescinde dagli interessi individuali dell'imprenditore, che non deve avere come obiettivo il profitto ma la produzione di beni e servizi per la collettività, generando utilità superiore a quella consumata con l'impiego dei fattori produttivi. L'utilità e la scarsità dei beni prodotti sono parametri oggettivi mentre la valutazione degli stessi appartiene alla sfera soggettiva, quindi è possibile individuare:

- *Der Innerer Wert*, il valore intrinseco;
- *Der Geschätzter Wert*, il valore stimato;

i quali, in condizioni ideali, devono coincidere, massimizzando l'utilità per la società.

Il reddito d'impresa, fatte queste premesse sul pensiero di Schmalenbach, deve tenere conto che i ricavi saranno quelli che genereranno utilità per la società ed i costi andranno valutati secondo il valore intrinseco degli stessi. Lo stesso Schmalenbach, tuttavia, si rende conto che l'imprenditore non si cura tanto dell'economicità collettiva, bensì del proprio benessere individuale e, quindi, il reddito d'esercizio sarà calcolato secondo un criterio individualista, finendo così per valutare l'economicità sociale con il profitto dell'imprenditore assumendo che quest'ultimo rappresenta anche il benessere collettivo.

La determinazione del risultato economico dell'esercizio, secondo Schmalenbach deve avvenire nel rispetto dei seguenti criteri essenziali:

- la continuità aziendale;
- la congruenza e la comparabilità dei risultati economici con quelli degli esercizi successivi;
- l'accuratezza dei calcoli;
- la prudenza delle valutazioni, al fine di evitare la sopravvalutazione delle attività e la sottovalutazione delle passività;
- il mantenimento dei criteri di valutazione.

Il reddito, calcolato sulla base dei criteri sopra esposti, sarà il risultato della differenza tra la produzione ed i consumi rispettivamente valutati sulla base delle entrate e delle uscite di numerario. Si deve inoltre tenere conto della discrasia temporale tra le entrate ed uscite rispetto alla produzione/consumo in quanto, per esempio, pur essendo certamente vero che un consumo genera un uscita la stessa può manifestarsi contemporaneamente, successivamente o precedentemente al consumo stesso. La determinazione del capitale di funzionamento comprenderà quindi sia i consumi che non hanno ancora generato uscite che le uscite anticipate rispetto ai consumi, stesso discorso per la produzione che non ha ancora generato

entrate e le entrate anticipate rispetto alle produzioni. Il criterio di valutazione dei consumi è il *costo storico*, mentre le produzioni sono valutate al valore di realizzo. Schmalenbach introduce inoltre il concetto di “minor valore” ossia la preferenza per il valore minore tra costo storico e valore corrente, nel rispetto del principio di prudenza.

La teoria di Schmalenbach è stata ripresa da Walb e Koisol, suoi allievi, i quali hanno apportato alcune modificazioni alla teoria del loro maestro.

Walb, teorizzando sempre il reddito dell'esercizio come la differenza tra produzione e consumi, amplia i concetti di ricavo e di costo rispetto a quanto teorizzato da Schmalenbach; egli definisce il costo come denaro, beni, lavoro o, più in generale, un valore che concorra alla determinazione del reddito ed il ricavo come qualunque incremento di valore che concorra alla produzione del reddito stesso. Il reddito può essere determinato secondo due differenti criteri:

- quello finanziario, in cui il reddito è il risultato della differenza tra flussi monetari in entrata ed in uscita;
- quello dei flussi reali;

il prospetto di conto economico è rappresentato nella prospettiva dei flussi reali mentre lo stato patrimoniale segue flussi finanziari. Nello stato patrimoniale Walb rappresenta tutti i conti numerari, opportunamente rettificati di tutte le variazioni numerarie che non hanno generato ricavi o costi nell'esercizio e integrate dei costi e ricavi sospesi che non hanno avuto la manifestazione numeraria.

Koisol, invece, propone una teoria differente, determinando anche il reddito d'esercizio sulla base delle variazioni numerarie e ipotizzando l'assoluta coincidenza dei costi/ricavi con le uscite/entrate numerarie, estremizzando così la visione di un bilancio secondo la dinamica numeraria. Il reddito d'esercizio è determinato attraverso un prospetto che accoglie i flussi monetari immediati e quelli fittizi (che comprendono i flussi monetari futuri o passati); il capitale di funzionamento è conseguenza della differenza tra le entrate e le uscite finanziarie.

I contributi forniti alla dottrina di bilancio da Schmidt, Schmalenbach, Koisol e gli altri, risultano di assoluto interesse ed originali nel panorama internazionale dell'economia aziendale, in particolare l'orientamento alla determinazione del bilancio d'esercizio e la problematica della conservazione dell'integrità del patrimonio aziendale.

L'attuale impostazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS rispecchia, infatti, la teoria organica di Schmidt, con la visione dualistica del bilancio orientato alla determinazione del risultato dell'esercizio ed il capitale di funzionamento con il criterio base del "fair value" ossia il valore corrente delle attività e delle passività aziendali.

Inserire all'inizio "l'analisi critica di una concezione di bilancio non può pervenire direttamente ed immediatamente alla conclusione di giudicar la 'corretta' o 'scorretta' in senso assoluto, bensì occorre che essa cominci col considerare lo scopo sul quale la concezione di bilancio esaminata si fonda".

Risulta opportuno approfondire dopo l'analisi della concezione *organica* e *dinamica* del bilancio di Schmalenbach, il concetto di *capitale economico*, particolarmente importante per entrambi gli studiosi.

Soprattutto Schmalenbach si soffermò su tale nozione, il particolare sul fatto che il capitale economico sia costituito dai redditi futuri che l'azienda sarà in grado di realizzare e rappresenti quindi il valore reale dell'azienda. Anche in questo caso è possibile la visione in divenire, dinamica, dell'azienda data da Schmalenbach.

Questo concetto, apparso per la prima volta in alcune pubblicazioni di Schmalenbach dell'inizio del 900 é assolutamente innovativo ed all'avanguardia nel panorama europeo, ed è basato sul calcolo del valore dell'azienda sulla base del patrimonio aziendale, valutato a valori correnti comprensivo del valore dell'avviamento. Lo stesso Gino Zappa, nell'impostazione della teoria del valore, attribuisce la paternità della nozione di capitale economico allo studioso tedesco. Zappa e Schmalenbach condividono la centralità del ruolo del reddito, "solo il

divenire del reddito rileva gran parte della vita economica dell'impresa e il fermarsi o il dissolversi di capitali". Il capitale economico é derivato dal reddito d'esercizio e conseguenza di quest'ultimo. Il capitale economico, quindi, si distingue interamente dal capitale derivante dai valori contabili, espressione di tutte le variazioni numerario, che hanno e non hanno contribuito alla determinazione del reddito d'esercizio, mentre il capitale economico dipende dai risultati economici che saranno prodotti l'impresa. Questo influenza inevitabilmente anche la valutazione dell'azienda in quanto la stessa si basa su una stima dei valori reddituali futuri attesi.

2.5 La teoria totale del bilancio di Le Coutre

La teoria statica del bilancio, in Germania, fu approfondita in particolare da La Coutre con la pubblicazione di "*Grundzüge der Bilanzkunde*" nel 1949. La concezione del bilancio di La Coutre é derivabile da queste affermazioni:

"il principale fine dell'economia nazionale non é costituito tanto dalla formazione del bilancio e dalla sua presentazione, quanto dalla pratica esigenza, vivamente sentita dall'economia, che il singolo imprenditore si possa procurare con il proprio bilancio, nel modo più possibile completo e preciso, notizie e conoscenze sul rendimento economico, sulla situazione e sullo sviluppo della sua impresa¹⁷".

In origine la teoria del bilancio statica era una teoria monistica, con un bilancio orientato alla determinazione del solo patrimonio. Le Coutre va oltre tale concezione riponendo nella redazione del bilancio d'esercizio non solo l'obiettivo della rappresentazione del capitale ma anche la diffusione di informazioni utili all'amministrazione ed al controllo dell'impresa. Pure restando nell'ambito di una teoria statica, che vede nel patrimonio il valore da rappresentare attraverso il bilancio, Le Coutre evidenzia l'importanza delle poste di bilancio, le quali devono evidenziare il costo come criterio fondamentale, e la loro necessaria idoneità a

¹⁷ W. La Coutre, *Grundzueger der Bilanzkunde* - Zurigo 1949

rappresentare i rischi e le opportunità della gestione. La struttura del capitale può essere così scomposta:

- investimento iniziale
- consumo di capitale, i costi,
- ricostituzione del capitale, i ricavi,
- aumento e diminuzione del capitale a seguito di utili o perdite.

Ecco quindi la concezione totale del bilancio di La Coutre, accentrata sulla determinazione del capitale di funzionamento ma che non trascura l'importanza dei costi e dei ricavi e quindi del reddito d'esercizio. Il bilancio ha due tipi di funzioni: elementari e fondamentali. La funzione elementare consiste nella determinazione del capitale, quella fondamentale nel fornire strumenti utili ai fini dell'amministrazione e del controllo.

2.6 Il calcolo della redditività di Lehmann

Lehmann, intorno al 1950, si preoccupa di considerare l'azienda nel suo complesso, la cui valutazione non può prescindere dalla considerazione del conto economico contemporaneamente allo stato patrimoniale, per arrivare ad un valore che permetta la comparabilità dei risultati aziendali tramite un parametro derivato dal bilancio di esercizio: il reddito.

Il bilancio visto da Lehmann ha due diverse finalità: sostanziale ed istituzionale. Le finalità sostanziali del bilancio attendono alla rendicontazione dell'attività svolta ed alla programmazione di quella futura, quelle istituzionali, invece, riguardano la determinazione del capitale di funzionamento e del reddito d'esercizio a seconda che la teoria utilizzi l'uno, l'altro od entrambi.

Lo scopo istituzionale, visto da Lehmann, consiste nella determinazione del reddito dell'esercizio, valore da utilizzare ai fini della comparazione e ottenuto attraverso i valori attuali alla data di chiusura del bilancio.

Il bilancio di Lehmann è composto da quattro prospetti:

- 1 lo stato patrimoniale,

- 2 il conto economico,
- 3 il prospetto delle movimentazioni finanziarie
- 4 il prospetto degli investimenti e finanziamenti.

La determinazione del reddito passa per la valutazione dei costi e dei ricavi sulla base di valori monetari, le poste patrimoniali vengono valutate a valori correnti alla data di chiusura dell'esercizio.

Il reddito d'esercizio sarà quindi formato dal saldo del conto economico e da tutte le variazioni di valutazione delle poste patrimoniali secondo i prezzi correnti.

2.7 Käfer ed il bilancio “futuro”

Käfer, negli anni sessanta, da una visione del bilancio come un flusso di costi, ricavi e beni riferiti ad un'impresa, che si verificheranno in futuro.

Riprendendo il concetto di bilancio pagatorio si cerca quindi di portare alla chiusura di esercizio tutti i futuri flussi monetari; ne deriva perciò una diversa concezione di patrimonio e di capitale dove:

- il patrimonio é la sommatoria di tutti gli aumenti di beni e ricavi attesi in futuro;
- il capitale é la sommatoria delle diminuzioni di beni e ricavi attesi in futuro.

In ogni caso é un bilancio riferito alla data di chiusura, e a tale data si procede a valutare le varie poste, ma rappresenta il valore presumibile per l'esercizio successivo.

Nel bilancio di Käfer, le poste attive possono essere così riassunte:

- 1 i beni rappresentano la somma delle prestazioni future attese;
- 2 i creditizia, un futuro afflusso di beni o servizi;
- 3 le altre componenti dell'attivo rappresentano aspettative di future entrate di beni o servizi.

Il patrimonio aziendale, ossia il totale delle poste attive, può essere quindi riassunto come la sommatoria di tutte le prestazioni di cui l'impresa potrà disporre

in futuro e, di conseguenza, il loro valore deve essere attualizzato alla data di chiusura dell'esercizio.

Le poste passive sono costituite, invece, in base alla possibilità di dover consegnare beni, dall'attesa di deflusso di beni o servizi, eventuali fondi rischi devono essere stanziati solo laddove sia possibile stimati nell'importo.

La valutazione dell'impresa, data da Käfer, riguarda la valutazione di tutte le attività aziendali, rappresentate dalle entrate attese di beni e servizi (quindi le poste attive).

2.8 Le concezioni di bilancio di Engels ed Albach, Moxter, Stützel, Heinen e Münstermann

Si presenta ora un accenno, per completezza di trattazione, alle concezioni di bilancio fornite da Engels e Albach.

W. Engels, pubblica nel 1952 il volume *“Betriebswirtschaftliche Bewesunglehre in Licht der Entscheidungstheorie”* esponendo la teoria del bilancio alla luce della valutazione d'azienda. In particolare lo studioso si interroga sull'utilità del bilancio come strumento utile per stabilire politiche aziendali. La sua teoria di bilancio é nota come bilancio pronostico, che vede nella determinazione nel risultato dell'esercizio la finalità principale del bilancio. Attraverso l'utile o la perdita d'esercizio si può arrivare, secondo Engels, ad un calcolo preventivo.

Albach, invece, vede nel bilancio uno strumento di controllo, non diretto ad orientare le decisioni aziendali del raggiungimento degli obiettivi prefissati per l'impresa. Per essere coerente con tale impostazione, il bilancio deve essere redatto secondo il principio della competenza economica, eliminando dallo stesso tramite i risconti, uscite ed entrate relative ad utili non ancora realizzati ed integrando con i ratei utili o perdite già realizzate ma che non hanno ancora generato entrate od uscite. Il bilancio, sempre secondo Albach, é diretto a due tipi di soggetti, i quali hanno un interesse nell'impresa o di breve o di lungo termine. Dati gli interessi configgenti di queste due sfere di soggetti interessate all'impresa

sarà necessario procedere con l'elaborazione di una serie di norme che regolino la redazione del bilancio.

Adolf Moxter, nella sua opera "*Die Grundsätze ordnungsmäßiger Bilanzierung und der Stand der Bilanztheorie*" (I principi di corretta contabilità e lo stato della teoria della contabilità) nel 1966, si sofferma in particolare sulle aspettative di ognuno dei soggetti interessati all'impresa. In particolare questi soggetti mirano ad una massimizzazione dei flussi finanziari per coprire le uscite derivanti dai costi; tale flusso è definito da Moxter come "flusso finalistico" ed esso rappresenta:

- per l'imprenditore, le sue entrate monetarie che dovrà massimizzare nel tempo;
- per i soci, la distribuzione degli utili oltre che il prezzo di cessione delle quote o il riparto in sede di liquidazione dell'impresa.

Lo stesso flusso finalistico costituisce il parametro per la comparazione delle performances tra diverse imprese. Moxter critica l'impostazione classica del bilancio in quanto lo stato patrimoniale ed il conto economico risultano inadeguati alla determinazione del flusso finalistico.

Stützel sviluppa nell'ambito della pubblicazione nel 1967 della sua opera "*Bemerkungen zur Bilanztheorie*" (Note per la teoria di riferimento del bilancio), la teoria analitico-funzionale del bilancio, fortemente critica con la concezione tradizionale del bilancio e propone la redazione di un bilancio che, attraverso un solo prospetto, determini il risultato economico ed il capitale di funzionamento dell'impresa. Il bilancio di Stuetzel è composto da tre classi di valori monetari:

- quelli derivanti da calcoli, quali la cassa;
- quelli derivanti da negozi giuridici, come il capitale sociale, le riserve;
- quelli residuali derivanti da valutazioni, come le rimanenze.

Le prime due classi di valori sono certe e precise, mentre la terza, derivando da valutazione, comprende un certo grado di incertezza.

Stuetzel attribuisce inoltre al bilancio diversi fini, tra i quali si sottolinea la funzione di rendicontazione ai fini imprenditoriali e, soprattutto, lo stabilire un limite alla distribuzione degli utili che deve essere effettuata, in salvaguardia

dell'integrità del capitale di funzionamento a tutela dei creditori, ma anche per garantire la continuità della stessa impresa.

Anche Heinen¹⁸ vede nella redazione del bilancio la risposta a diverse finalità, riunite in una concezione di bilancio da lui definita come "bilancio integrato".

Riassumendo, i fini del bilancio dipendono dal lettore dello stesso e, in particolare, la legislazione tutela i creditori e gli azionisti, oltre che il gettito fiscale mentre l'imprenditore mira ai suoi interessi, dentro e fuori l'impresa.

I fini "esterni" sono costituiti dal supporto al processo decisionale e di controllo, informazioni non sufficienti in quanto, mentre l'azione tende alla massimizzazione del dividendo, il manager punterà alla costituzione di riserve per autofinanziare quanto più possibile l'impresa. I fini "interni", invece, riguardano il controllo dei processi aziendali.

Il problema è che tali diversi fini sono in contrapposizione, che può essere risolta attraverso, appunto, il bilancio integrato che, aderendo alla teoria dinamica, *"rispecchi il processo di vincolo o di libera disponibilità dei capitali del periodo considerato, in relazione alle necessità della gestione aziendale, e chiarisca le interrelazioni del processo di rotazione investimenti-disinvestire ti-reinvestimenti"*¹⁹.

Hanno Munstermann²⁰ vede, nella determinazione del reddito, il fine principale del bilancio per la corretta applicazione delle normative in materia di imposte.

Munstermann concepisce quindi una dicotomia tra:

- utile distribuibile, basato sui ricavi effettivamente realizzati e quindi orientato al passato;
- reddito, dipendente dal grado di raggiungimento degli scopi aziendali, orientato al futuro.

Il bilancio è perciò utile al management ed agli azionisti solo se è redatto in relazione al futuro, ossia sui ricavi che si conseguiranno ed il capitale che si

¹⁸ E. Heinen – *Handelsbilnzen* , 1985

¹⁹ H. HEINEN – *Handelsbilanz*., 1968

²⁰ H. MÜNSTERMANN – *Kongruenzenprinzip und Vergleichbarkeitgrundsatz im Rahmen der dynamischen Bilanzlehre*, 1966

accumulerà dalla differenza tra entrate ed uscite future. L'utile distribuibile rappresenta l'ammontare di cui gli azionisti possono disporre senza intaccare il capitale economico e la capacità di produrre redditi in futuro.

Nella rappresentazione dello stato patrimoniale dovranno quindi essere incluse le entrate e le uscite future, opportunamente scontate, la cui variazione avrà effetto anche sul conto economico.

3. La normativa codicistica ed i principi contabili tedeschi

L'HGB (*Das Handelsgesetzbuch*), il codice commerciale tedesco, è entrato in vigore nel 1900, insieme al codice civile tedesco, il BGB. La Germania mantiene dunque la distinzione tra codice civile e commerciale, diversamente dall'Italia, in cui quest'ultimo non è più in vigore e la materia viene disciplinata interamente dal codice civile e dalle leggi. L'odierno HGB è il successore dell'*Allgemeines Deutsches Handelsgesetzbuch* del 1861, un testo che subiva probabilmente l'influenza del Code du Commerce francese.

3.1 La struttura del codice commerciale tedesco

L'HGB è suddiviso in 5 libri:

- 1° libro - parte generale, concernente la fondamentale nozione di imprenditore commerciale, la definizione di attività commerciale e le norme sul registro commerciale (*Handelsstand*);
- 2° libro - le società commerciali e le società di fatto (*Handelsgesellschaften und stille Gesellschaften*);
- 3° libro - i libri commerciali (*Handelsbücher*);
- 4° libro - le transazioni commerciali (*Handelsgeschäfte*);
- 5° libro - il commercio marittimo (*Seehandel*);

Il paragrafo 38 dell'HGB prescrive, per i commercianti, la tenuta ordinata della contabilità al fine di rappresentare degli avvenimenti gestionali e la determinazione della situazione patrimoniale attraverso l'adozione di principi contabili.

Di fatto, la contabilità consiste nella trasposizione di avvenimenti gestionali in numeri ossia in una rendicontazione numerica di tutti gli eventi aziendali che generano variazioni del patrimonio numerario. Tale "rendicontazione", che

consiste in una rappresentazione della realtà e non nella realtà stessa, necessita di una serie di regole che consentano sia l'uniformità che la comparabilità dei risultati derivanti dalla rappresentazione numerica effettuata attraverso la tenuta della contabilità aziendale e la redazione del bilancio d'esercizio. Occorre quindi effettuare un'analisi sulla genesi dei principi contabili tedeschi e quali siano le basi sulle quali gli stessi sono stati istituiti.

Il corpo dei principi contabili tedeschi, GoB (*Grundsätze ordnungsmässiger Buchführung*), costituiscono le norme fondamentali per la redazione del bilancio. Istituiti sin dal 1897, si danno come obiettivo la ricerca della corretta valutazione delle poste attive e passive del bilancio, al fine di raggiungere gli obiettivi per i quali si redige il bilancio stesso. I principi contabili tedeschi fornirono un decisivo contributo alla stesura della IV direttiva comunitaria sulla redazione del bilancio. L'adozione da parte della Repubblica Federale Tedesca dei principi contabili tedeschi non ha influito sulla permanenza dei GoB che, infatti, sono in ogni caso richiamati dalla legge di adozione della direttiva CEE.

La prima legislazione prussiana in materia di tenuta delle scritture contabili del 1974 (sulle orme dell'*Ordonnance de Commerce* del 1673 emanata in Francia) prevedeva già alcuni principi quali il metodo del costo storico e del minore tra costo e mercato oltre che il concetto di *ammortamento*. Successivamente, con l'unificazione degli Stati tedeschi si arrivò, nel 1861, all'*Allgemeines Deutsches Handelsgesetzbuch* (HGB) sotto l'influenza del codice Napoleonico.

Nel 1870, con il crescere del processo di industrializzazione si arrivò all'adozione dell'*Aktiengesetz* (Companies Act), che introduce l'*Aktiengesellschaft* (Società per Azioni), con la relativa problematica di tutelare i creditori della Società e quindi il divieto di distribuire utili non realizzati, principio rafforzato nel 1884 con l'introduzione del costo come limite massimo di valutazione delle attività aziendali. Nel nuovo codice di commercio, *Handelsgesetzbuch* (HGB), introdotto nel 1897, le disposizioni sulle società per azioni furono estese alle altre società e fu introdotto l'obbligo di adozione dei principi di ordinata contabilità, i GoB. Tali

principi, riassumono le regole secondo cui le operazioni gestionali devono rilevarsi e rappresentarsi nel bilancio d'esercizio²¹. La decisione di adottare i GoB si fondava sulla convinzione che la contabilità doveva essere tenuta a seconda dell'oggetto, del tipo e, in particolare, della complessità della gestione aziendale (secondo gli) usi dei commercianti precisi ed ordinati²². Il riferimento ai principi contabili nazionali, quindi, seppur presente era piuttosto debole dipendendo, la tenuta della contabilità dall'oggetto, il tipo e complessità della gestione aziendale. Si possono riconoscere tre teorie relative alla modalità di formazione dei Gob e, in particolare:

a) *la teoria induttiva:*

la derivazione dei GoB dagli usi dei commercianti precisi ed ordinati ne fa desumere la loro natura induttiva e, in particolare, di norme non codificate create sulla base dell'esperienza degli operatori commerciali. Inoltre, derivando i principi contabili dagli usi degli stessi imprenditori, risulta difficile sostenere l'indipendenza degli stessi che potranno invece essere frutto della soluzione di maggior convenienza e, infine, si sottolinea come l'uso adottato dalla maggior parte dei commercianti, seppur "precisi ed ordinati" non si risolve necessariamente nell'uso corretto;

b) *la teoria deduttiva:*

lo stesso Schmalenbach, in un articolo del 1933 "*Grundsätze ordnungsmässiger Buchführung*" () pubblicato sul "*Zeitschrift für handelswissenschaftliche Forschung*" criticò la modalità di fondazione dei principi contabili sui comportamenti adottati, in quanto, gli stessi, dovevano essere fondati su comportamenti corretti. Infatti, la statuizione dei principi contabili sulla base dei comportamenti adottati, al di là della correttezza o meno dei soggetti che tali comportamenti adottano, rischia di ridursi ad una mera statistica, comprendendo,

²¹ U. Leffson, *Die Grundsätze ordnungsmässiger Buchführung*, Duesseldorf 1987.

²² Entwurf eines Handelsgesetzbuchs nebst Denkschrift in der Fassung der dem Reichstag gemachten Vorlage, Berlino 1897.

di fatto, come regola il comportamento messo in atto dalla maggioranza dei commercianti, senza alcuna giudizio in merito agli stessi. Infatti, il fine ultimo dei principi contabili consiste nello stabilire un corpus di norme utili a garantire la chiarezza, veridicità e correttezza dei bilanci d'esercizio. Tuttavia, in Germania prevalse la teoria di determinazione induttiva dei principi contabili la quale si fonda sulle "regole a cui il commerciante deve attenersi per redigere un bilancio corrispondente allo scopo della legge". In definitiva, nella determinazione dei principi contabili, non influirono esclusivamente gli usi adottati dai commercianti, in quanto gli stessi sono stati adattati all'esigenza di uniformità alla normativa in materia;

c) *la teoria sociale:*

la teoria sociale di determinazione dei Gob vede negli stessi il frutto della concertazione dei diversi stakeholders; da tale concertazione ne derivano principi di redazione del bilancio che consentono di rispettare tutte le esigenze dei diversi portatori di interessi verso l'informativa di bilancio.

Al di là delle diverse teorie enunciate, la teoria prevalente è quella finalistica dei Gob, ossia i principi contabili generalmente accettati sono quelli idonei per il raggiungimento di un fine. Tale fine viene confermato dalla giurisprudenza in materia che definisce i Gob come i principi da seguire per redigere un bilancio in conformità alle norme che ne disciplinano la redazione che, nello specifico riguarda "*ein den tatsächlichen verhältnissen entsprechendes Bild.*", ossia una rappresentazione fedele della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato dell'impresa.

In ogni caso, al di là della derivazione quasi esclusivamente legale dei principi contabili tedeschi, è in ogni caso da tenere in considerazione l'attività svolta dagli organismi professionali ed in particolare dall'Institut der Wirtschaftsprüfer, nella interpretazione e divulgazione dei principi contabili. A tale istituto è affidata l'interpretazione delle norme di legge in materia amministrativa e

l'individuazione di principi generalmente accettabili. Non da ultimo è stato membro fondatore dello IASC, del quale si dirà successivamente.

3.2 I postulati nella redazione del bilancio secondo i Gob

Giova premettere che i GoB nascono come principi per la tenuta di un'ordinata contabilità e, pertanto, solo di riflesso possono essere utilizzati come norme guida per la redazione del bilancio d'esercizio; in ogni caso non vi è dubbio che, essendo la contabilità il mezzo per la registrazione sistematica di tutti gli eventi aziendali la stessa deve essere utilizzata per fornire informazioni utili quale la situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa ed il risultato economico, rendendo quindi la tenuta della contabilità prodromica alla redazione del bilancio d'esercizio.

3.2.1 Veridicità

“Negare quello che è e affermare quello che non è, è il falso, mentre affermare quello che è e negare quello che non è, è il vero²³”.

“Veritas est adaequatio rei et intellectus²⁴”

Il postulato della veridicità del bilancio risulta fondamentale e non scontato; se ci si sofferma, risulta difficile comprendere in cosa esattamente debba consistere tale verità visto che, in ogni caso, stiamo parlando di una rappresentazione della realtà. Le stesse scritture contabili, infatti, non sono che una rappresentazione dei vari eventi aziendali ed un'interpretazione in chiave economica degli stessi, infatti *“è evidente che, considerata la soggettività di interpretazione delle tendenze in atto e delle prospettive del futuro, i valori recepiti dalla contabilità, base di ogni non avventata compilazione del bilancio, potrebbero subire rielaborazioni diverse da parte di due soggetti distintamente incaricati di redigere il bilancio di una stessa*

²³ Aristotele (384 A.C. – 322 A.C.), *“Metafisica”*.

²⁴ Tommaso D'Aquino (1225-1274), *“De Veritate”*.

azienda presentando quindi risultanze diverse: non per questo potremmo accusare di falsità l'uno o l'altro dei documenti, il carattere di relatività essendo implicito nei valori di bilancio proprio perché non esiste soluzione di continuità nella gestione aziendale, ossia non esiste una stasi in cui cogliere la situazione "reale" del momento, onde ogni allontanamento da essa è appena presunto e non avvertibile, misurabile, valutabile né imputabile"²⁵. Trattandosi allora di un'interpretazione, occorre interrogarsi su quanto questa sia aderente alla realtà e quanto, invece, porti ad una deformazione della stessa. Risulta piuttosto improprio parlare di veridicità del bilancio, più opportuno invece parlare di "attendibilità" come sostenuto anche dallo Zappa "Nell'economia d'azienda, in quanto è scienza, si procede sul fondamento di assunzioni astratte. La semplificazione per astrazione è lo strumento efficace per mezzo del quale la nostra mente, seguendo teorie chiarificatrici, sa percepire nella realtà troppo ricca e diversa lo svolgersi dei fatti, innalzandosi a comprensioni più ampie e alla visione di correlazioni più profonde. Perché è largamente risaputo, la teoria non sa cogliere la realtà in tutte le sue varie complessità; sempre la altera e la mutila."²⁶

3.2.2 Correttezza

Il postulato di veridicità deve sempre essere associato a quello di correttezza, il quale risulta maggiormente definibile rispetto al primo. Tuttavia, il principio di correttezza dipende dalle regole che sono alla base dell'iscrizione di tali poste, infatti, la maggior parte degli elementi iscritti in bilancio sono frutto di stime. Di conseguenza alla base della correttezza delle stime di bilancio deve esserci l'obiettività e la verificabilità delle stime effettuate, applicando, ove possibile, le norme di legge.

²⁵ G. PONZANELLI – "Problemi relativi al bilancio di esercizio delle imprese" Siena, 1978 p. 110.

²⁶ G. ZAPPA – "Le produzioni nell'economia delle imprese", 1956 p. 11

3.2.3 Continuità

Il paragrafo 252 dell'HGB, il codice commerciale Tedesco, prevede che la linea guida a base per la determinazione del reddito d'esercizio è la continuità aziendale, il cosiddetto "going concern".

3.2.4 Prudenza

Tale assunto è assolutamente importante, proprio perché a base di tutti i principi di redazione del bilancio; la stessa prudenza si rende necessaria proprio per garantire la continuità aziendale nel tempo.

3.2.5 Realizzazione

In azienda che deve continuare nel tempo la propria attività, il risultato economico, determinato secondo prudenza, non può che derivare dall'iscrizione di ricavi solo se effettivamente realizzati. Questo principio consiste nell'iscrizione del ricavo solo al momento della vendita permanendo fino a quel momento il criterio del costo d'acquisto.

3.2.6 Competenza

Il principio di realizzazione dei ricavi è in relazione ai costi, quindi, se i ricavi si contabilizzano al momento della cessione delle merci, i costi saranno solo quelli diretti alla produzione di tali merci. La determinazione dei componenti positivi o negativi di reddito è indipendente dall'andamento dei dai flussi finanziari ma si origina dal rapporto tra gli stessi. In Germania il principio di competenza viene esplicitato attraverso la correlazione tra flussi "monetari" e flussi "reali", dove il flusso reale corrisponde all'entrata e/o uscita di beni e servizi. Naturalmente, il flusso monetario corrispondente al flusso reale può manifestarsi in un esercizio differente e quindi occorre effettuare gli assestamenti operando:

l'iscrizione di una passività rinviando al futuro i componenti positivi di reddito relativi a flussi monetari in entrata il cui corrispondente flusso reale si manifesterà in esercizi successivi;

l'iscrizione di un'attività rinviando al futuro componenti negativi di reddito relativi a flussi monetari in uscita anticipati rispetto ai corrispondenti flussi reali;

l'iscrizione di un'attività e di un componente positivo di reddito relativa ad un flusso monetario in entrata posticipato rispetto al flusso reale;

l'iscrizione di una passività e di un componente negativo di reddito relativo ad un flusso monetario in uscita posticipato rispetto al flusso reale.

Il principio di competenza non permette una valutazione di attività e passività in eccesso o in difetto. Per quanto riguarda le perdite, invece, per rispettare il principio di prudenza, e la tutela dei terzi creditori, è opportuno che vengano eventualmente anticipate, riducendo quindi il risultato d'esercizio e trattenendo quindi maggiore capitale all'interno dell'impresa a garanzia dei terzi e della continuità aziendale.

Risulta necessario rilevare le perdite presunte quando:

a seguito di flussi monetari negativi non si avranno in futuro flussi reali in uscita come, per esempio, per rimanenze di magazzino deperite e/o obsolete;

vi è la probabilità di sostenere flussi monetari negativi in futuro a cui non corrisponderà alcun flusso reale, come, per esempio, il tipico caso dei fondi rischi.

3.3 I criteri di valutazione del bilancio nell'adozione della IV direttiva CEE

Adottando la IV direttiva Cee il legislatore comunitario ha previsto alcuni criteri di valutazione generali, tra cui:

- *Das Bilanzidentitätsprinzip*, principio di identità previsto dal secondo comma del paragrafo 252 n. 2 dell'HGB, il quale prevede che i valori del bilancio di un determinato esercizio debbano essere valori di apertura

dell'esercizio successivo, il che impone di conseguenza la continuità nei principi di valutazione;

- *Das Fortführungsprinzip*, il “going concern” previsto dal primo comma paragrafo 252, n.2 HGB prevede che “la valutazione deve presumere la continuità dell'attività d'impresa, purchè non contrasti con le condizioni effettive e giuridiche”;
- *Das Abschlussstichtagsprinzip e Das Einzelbewertungsprinzip*, primo comma paragrafo 252 n. 3 HGB prevede che gli elementi del bilancio vadano valutati alla data di chiusura dell'esercizio amministrativo valutando singolarmente gli elementi patrimoniali dell'azienda, vietando la compensazione di partite
- *Das Vorsichtsprinzip*, previsto dal quarto comma del par. 252 n. 2 HGB secondo il quale le poste di bilancio devono essere valutate alla luce del principio di prudenza includendo tutti gli eventuali rischi che è possibile si realizzino anche se divenuti noti successivamente alla chiusura del bilancio, considerando solo gli utili effettivamente realizzati alla data di redazione del documento;
- *Das Periodisierungsprinzip*, quinto comma paragrafo 252, HGB, prevede che i costi e i ricavi debbano essere rilevati nel bilancio annuale a prescindere dal momento del pagamento o dell'incasso;
- *Das Methodensteigkeitsprinzip*, esprime la necessità del mantenimento nel tempo dei principi di valutazione, al fine di favorire la comparabilità dei bilanci d'esercizio.

Fatta questa premessa sui postulati dei GoB, emerge con chiarezza come il bilancio d'esercizio porti con sé l'obiettivo di determinare il reddito d'esercizio al fine di identificare, con prudenza, l'utile distribuibile.

3.4 I criteri generali di valutazione

3.4.1 Il costo di acquisto e produzione

3.4.1.1 Il costo di acquisto, “valore di acquisizione”

La gestione aziendale è caratterizzata da una serie di flussi monetari che vengono registrati in forma monetaria attraverso il valore di acquisizione (*Der Anschaffungswert*). Tale valore ha un ruolo particolarmente importante, corrisponde, infatti, alle uscite monetarie immediate e differite in corrispondenza delle entrate di beni e/o servizi reali; lo stesso Koisol affermava che “*le uscite immediate o differite formano il valore di acquisizione dei beni*”; lo studioso osservava che mediante un ampliamento concettuale dell'espressione “valore di acquisizione” nel senso di valore numerario (*Der Pagatorischer Wert*) è possibile abbracciare le entrate immediate o differite correlate ad *outflows* reali; inoltre, “*ai fini della determinazione del reddito d'esercizio tutti i beni appaiono con il valore del loro corrispondente pagamento; così la valutazione viene ricondotta all'unico principio del “valore numerario”*”; quest'ultimo si riferisce all'istante dell'effettivo manifestarsi di entrate ed uscite ed è, quindi, un valore univoco, certo e realizzato nel mercato²⁷. E' evidente un'analogia con quanto affermato da Gino Zappa: “*la rilevazione delle variazioni numerarie certe costituisce, mentre l'esercizio si svolge, il fondamento della determinazione contabile dei componenti positivi e negativi di reddito. Anzi, se si escludono le variazioni di conto estranee alla gestione, ad un ricavo ossia, e che tipicamente lo misuri; e che ogni pagamento dia origine ad un componente negativo di reddito, e precisamente un costo che tipicamente lo determini*”²⁸. Da tali osservazioni ne deriva che il valore assegnato ai beni e/o servizi acquistati o ceduti corrisponde alla relativa entrata o uscita monetaria. Infatti lo stesso Zappa precisa che “*nell'astratta ed irreali ipotesi di una gestione di impresa che si svolga interamente per operazioni esterne di scambio monetario costi e ricavi non rilevano dunque contabilmente fenomeni distinti da quelli determinati dai pagamenti e dagli incassi*”²⁹, infatti, la distinzione tra entrate e ricavi, ed uscite e costi, è una “*classificazione per due criteri paralleli di grandezze uguali od equivalenti*”³⁰. Tale impostazione è

²⁷ Erich Koisol, *Pagatorische Bilanz*, p. 370

²⁸ Gino Zappa, *La determinazione del reddito nelle imprese commerciali. I valori di conto in relazione alla formazione dei bilanci*. Roma, 1920 – 1929 p. 407

²⁹ Gino Zappa, *La determinazione del reddito nelle imprese commerciali*. P. 408

³⁰ Gino Zappa, *La determinazione del reddito nelle imprese commerciali*. P. 409

assolutamente compatibile con la visione dinamica del bilancio, che caratterizza il pensiero di Koisol, Walb e Schmalenbach, secondo la quale le entrate e le uscite monetarie si riversano in flussi reali o flussi in compensazione dei quali i primi impattano direttamente sul risultato economico dell'esercizio. Nel caso, ad esempio, di accensione di un prestito passivo che genera un'entrata monetaria alla quale corrisponderà, in seguito al rimborso del prestito, un'uscita, in questo caso solo la differenza tra i flussi, e in particolare gli interessi passivi corrisposti, genereranno flussi reali con impatto sul risultato economico. Infatti, l'acquisizione di fattori produttivi genera un'uscita monetaria immediata o differita che, se non è neutralizzata dall'iscrizione di una attività nella situazione patrimoniale, genera un componente negativo di reddito, quindi in un uscita, che ha effetto sul risultato economico di periodo che può infine tradursi in una variazione negativa di capitale. Si pensi, in questo, caso al concetto di “costo sospeso” proposto dallo Zappa e di “uscita stornata” proposto da Koisol; Schmalenbach, al proposito, sostiene che i controvalori delle uscite si suddividono in uscite che non costituiscono ancora costi di utilizzo e in ricavi di produzione che non sono ancora costi di utilizzo ed, infine, in ricavi di produzione non ancora diventate *entrate*. A seguito della vendita di beni e servizi, invece, si generano entrate monetarie immediate e/o differite che, se non corrispondenti ad una passività nella situazione patrimoniale, porteranno ad un componente positivo di reddito e saranno quindi entrate, con effetto sul risultato economico di periodo il quale si trasformerà in una variazione positiva di capitale. La situazione patrimoniale viene allora utilizzata come strumento per neutralizzare le entrate e uscite monetarie che non avranno effetto nell'esercizio in corso ma negli esercizi futuri, e che, come sostiene Schmalenbach, è una sorta di filtro che distingue i flussi che hanno effetto sul reddito attuale e quelli che invece riguardano flussi futuri; infatti l'iscrizione di valori nella situazione patrimoniale ha l'effetto di neutralizzare il loro contributo al reddito dell'esercizio; di conseguenza, la situazione patrimoniale esprime i valori neutralizzanti e i valori numerari del capitale. La caratteristica della situazione patrimoniale risiede nell'iscrivere solo le entrate e uscite che non sono connesse agli *inflows* ed *outflows* reali, in quanto solo le

entrate e le uscite relative ad *inflows* e *outflows* reali possono generare componenti positivi e negativi di reddito di quello stesso esercizio. Infatti, nell'ipotesi in cui in un determinato esercizio vi fosse perfetta coincidenza tra *inflows* e *outflows* reali con uscite ed entrate monetarie, allora i ricavi iscritti coinciderebbero con le entrate monetarie ed i costi iscritti con le relative uscite, realizzando la coincidenza tra flusso economico e finanziario. Nella realtà aziendale i movimenti finanziari e quelli economici viaggiano con tempistiche differenti, in qualunque periodo temporale si consideri i costi ed i ricavi d'esercizio non sono mai pari alle uscite e le entrate finanziarie. Ne consegue una costante e sistemica differenza tra il flusso di cassa netto generato dalla differenza tra le entrate e le uscite immediate ed il risultato economico frutto della differenza tra i ricavi ed i costi di competenza dell'esercizio. I sostenitori della teoria dinamica del bilancio, fanno derivare il risultato dell'esercizio dalla sommatoria tra i flussi finanziari in entrata ed in uscita nell'esercizio, operando le opportune rettifiche.

Tuttavia, come noto, anche i sostenitori della teoria dinamica sostengono il principio di competenza e quindi non tutte le entrate avvenute nell'esercizio corrispondono a ricavi di competenza come non tutte le uscite nell'esercizio corrispondono a costi di competenza. Occorre quindi effettuare delle rettifiche per passare dal flusso di cassa al risultato economico dell'esercizio.

La teoria dinamica si fonda, come sostenuto da Koisol, sul concetto che “*il conto del risultato economico di periodo è nella sua struttura interna un conto cassa coerentemente sviluppato e corrispondentemente modificato*”³¹. Infatti “*la rilevazione quantitativa del ciclo (Das Kreislauf) economico e finanziario della gestione d'impresa è possibile seguendo due vie: si potrebbe partire dal processo reale di trasformazione e stabilire materialmente tutte le quantità di beni consumate e tutte le quantità di beni prodotti, valutarle poi prioritariamente per confrontare costi di utilizzo (consumo di beni espresso in termini monetari) e*

³¹ Einrich Koisol, Pagatorische Bilanz, p. 113

ricavi (produzione di beni espressa in termini monetari) al fine di determinare il risultato economico come differenza tra ricavi (Der Ertrag) e costi di utilizzo (Der Aufwand). Oppure ci si potrebbe collegare ai fatti di pagamento (Die Zahlungsvorgänge) e redigere un conto del risultato economico di periodo come conto cassa modificato (Die modifizierte Einnahmen – und Die Ausgabenrechnung). Tra queste due possibilità, la determinazione numeraria del risultato economico d'esercizio (Die pagatorische Erfolgsrechnung) segue la seconda. Essa utilizza il fenomeno del Kreislauf economico e finanziario, secondo cui nel moderno processo d'impresa tutti i movimenti di beni reali vengono accompagnati da movimenti di denaro in senso contrario, cioè, nell'ambito delle operazioni di gestione esterna (Der Aussenumlauf der Unternehmung) procedono parallelamente in senso contrario inflows reali e outflows finanziari ovvero outflows reali e inflows finanziari”³². Quindi “il materiale movimento dei beni può essere presentato mediante un corrispondente movimento del denaro di direzione contraria.”³³ La situazione patrimoniale veniva vista come “la sintesi riferita ad un istante temporale di flussi verificatisi nel passato e di quelli attesi, che aspettano di essere imputati ai redditi degli esercizi successivi oppure di essere realizzati monetariamente”³⁴ derivando dallo scostamento temporale tra la variazione numeraria e quella economica di reddito fungendo da prospetto di raccordo tra i flussi finanziari ed economici. In buona sintesi “il filo che collega il conto cassa ai conti dei risultati economici di periodi consecutivi” infatti, lo stesso Schmalenbach interpreta la situazione patrimoniale come una sintesi dei risconti e dei ratei, con lo scopo principale di sospendere costi e ricavi di competenza di esercizi futuri e anticipare la variazione numeraria di costi e ricavi di competenza del presente esercizio. La situazione patrimoniale viene così ricollegata a flussi monetari “sospesi” o “anticipati” e quindi movimenti; è però noto che la stessa contiene stocks di attività e passività riferite ad un determinato arco temporale per le quali “non viene preclusa la possibilità di derivare

³² Einrich Koisol, Pagatorische Bilanz, p. 114

³³ Einrich Koisol, Pagatorische Bilanz, p. 114

³⁴ Gerhard Seicht, Bilanztheorien, allgemein p. 262

*unitariamente le voci di bilancio da 'grandezze flusso'”³⁵. Infatti, secondo la “teoria dei flussi”, alla base della teoria dinamica del bilancio, uno stock valutato in un determinato momento è assimilabile, con riferimento al passato, alla sommatoria dei flussi finanziari che lo caratterizzano, mentre, in ottica futura, come flussi finanziari attesi da quel medesimo elemento patrimoniale³⁶; il capitale di funzionamento rappresenta quindi il complesso dei flussi in entrata ed uscita che caratterizzeranno la dinamica aziendale futura anche se, resta inteso, che la situazione patrimoniale non considera le operazioni che saranno poste in essere in esercizi futuri. Käfer osserva infatti che “*le attività indicano le future entrate di beni e servizi senza controprestazioni e le passività e il capitale netto le future uscite di beni e servizi senza controprestazioni, la cui intensità monetizzata deve essere scontata alla data del bilancio*”³⁷*

3.4.1.2 Il costo di produzione

Laddove i beni non vengono acquistati da terze economie, ma sono prodotti internamente dai processi d'impresa, non vi potrà essere alcun costo di acquisto o “valore di acquisizione”: si dovrà far riferimento al costo di produzione, “*Die Herstellungskosten*”. I beni prodotti internamente dall'impresa, infatti, fino a quando non sono ceduti, restano iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale ad un valore pari al costo sostenuto per la produzione degli stessi. L'applicazione del principio del costo di produzione non si discosta particolarmente da quanto osservato per il valore di acquisizione. Moxter, in merito, osserva: “*il significato e lo scopo del costo di produzione corrisponde a quello del valore di acquisizione: gli inflows interessanti stock attivi (e gli outflows interessanti stocks passivi) che non sono causati dalle intensità degli outflows reali del periodo, non devono incidere sul risultato economico dell'esercizio*”³⁸, Catturi precisava che “*si scrive di formazione di un costo in conseguenza ad azioni condotte all'interno dell'unità*

³⁵ Edmund Heinen, Handelsbilanzen, p. 46

³⁶ Giuseppe Catturi, Teorie contabili e scenari economico-aziendali, p. 25

³⁷ Karl Käfer, Die Bilanz als Zukunftsrechnung, Eine Vorlesung ueber den Inhalt der Unternehmungsbilanz, Zurich, 1962.

³⁸ Adolf Moxter, Bilanzlehre, Band II, p. 48

aziendale medesima per l'ottenimento di un prodotto o l'apprestamento di un servizio, quale stratificazione dei costi sostenuti per l'acquisto dei fattori produttivi impiegati nell'esercizio dell'attività economica e cioè quelli ad esso direttamente od indirettamente imputabili”³⁹. In buona sostanza l'applicazione del valore di produzione porta a non considerare nella determinazione del risultato economico di periodo (*Das Erfolgsneutralitätsprinzip*) determinati avvenimenti aziendali, quindi, la produzione di un quantitativo di beni non deve generare una variazione del capitale di funzionamento sinché non avviene la vendita di tali prodotti sul mercato.

Il paragrafo 255 comma 2 dell'HGB precisa “sono costi di produzione quelli che sorgono con il consumo di beni e l'uso di servizi per la fabbricazione di un elemento patrimoniale, per il suo ampliamento o per un sostanziale miglioramento che eccede il suo stato originario. In essi sono compresi i costi del materiale, quelli di fabbricazione e particolari costi della produzione. Nel calcolo del costo di produzione possono essere incluse quote commisurate dei necessari costi comuni relativi al materiale, dei necessari costi comuni di fabbricazione e del consumo di valore del capitale fisso nella misura in cui tale consumo è provocato dalla fabbricazione. Non occorre che siano inclusi i costi dell'amministrazione generale, nonché i costi per istituzioni sociali dell'azienda, per prestazioni sociali volontarie e per la pensione aziendale relativa alla vecchiaia”. Da tale configurazione di costo di produzione fornita dal legislatore tedesco, ne deriva il calcolo del “costo primo variabile” che consiste nel considerare arbitrarie le ripartizioni dei costi fissi aziendali, commerciali, produttivi, non direttamente attribuibili ai prodotti⁴⁰. Questa impostazione, piuttosto rigida, è orientata ad evitare la capitalizzazione, nei prodotti finiti ed in corso di lavorazione, di costi che rappresenterebbe una eccessiva distorsione del bilancio; è infatti possibile rinviare solo i costi che costituiranno in futuro la contropartita monetaria degli *outflows* reali; a tal proposito Moxter scrive: “soltanto quelle uscite che prevedibilmente saranno coperte dalle entrate

³⁹ Giuseppe Catturi, La redazione del bilancio d'esercizio, p. 131

⁴⁰ Massimo Saita, Paola Saracino, Economia aziendale, Giuffrè editore 2012

conseguenti alle intensità degli outflows reali futuri possono dar luogo ad attività dello stato patrimoniale. Così, viene limitato il principio secondo cui il processo produttivo non ha alcuna incidenza sul risultato economico di periodo: non tutti i costi provocati dal processo di fabbricazione vengono inclusi nel “costo di produzione”, ma soltanto quei costi che presumibilmente saranno coperti da futuri ricavi di vendita”⁴¹. Per esclusione si può constatare che l’HGB considera come costi “comuni” non necessari tutti quei casi che potrebbero non essere coperti dai futuri ricavi di vendita e che, quindi, non possono costituire un’attività dello stato patrimoniale, consentendo l’iscrizione dei costi generali di amministrazione ed escludendo quelli di commercializzazione. Si può allora derivare il principio generale di capitalizzazione dei costi secondo l’HGB, ossia “le uscite che vengono effettuate per acquisire un cespite patrimoniale e per metterlo in condizione di funzionalità per l’azienda nella misura in cui possono essere imputate specificatamente al cespite considerato”⁴².

3.5 L’emanazione della IV direttiva comunitaria

Il fine della direttiva è quello di garantire una delle libertà fondamentali della Comunità Economia Europea istituendo un mercato interno “*caratterizzato dall’eliminazione, fra gli Stati membri, degli ostacoli alla libera circolazione*”⁴³. Per raggiungere tale scopo occorre inevitabilmente adattare ed armonizzare le legislazioni degli stati membri per porre in condizioni di parità tutti gli agenti in campo economico; per garantire inoltre una concorrenza leale in ambito europeo, occorre, in particolare, un adeguamento della normativa in materia di bilancio, anche al fine di rendere lo stesso comparabile con gli altri stati. Per questo motivo la Commissione Europea ha provveduto all’emanazione di diverse direttive comunitarie comprendenti le disposizioni di massima a cui ogni stato membro deve adeguarsi al fine di stabilire “*condizioni giuridiche equivalenti e minime*

⁴¹ Adolf Moxter, Bilanzlehre, Band II, p. 50

⁴² HGB – Par. 255 n. 1

⁴³ Trattato CEE, art. 54, c. 3

quanto all'estensione delle informazioni finanziarie che devono essere fornite al pubblico da parte di società concorrenti⁴⁴.

In materia di bilancio sono state emanate le seguenti direttive:

- 78/660/CEE del 25 Luglio 1978, relativa ai conti annuali delle Società di Capitali (IV Direttiva);
- 83/349/CEE del 13 Giugno 1983, relativa ai conti consolidati (VII Direttiva);
- 86/635/CEE dell'8 Dicembre 1986, relativa alle imprese bancarie e finanziarie;
- 91/674/CEE del 19 dicembre 1991, relativa alle imprese di assicurazione.

In tema di bilancio individuale, indubbiamente, la direttiva più rilevante è la numero quattro, distinta dal seguente iter formativo:

1. 1965 – costituzione di un gruppo di studio dei diritti societari europei, composto da rappresentanti degli organismi professionali degli stati membri;
2. 1968 – consegna della bozza alla Commissione Europea;
3. 1971 – presentazione della prima proposta di Direttiva al Consiglio dei Ministri della CEE;
4. 1974 – pubblicazione della prima proposta di Direttiva;
5. 1978 – approvazione IV Direttiva.

L'influenza tedesca all'emanazione della IV Direttiva è assolutamente rilevante. Infatti, il gruppo di esperti era presieduto da Wilhelm Elmendorff, revisore contabile tedesco che ha impostato i lavori del gruppo di studi sulla base del "*Companies Act*" (*Das Aktiengesetz*) tedesco del 1965 dal quale ne deriva una concezione del bilancio d'esercizio che "*deve fornire ai terzi una visione più possibile sicura, nel rispetto delle regole di valutazione e di forma espositiva, della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della società*"⁴⁵. Secondo lo stesso Elmendorff il processo di armonizzazione avrebbe dovuto basarsi, dopo un attento studio delle normative contabili in vigore nei diversi paesi, innanzitutto

⁴⁴ Direttiva n. 78/660/CEE del 25 luglio 1978 (IV Direttiva) – Preambolo

⁴⁵ Wilhelm Elmendorff – Harmonisierung der einzelstaatlichen Rechnungslegungsvorschriften in der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft, Journal UEC, Duesseldorf, 1967.

sulle regole di valutazione e quindi sui principi contabili e successivamente sulle strutture dello stato patrimoniale e del conto economico. Quindi occorre innanzitutto una formulazione unitaria dei principi di valutazione del capitale e del reddito d'esercizio e solo successivamente preoccuparsi della forma espositiva del bilancio stesso.

Il gruppo di studio operò sulla base dei seguenti capisaldi:

- la possibilità limitata di valutare attraverso il bilancio d'esercizio la situazione finanziaria economica e patrimoniale della società. Tale limitazione deriva sia dal fatto che il bilancio è redatto alla fine di un periodo amministrativo già trascorso sia perché orientata, sostanzialmente, alla determinazione del risultato d'esercizio distribuibile a tutela degli interessi dei creditori;
- stabilire quali regole già esistenti nelle impostazioni contabili dei diversi paesi della Comunità Europea potessero essere utilizzate ed adeguate agli standard internazionali sostanzialmente senza elaborare nuove regole di redazione del bilancio;
- il bilancio d'esercizio composto dallo stato patrimoniale e dal conto economico non riesce di per se a fornire informazioni sufficienti sulla situazione patrimoniale, finanziaria e sul risultato economico della società, occorre che tali prospetti siano opportunamente integrati dall'allegato (la nota integrativa) che forma un unico documento con i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico.

Lo stesso Elmendorff sottolineò l'importanza dell'allegato nel quale occorre indicare i principi di valutazione di tutte le singole poste di bilancio, oltre che evidenziare i cambiamenti dei criteri di valutazione che pregiudicano la comparabilità con i bilanci precedenti, esponendo numericamente la differenza. E' inoltre necessario evidenziare i rapporti con le società controllate e tutte quelle poste che, non essendo di primaria importanza, non vengono rappresentate nei prospetti di stato patrimoniale e di conto economico oltre che al dettaglio delle variazioni delle immobilizzazioni. All'allegato, prosegue Elmendorff, gli amministratori devono aggiungere la redazione di una relazione sulle gestione illustrando l'andamento degli affari e la situazione della società, inoltre,

comprende tutte informazioni emerse dalla data di chiusura del bilancio a quella della sua redazione. Nella relazione sulla gestione devono poi essere evidenziati i programmi di investimento e le modalità di finanziamento degli stessi e, ove possibile, il prevedibile andamento della gestione. La relazione deve essere corredata di una serie di indicatori economico-aziendali, tra cui il *cash flow*, l'utile per azione ed altri⁴⁶. Il progetto di direttiva congedato dal gruppo di studio era una sostanziale rivisitazione del sistema tedesco dei GoB; appare quindi evidente una sostanziale preminenza dell'impostazione tedesca anche se la scelta dei criteri di valutazione deve essere sempre orientata al fine principale della redazione del bilancio che è la rappresentazione fedele del patrimonio della società, della situazione finanziaria e del risultato economico, integrandolo con adeguati commenti. I GoB restano quindi i principi contabili da utilizzare in via principale per la redazione dei prospetti di stato patrimoniale e di conto economico con la sola possibilità di inserire commenti nell'allegato qualora le forme espositive previste non siano idonee allo scopo del bilancio. L'influenza dei principi tedeschi non si esaurisce nell'emanazione dei principi generali di redazione del bilancio ma prosegue nell'ambito delle regole di valutazione del bilancio stesso, prevedendo l'istituzionalizzazione dei seguenti principi:

- prudenza;
- realizzazione degli utili;
- anticipazione delle perdite;
- valutazione analitica e distinta di elementi eterogenei;
- costo di acquisto e di produzione;
- minor valore;
- mantenimento dei criteri di valutazione;
- rigidità della forma espositiva dei prospetti di conto economico e di stato patrimoniale.

In particolare, anche la Commissione CEE osserva che il principio del costo di acquisto deve essere ritenuto valido in quanto il valore storico può essere

⁴⁶ Wilhelm Elemndorff - "*Harmonisierung der einzelstaatlichen Rechnungslegungsworschriften in der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft*", Journal UEC, Duesseldorf, 1967 p. 222

determinato con precisione, mentre i valori che si alternano e oscillano sulla base del valore della moneta o valori di sostituzione sono difficili da determinare con certezza e altrettanta precisione. Si deve inoltre considerare che, anche se la determinazione dell'utile sulla base del costo d'acquisto non porta necessariamente ad un valore sufficientemente prudente, tale utile può non essere distribuito attraverso una decisione degli organi societari i quali optano per la conservazione del capitale.

Il cuore dei principi di valutazione, basati sui GoB, resta immutato anche a seguito della modifica della proposta di direttiva a seguito dell'ingresso nella Gran Bretagna nella Comunità Economica Europea.

Subì una radicale modifica, invece, l'articolo 2 che contrastava in maniera sostanziale con la concezione inglese del “*true and fair view*”, principio base della normativa inglese in materia di redazione del bilancio, che prevede che i principi siano sempre derogabili al fine di fornire all'impresa un quadro reale, attuale ed equo della situazione della società. L'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Economica Europea non poteva non influenzare il processo di formazione della IV direttiva CEE, infatti, quale paese di *common law*, risulta ancorato, piuttosto che ad un sistema predeterminato di norme e di principi contabili per orientare il redattore del bilancio, ad un sistema di “giustizia caso per caso” dove “*il redattore del bilancio deve cercare di redigerlo in modo tale che il destinatario di esso riceva comunicata la medesima immagine appropriata della situazione dell'impresa come è posseduta dal redattore stesso*”⁴⁷. Il “*true and fair view*” trae origine dal *Companies Act* del 1948, il quale, all'art. 149 prevedeva che “*ogni stato patrimoniale di una società deve fornire un quadro fedele (da cui “true and fair view”) dello stato degli affair della società alla fine dell'anno amministrativo e, ogni contro profitti e perdite di una società deve fornire un quadro fedele del profitto o della perdita della società per l'anno amministrativo*”⁴⁸. Il processo di formazione della direttiva arrivò quindi dalla mediazione tra l'impostazione fair e quella codicistica tedesca con quella degli

⁴⁷ Juergen Hoffmann “True and fair view aus englischer Sicht” p. 8

⁴⁸ Companies Act, 1948 Art. 149

altri paesi di *civil law*, prevedendo che il bilancio debba essere redatto in conformità ai criteri previsti dalla direttiva, derogando solo in casi eccezionali (vedi art. 2 comma 2° IV Direttiva CEE). Nella proposta di modifica della direttiva si attenua il riferimento ai “principi di ordinata contabilità”, pur prevedendo che la “*true e fair view*”, nella redazione del bilancio, passi necessariamente per l'applicazione dei principi contabili: “*il riferimento ai GoB può essere tralasciato perché la pretesa di un'immagine fedele ha necessariamente come conseguenza che debbano applicarsi i GoB*”⁴⁹, sostanzialmente, l'art. 2 della IV direttiva è stato frutto della concertazione tra le due differenti anime, quella di “*common law*”, ancorata alla “*true and fair view*”, che vedeva come capofila il Regno Unito, e quella della “*civil law*” che preferisce l'adozione di principi codificati, rappresentata sostanzialmente dalla Germania. Inevitabilmente tale compromesso tra GoB e “*true and fair view*” ha provocato una certa divergenza, sfociata nelle leggi di attuazione della direttiva CEE, in particolare in quelle tedesca e inglese, come si vedrà in seguito. Per esempio, nella legge inglese in materia di bilancio, il “*true and fair view*” appare come norma generale nel corpo della legge sulle società del 1985 mentre i principi contabili che, di fatto, rispecchiano i GoB tedeschi sono presenti solo nell'allegato 4 a tale legge, ribadendo di fatto che il “*true and fair view*” resta la regola fondamentale per la redazione dei conti annuali delle Società. Infatti, il “*Companies Act*” del 1985 precisa che “*la sottosezione 2 (ove è previsto il “true and fair view”)* prevale:

- *sui requisiti dell'allegato 4 (ossia i principi contabili);*
- *su tutti gli altri requisiti di questa legge.*

(...) Se lo stato patrimoniale e il conto economico redatti in conformità con quei requisiti non forniscono sufficienti informazioni conformi alla sottosezione 2 ogni necessaria informazione addizionale deve essere fornita in quello stato patrimoniale o conto economico o nota integrativa. (...) se per speciali ragioni nel caso di qualsiasi società l'osservanza di ciascuno dei requisiti relativi allo stato patrimoniale ed al conto economico impedisse la conformità alle sezione 2, i

⁴⁹ Proposta di Modifica della IV Direttiva CEE

*responsabili dovranno distaccarsi da quelle richieste nel redigere lo stato patrimoniale ed il conto economico (...) Se ai responsabili di una società risulta che sussistano particolari ragioni per allontanarsi da qualunque principio sopra affermato nella preparazione dei conti della società di qualsiasi periodo amministrativo, essi possono farlo, ma dettagli del distacco, ragioni per esso e suoi effetti saranno forniti in una nota integrativa ai conti”⁵⁰. La legge di adozione della IV direttiva CEE approvata in Germania, invece, riprendendo quanto di fatto era già previsto nell’*Aktiengesetz* del 1965, prevede che il “*true and fair view*” che deve essere fornito dal bilancio d’esercizio attraverso l’applicazione dei principi contabili prevedendo, tra l’altro, la possibilità di derogare ai GoB solo in casi eccezionali e giustificati senza inserire un diretto collegamento al “*true and fair view*” motivando bensì la deroga con la necessità di adeguarsi alle valutazioni di bilancio, che deve portare alla determinazione dell’utile distribuibile⁵¹.*

3.5.1 L’introduzione del “*True and Fair View*” nell’ordinamento Tedesco

L’HGB al paragrafo 264 prevede che “*Il bilancio d’esercizio delle Società di capitali deve fornire, osservando i principi di un’ordinata contabilità, un quadro corrispondente alle reali condizioni della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica di tale società. Se particolari circostanze fanno sì che il bilancio d’esercizio non sia in grado di esprimere un quadro delle reali condizioni nel senso della frase precedente, devono effettuarsi specifiche indicazioni nell’allegato*⁵²”. Di fatto, con questa norma viene adottato nell’ordinamento tedesco il principio del “*true and fair view*” introdotto attraverso l’attuazione dello stesso nel codice di commercio della Germania della IV direttiva CEE in particolare l’art. 2. La legge di attuazione tedesca della IV direttiva CEE stabilisce infatti un principio generale di redazione del bilancio (il “*true and fair view*”) e, successivamente ma parallelamente, la fissazione di una serie di principi a cui si

⁵⁰ Companies Act 1985, London 1985.

⁵¹ Adolf Moxter, *Bilanzlehre*, Band II, p. 40-41.

⁵² HGB Paragrafo 264

deve adeguare il redattore del bilancio. Tuttavia non si può non notare la differenza, in termini di adozione della “*true and fair view*” da parte del legislatore tedesco: la traduzione letterale della “*true and fair view*” comporterebbe l'adozione della visione vera e leale, mentre il legislatore tedesco impone un “*quadro corrispondente alle reali condizioni della situazione patrimoniale e finanziaria*”. Tale impostazione, pur riportando certamente il concetto di verità come corrispondenza tra realtà e rappresentazione della medesima, non comprende, invece, il concetto di leale che è alla base del “*true and fair view*”, restando lo stesso sottointeso nella formulazione del paragrafo 264 dell'Hgb in quanto, un quadro corrispondente alle condizioni reali, non può che essere evidentemente leale e non mendace o manipolato. Il procedimento di redazione del bilancio d'esercizio passa per l'applicazione di una serie di regole, i principi contabili, per fornire una rappresentazione quantitativa dell'impresa alla data di chiusura del bilancio stesso. Affinché tale rappresentazione quantitativa sia corretta, è necessaria l'individuazione di una serie di regole che consentano di rappresentare la realtà aziendale in modo veritiero e corrispondente alla reale situazione patrimoniale e finanziaria.

La verità, infatti, è frutto di una relazione di corrispondenza tra il fenomeno oggetto di osservazione e la rappresentazione simbolica dello stesso; quindi, la fedeltà della rappresentazione del fenomeno dipende dal procedimento che viene seguito per ottenere, dalla realtà, la sua rappresentazione. Per esempio, una carta geografica è la rappresentazione cartografica di un territorio (fisico o politico). Tale carta sarà vera, ossia rappresenterà correttamente il territorio, se e solo se i criteri seguiti per l'elaborazione della stessa riportano la struttura del territorio sulla base di ciò che si vuole ottenere dalla sua lettura. Trattandosi di una realtà relativa e non assoluta, a seconda dell'obiettivo, la stessa potrebbe cambiare.

Proprio per ottenere, attraverso il bilancio, una rappresentazione *fair and true* della realtà aziendale, nella IV direttiva CEE sono previste una serie di norme, applicando le quali, il bilancio ottenuto è, nella normalità dei casi, reale e fedele. Negli allegati alla direttiva si può infatti leggere che “*il Consiglio e la Commissione delle Comunità Europee stabiliscono che è normalmente sufficiente*

*applicare la direttiva affinché si ottenga un quadro corrispondente alle condizioni reali*⁵³” in ossequio ai principi di correttezza, assenza di arbitrio e obiettività. Ne deriva inevitabilmente che la rappresentazione della realtà aziendale che si vuole fornire nasce da un sistema di regole, i principi contabili; di conseguenza, un bilancio è veritiero se è redatto in conformità alle regole che ne disciplinano la redazione. La stessa applicazione delle regole, in ogni caso, deve conformarsi al principio di lealtà, per poter fornire un'immagine corretta al lettore del bilancio ed essere passibile di verifica da parte di terzi. In altre parole, il bilancio d'esercizio deve rappresentare in maniera veritiera e corretta la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della società in ipotesi di funzionamento e di continuazione dell'attività.

3.6 La Norma generale

3.6.1 Limitazione del “*true and fair view*”

Come già precisato, nella norma di recepimento della IV direttiva CEE il legislatore tedesco ha citato il “*true and fair view*” in relazione alla predisposizione dei bilanci delle società di capitali, senza andare a revisionare la normativa in materia di tenuta della contabilità valida anche per altre imprese e non solo, quindi, quelle costituite in forma societaria (e di capitali). La legge tedesca, infatti, prevede per tutti gli imprenditori commerciali che “il bilancio d'esercizio debba redigersi secondo i principi di un'ordinata contabilità⁵⁴” mentre per le società di capitali “il bilancio d'esercizio deve fornire, osservando i principi contabili (GoB), un quadro delle condizioni reali della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica” nonostante, la lettera dell'art. 2 della IV Direttiva Cee non preveda necessariamente un rinvio ai principi contabili. Quindi, il principio del “*true and fair view*” viene esplicitato solo in relazione alle società di capitali,

⁵³ Erklärungen für das Ratsprotocoll zur Vierten Richtlinie. Zu Artikel 2 Absatz 4.

⁵⁴ HGB – Part. 243 c. 1

tuttavia, lo stesso può ritenersi adottato anche in relazione a tutti i “commercianti” poiché:

- l'HGB, al paragrafo 243 comma 1 prevede che *“ogni commerciante è obbligato a tenere libri ed a rendere evidenti in essi le sue operazioni gestionali e la situazione del suo patrimonio in conformità ai Gob (...) la contabilità deve essere tenuta in modo tale che possa fornire ad un terzo competente, nell'arco di tempo considerato, un'immagine dei fatti amministrativi e della situazione dell'impresa”*;
- il bilancio deve essere chiaro e comprensibile come previsto dal par. 243 comma 2 dell'HGB.

I principi enunciati sono quelli della correttezza, assenza di arbitrio e obiettività; la correttezza risiede nella volontà del legislatore di fornire tramite il bilancio d'esercizio una rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico così come prescritto dai GoB. La rappresentazione della situazione economica e finanziaria deve essere anche priva di arbitrio ossia non deve essere influenzata da politiche di bilancio che possano in qualche modo dare ai lettori un'immagine diversa dalla reale condizione della società; l'obiettività della rappresentazione corretta e priva d'arbitrio del bilancio d'esercizio può essere, infine, garantita unicamente attraverso la verifica di altri soggetti terzi competenti in materia. *“Il bilancio d'esercizio deve indicare inequivocabilmente e comprensibilmente nella sua impostazione le singole poste, distinguerle chiaramente l'una dall'altra, nonché suddividerle bene e deve essere leggibile per un lettore medio pratico nella interpretazione dei bilanci senza grosse difficoltà”*⁵⁵, ne deriva quindi anche l'importanza della rappresentazione formale del bilancio, poiché attraverso gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico la stessa viene imposta esclusivamente alle società di capitali in quanto, il bilancio di quest'ultimo, è rivolto ad un numero di lettori molto vasto, quali i soci, i finanziatori, i creditori, ed è quindi necessaria una disciplina di maggiore dettaglio per ottenere una maggiore correttezza, assenza di arbitrio ed obiettività rispetto ai rendiconti delle imprese individuali e delle società di

⁵⁵ Carsten Thomas Ebenroth – *“Klar und übersichtlich”* p. 270-271

persone a cui viene lasciata maggiore libertà espositiva nella rappresentazione dei conti annuali. Il recepimento si formalizza nei paragrafi 266 e 275 dell'HGB che prescrivono lo schema a sezioni contrapposte dello stato patrimoniale, la rappresentazione del conto economico a forma scalare sia “a costi e ricavi della produzione realizzata nel periodo” che “a costi e ricavi della produzione venduta nell'esercizio”. Per quanto riguarda l'allegato al bilancio il paragrafo 284 dell'HGB prescrive che *“nell'allegato devono essere riportare quelle indicazioni che sono prescritte per le singole poste dello stato patrimoniale o del conto profitti e perdite oppure che devono essere effettuate nell'allegato perché in seguito all'esercizio di un diritto di scelta non sono state riportate nello stato patrimoniale o nel conto profitti e perdite”*. Ovviamente la definizione di prospetti predefiniti per lo stato patrimoniale e per il conto dei profitti e delle perdite potrebbe generare una rappresentazione non fedele e decettiva della situazione aziendale, al punto da ingenerare un errore per il lettore del bilancio; al fine di evitare tale situazione, il paragrafo 264 dell'HGB al comma 2 prevede che, laddove si verifichi una tale situazione, occorre fornire nell'allegato al bilancio informazioni sufficienti a ripristinare nel lettore la visione fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico dell'impresa. Ovviamente ciò rappresenta un problema per i conti delle imprese individuali e delle società di persone per le quali non è prevista la redazione dell'allegato. Tuttavia la mancata previsione dell'obbligo di redigere l'allegato non costituisce un esonero dall'informazione sull'effettiva situazione di tali imprese anche se non è stata esplicitamente prevista dal legislatore la forma da fornire a tali informazioni addizionali, considerato che i rendiconti delle società di persone e delle imprese individuali non sono soggetti a forme di pubblicità legale; tale scelta dal legislatore deriva anche dal circoscritto numero di “*stakeholders*” interessati ad avere informazioni sulle condizioni di tali imprese, oltre al fatto che i soci di una società di persone hanno il pieno accesso ai libri contabili e la possibilità di chiedere direttamente agli amministratori informazioni sull'andamento della gestione aziendale⁵⁶.

⁵⁶ Ulrich Leffson, “*Die beide Generalnormen*”, 1987 p. 323

In sostanza in Germania il bilancio deve rappresentare la situazione reale dell'impresa attraverso l'applicazione dei GoB, i principi di ordinata contabilità. Il bilancio d'esercizio deve essere redatto secondo i GoB e le norme dell'HGB comprese tra i paragrafi 246 e 256; nonché i paragrafi dal 265 al 289 per le società di capitali. In sostanza, i criteri generale di redazione del bilancio d'esercizio, in Germania, possono essere riassunti come segue: *“il bilancio d'esercizio deve fornire, osservando i “principi di un'ordinata contabilità”, un'immagine adeguata e non fuorviante della situazione dell'impresa, in particolare, della situazione patrimoniale. Esso deve essere chiaro e comprensibile. Nelle società di capitali l'immagine deve essere ampliata mediante il quadro della situazione finanziaria. Se particolari circostanze comportano che il rendiconto d'esercizio non fornisca un'immagine corrispondente alle condizioni reali della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica, le società di capitali devono effettuare le necessarie indizioni nell'allegato per ristabilire questa immagine.”*⁵⁷

3.6.2 La separazione funzionale

Analizzati i postulati fondamentali per la redazione del bilancio d'esercizio, la domanda alla quale rispondere è quale sia l'obiettivo principale che il legislatore tedesco vuole realizzare attraverso il processo di formazione del rendiconto annuale. Essendo necessario, attraverso i GoB, applicare tutti i processi di individuazione e valorizzazione degli elementi del patrimonio anticipando le perdite e rilevando esclusivamente gli utili realizzati, l'obiettivo principale risulta essere la determinazione, basata sul principio di prudenza, dell'utile d'esercizio distribuibile ai soci oltre che l'importanza di mettere a disposizione di tutti gli *stakeholders* informazioni fondamentali sulla situazione della società in modo tale da consentire loro di prendere eventuali decisioni in merito. Proprio per quest'ultimo obiettivo è stato aggiunto l'obbligo di fornire l'allegato al bilancio, fornendo tutte le necessarie informazioni a completamento dello stato patrimoniale e del conto economico; questi tre documenti nel loro insieme sono in

⁵⁷ Ulrich Leffson – *“Die beide Generalnormen”*, 1987 p. 325

grado di fornire la “*rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica non assoluta, ma relativa, cioè deve rendere conoscibile il mutamento delle reali condizioni dell'impresa nel corso del periodo amministrativo*” infatti, “*chi vuole informare sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica relativa deve conoscere la situazione iniziale e finale nell'arco di tempo considerato perché la situazione relativa si ottiene come variazione delle situazioni assolute*”⁵⁸.

3.7 La legge tedesca di adozione della IV Direttiva CEE

L'attuazione della direttiva comunitaria sul bilancio d'esercizio è stata approvata in data 19 dicembre 1985. Prima dell'adozione della direttiva non esisteva, in Germania, una normativa organica inerente la redazione dei conti annuali delle imprese. Le normative erano suddivise sulla base del tipo di imprenditori, esisteva per esempio la normativa in materia di società per azioni l'Aktiengesetz, e per le grandi imprese ma non, per esempio, per le GmbH. Tuttavia, erano presenti sette paragrafi nel codice di Commercio dedicati all'obbligo e modalità di tenuta delle scritture contabili per i commercianti. L'Art. 1 dell'HGB definisce il commerciante come colui che “*esercita un'attività che abbia per oggetto uno dei seguenti tipi di operazioni:*

- 1) l'acquisto e la rivendita di beni mobili o titoli (...);
- 2) la lavorazione o trasformazione di merci, non in forma artigianale;
- 3) l'assunzione di assicurazioni contro premi;
- 4) affari di banca ed operazioni di cambio valutario;
- 5) assunzione del trasporto via terra o via mare di persone ed anche le operazioni degli imprenditori che effettuano la navigazione a rimorchio;
- 6) operazioni dei commissionari spedizionieri e magazzinieri;
- 7) operazioni dei rappresentanti e degli agenti di commercio;
- 8) operazioni editoriali (...);

⁵⁸ Adolf Moxter – “*Bilanzlehre*”, p. 66

9) operazioni di stampa, non svolte in forma artigianale”

La definizione di commerciante rispecchia, quindi, in gran parte quella fornita dall'art. 2082 del Codice Civile Italiano di imprenditore che “esercita un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e servizi”. Le disposizioni contenute nel codice di commercio erano quindi di fatto le uniche in materia di scritture contabili, per gli imprenditori individuali e le società di persone, era dunque necessario l'applicazione dei principi di ordinata contabilità i GoB documenti prevalentemente di origine dottrinale e giurisprudenziale. Le società per azioni, invece, seguivano l'Aktiengesetz emanato nel 1965 che prevedeva la necessità di redigere il bilancio d'esercizio e la struttura dello stato patrimoniale oltre che il conto economico impostato a costi e ricavi della produzione.

La legge di attuazione della direttiva comunitaria, che oltre alla IV adottò anche la VII e VIII Direttiva, del 19 dicembre 1985 integra e modifica alcune normativa già esistenti tra cui:

- il codice di commercio;
- la legge sulle società per Azioni;
- la legge sulle società a responsabilità limitata;
- la legge sulle cooperative;
- la legge concernente i documenti contabili di determinate imprese e dei gruppi aziendali;
- l'ordinamento giuridico dei revisori dei conti;
- la legge sull'attività creditizia;
- la legge sul controllo delle assicurazioni;
- la legge sullo scioglimento e l'estinzione di società e cooperative.

L'attuazione prevedeva l'istituzione nel codice di commercio di un terzo libro intitolato “*dei libri commerciali*” concernente le disposizioni in materia di:

- a) tenuta della contabilità e redazione del bilancio d'esercizio;
- b) Gruppi societari e bilancio consolidato;
- c) Controllo legale dei conti e pubblicità dei documenti contabili.

Il libro terzo contiene diversi titoli, tra cui il primo intitolato “*disposizioni per tutti i commercianti*”, per i quali è previsto l’obbligo di “*tenere libri ed evidenziare in essi le operazioni commerciali e la situazione del proprio patrimonio secondo i principi di un’ordinata contabilità. La contabilità deve essere strutturata in modo tale che possa fornire ad un terzo competente, in un arco di tempo adeguato, un’immagine delle operazioni gestionali e della situazione dell’impresa.*”⁵⁹ La legge tedesca, quindi, ha ampliato le disposizioni previste nella IV direttiva CEE prevedendo l’applicazione dei GoB in materia di individuazione e valorizzazione delle attività e passività, non solo per le società di capitali ma per tutti i commercianti. Invece, i principi di:

- “*true and fair value*”;
- la forma dello stato patrimoniale e del conto economico;
- alcune disposizione integrative sulla valutazione degli elementi patrimoniali;
- l’allegato;
- la relazione sulla gestione;

sono stati riservati alle sole società di capitali racchiusi nel titolo secondo denominato “*disposizioni integrative per le società di capitali*” previsto per le società per azioni, in accomandita per azioni ed a responsabilità limitata.

La legge di recepimento della IV Direttiva CEE non fa alcun preciso riferimento all’obiettivo che si vuole raggiungere attraverso la redazione del bilancio. Onida a tal punto precisava che “*la teoria non può ammettere, per ipotesi, l’assegnazione al bilancio di uno o più scopi fra loro compatibili e dedurre da essi, razionalmente, i criteri di formazione del bilancio medesimo. (...) Il razionale orientamento nella determinazione dei valori di bilancio, si deve ricercare nello scopo o negli scopi della valutazione stessa e che se diversi scopi sono fra loro incompatibili è vano volerli raggiungere con un medesimo bilancio*”⁶⁰ Lo stesso riconoscimento giuridico dei GoB, ossia la sentenza del Bundesfinanzhof del 1969 prevede che i principi contabili corrispondono alle “*regole secondo le quali il commerciante deve procedere per redigere un bilancio che corrisponda allo*

⁵⁹ HGB par. 238 comma 1°.

⁶⁰ Pietro Onida – “*Il Bilancio d’esercizio nelle imprese*”, p. 109

scopo assegnato dalla legge⁶¹. La dottrina tedesca e l'impianto dei principi di ordinata contabilità pone indiscutibilmente l'accento sull'importanza del risultato economico d'esercizio ed, in particolare, l'utile distribuibile. Pertanto, la determinazione del reddito è lo scopo principale che il legislatore fornisce al bilancio e, tutti gli altri, sono secondari e non devono porsi in contrasto con l'obiettivo primario in quanto una variazione degli obiettivi del bilancio non potrebbe che comportare una variazione dei principi che ne disciplinano la redazione. Pertanto anche la lettura e l'interpretazione delle norme di legge in materia di redazione del bilancio d'esercizio devono essere effettuate alla luce dello scopo che viene assegnato alla redazione del bilancio d'esercizio, Klaus Tipke osservava che il processo interpretativo della legge *“non può limitarsi al significato letterale delle singole espressioni, non può essere un'interpretazione isolata di parole, ma deve ricercare il senso reale delle proposizioni in cui si concretizzano le disposizioni giuridiche. Ciò si consegue partendo dallo scopo della legge. Le disposizioni giuridiche, infatti, scaturiscono dallo scopo, sono strumenti per un obiettivo. Il legislatore mire con la sua legge a qualcosa. Perciò l'interpretazione deve orientarsi al fine della legge⁶²”*.

Considerato quindi che l'obiettivo fondamentale che si vuole perseguire attraverso la redazione del bilancio è la determinazione del risultato d'esercizio, risulta opportuno chiarire cosa si intende per reddito. Una delle migliori definizioni è quella fornita da Giovanni Ferrero *“il reddito d'esercizio è l'espressione monetaria del risultato economico della gestione che manifesta il funzionamento di una qualsivoglia impresa in un determinato periodo amministrativo⁶³”* e rappresenta anche, come visto in occasione dell'analisi della formazione della dottrina economico-aziendale tedesca, un indicatore fondamentale della performance delle imprese. La nozione del reddito d'esercizio si differenzia da quella di reddito totale ossia la differenza tra l'importo complessivo del capitale iniziale ed il capitale finale al termine dell'attività d'impresa che risulta essere

⁶¹ Sentenza del 31.5.1967 – Bundesfinanzhof

⁶² Klaus Tipke – *“Auslegung unbestimmter Rechtsbegriffe”* p. 5

⁶³ Giovanni Ferrero – *“Il calcolo economico del reddito d'esercizio e del capitale di bilancio”*, Milano 1968 p. 5

indubbiamente oggettivo e non arbitrario mentre la determinazione del reddito dei singoli esercizi, pur rappresentando una frazione del reddito totale, dipende dai criteri che vengono utilizzati per la determinazione dello stesso. La valutazione del risultato economico di ogni singolo esercizio dipende dagli obiettivi che vengono perseguiti, variando gli obiettivi varierà di conseguenza il reddito stesso; è quindi dipendente, in definitiva, dai principi contabili che vengono utilizzati per la rilevazione e valorizzazione degli elementi del capitale aziendale. Schmidt osservava come *“la questione dei valori del bilancio può essere chiarita soltanto in relazione al concetto di reddito (...) il tipo di valutazione nel bilancio dipende totalmente da che cosa si intende per reddito di impresa (...)”*⁶⁴, Moxter si spinge oltre precisando che *“ciò che deve considerarsi attività o passività e come esse debbano valutarsi dipende dal fine per il quale si effettua la determinazione del capitale e del risultato economico d'esercizio”*⁶⁵. Risulta quindi evidente che deve essere ben chiarito quale è lo scopo alla luce del quale il reddito d'esercizio vuole essere determinato; come già precisato precedentemente, lo scopo risiede nella determinazione prudente ed oggettiva dell'utile prelevabile dall'impresa e distribuibile ai titolari di partecipazioni al capitale della società senza che ciò comprometta l'effettivo funzionamento dell'impresa e la continuazione dell'attività aziendale. Preciso il fine ultime occorre quindi individuare corretti principi per la determinazione e valutazione degli elementi attivi e passivi che compongono il capitale di funzionamento dell'impresa e tutti i componenti positivi e negativi di reddito che concorrono alla formazione del risultato economico dell'esercizio alla luce del principio di realizzazione, che prevede che gli utili si realizzano all'effettivo momento della vendita di beni e servizi. A titolo esemplificativo, un'impresa commerciale che si occupa esclusivamente di rivendere merce acquistata dovrà quindi risolvere, al fine di redigere il bilancio due problematiche:

- la valutazione dei beni in magazzino;
- il momento in cui rilevare il profitto derivante dalla rivendita delle merci.

⁶⁴ Fritz Schmidt, *“Die organische Tageswertbilanz”*, Leipzig 1929, p. 54

⁶⁵ Adolf Moxter, *“Bilanzlehre”*, Band I p. 1

Già nel 1675 Jacques Savary nell'opera *“Le parfait negociant”* precisava che la valutazione delle merci doveva essere effettuata al costo d'acquisto nel periodo nel quale le stesse rimanevano in magazzino mentre l'utile andava rilevato nel momento in cui le stesse merci erano vendute. Per quanto riguarda il momento della vendita, però, lo stesso può coincidere con momenti differenti, tra i quali:

- a) stipula del contratto di vendita;
- b) l'*outflow* dei beni o la prestazione di servizi;
- c) l'effettivo pagamento del corrispettivo della vendita.

Lo stesso Zappa si interrogava *“Quando però la realizzazione dell'utile dipende da un dato affare potrà ritenersi effettiva? In altre parole e più specificatamente basta affinché un plusvalore sia certo ch'esso dipenda da un contratto già stipulato? Od è forse anche allo scopo necessario l'adempimento del contratto stesso? (...) Secondo una teoria (...) Per la realtà dell'utile (...) non può bastare la semplice stipulazione, ché non si possono distribuire ai soci delle mere speranze, delle semplici eventualità per quanto fondate; l'utile prima di uscire quale dividendo e sotto forma di denaro dalle casse sociali deve esservi in tale forma entrato, quindi affinché un plusvalore possa, apparendo nell'inventario, contribuire alla formazione dell'utile, è necessario ch'esso in precedenza sia stato materialmente realizzato, sia anzi già stato incassato. Tale teoria contrasterebbe con la necessità pratica, in quanto tenderebbe a rendere impossibile ogni distribuzione di dividendi mentre si svolge l'esercizio dell'attività produttiva dell'impresa e prima della finale liquidazione del patrimonio sociale⁶⁶”*. Pertanto, scartando il punto a) poiché la stipula del contratto conserva alcuni elementi di incertezza sulla realizzazione dell'utile ed il punto c) poiché procrastinerebbe eccessivamente la rilevazione dell'utile di un'impresa in funzionamento il momento convenzionalmente stabilito è il punto b) ossia il momento in cui la proprietà dei beni viene effettivamente trasferita all'altro soggetto. Tale principio consente quindi di contabilizzare eventuali utili e perdite in un periodo di ed è noto come il *“principio di realizzazione dei ricavi”* che comporta:

⁶⁶ Gino Zappa, *“Le valutazioni di bilancio”*, cit. 46-47-48

- 1) i componenti positivi di reddito d'esercizio, o ricavi, sono connessi alle intensità degli *outflows* reali del periodo amministrativo, mentre i componenti negativi di reddito d'esercizio, o costi, sono connessi agli *outflows* reali del periodo considerato;
- 2) i componenti positivi e negativi di reddito non connessi alle intensità degli *outflows* reali di beni e servizi nell'esercizio costituiscono componenti del capitale di funzionamento.

Tale postulato risulta quindi fondamentale per distinguere i componenti che devono influire sul calcolo del reddito d'esercizio in quanto correlati agli *outflows* reali e quelli che, non essendo correlati a tali *outflows* devono restare sospesi e concorreranno alla determinazione di risultati economici futuri. Da tale principio deriva anche la valorizzazione in termini monetari, essendo i ricavi ed i costi correlati all'intensità degli *inflows* ed *outflows* reali, tale valorizzazione non può che basarsi sul valore di acquisizione.

Tuttavia, il bilancio non viene informato esclusivamente al principio della realizzazione degli utili, ma esiste anche il principio dell'anticipazione delle perdite. Tale principio prevede che le perdite, anche se future, derivanti da elementi del patrimonio aziendale, siano sopravvalutazione di attività o sottovalutazione di passività, devono essere anticipate, ossia non si deve aspettare che tali perdite siano effettivamente realizzate. Alla luce di questo principio il costo di acquisizione (ossia il valore di acquisto o di produzione) è il valore normale di valutazione delle attività e passività che deve essere confrontato con l'eventuale minor valore di mercato; pertanto, se il valore di mercato esprime un valore minore rispetto a quello di acquisizione, alla data di chiusura dell'esercizio dovrà essere indicato tale minor valore (*Niederstwertprinzip*). Il codice di Commercio tedesco al paragrafo 253 comma 2° prevede che “*gli elementi patrimoniali devono essere iscritti in bilancio al massimo con il loro valore di acquisizione*” prosegue poi al comma 3° “*con riguardo ai cespiti patrimoniali del capitale fisso, la cui utilità è limitata temporalmente il valore di acquisizione deve essere decurtato degli ammortamenti. Il piano di ammortamento deve ripartire il valore di acquisizione ai periodi amministrativi in cui il cespite patrimoniale può*

*probabilmente utilizzarsi (...) possono effettuarsi ammortamenti straordinari agli elementi del capitale fisso al fine di iscrivere i cespiti patrimoniali con il minor valore che deve essere attribuito loro alla data di chiusura; essi devono effettuarsi se si verifica una svalutazione presumibilmente durevole*⁶⁷. Il principio del minor valore nella disposizione legislativa appena citata, si riferisce alle immobilizzazioni; per quanto riguarda gli elementi dell'attivo circolante, il comma 3° del paragrafo 253 prosegue prevedendo che *“gli elementi del capitale circolante devono svalutarsi al fine di iscriverli in bilancio con un valore più basso che si ottiene da un prezzo di mercato o di borsa alla data di chiusura. Se non è possibile determinare un prezzo di mercato o di borsa ed il valore di acquisizione supera quello che deve attribuirsi ai cespiti patrimoniali alla data di chiusura, allora quest'ultimi devono svalutarsi per essere condotti al minor valore. Possono effettuarsi svalutazioni nella misura in cui sono necessarie secondo un giudizio commerciale ragionevole, per impedire che nel prossimo futuro il valore applicato a questi cespiti patrimoniali debba essere mutato a causa di oscillazioni di valore*⁶⁸”. La metodologia contabile applicata per anticipare le perdite derivanti invece da operazioni in corso, e non dalla perdita di valore di determinati elementi del patrimonio dell'impresa, consiste nella iscrizione di specifici fondi di accantonamento (*Die Rückstellungen*); a tal proposito l'HGB al paragrafo n. 249, comma 2° prevede che *“è consentita la costituzione di fondi di accantonamento per costi di utilizzo, precisamente determinati nella loro caratteristica, da imputare al periodo amministrativo o in uno precedente, che sono probabili o sicuri nel giorno di chiusura, ma indeterminati in relazione al loro ammontare o al momento della loro manifestazione.”* Il Codice di Commercio non consente l'iscrizione di fondi di accantonamento per motivi differenti da quelli esposti e, se dovessero venir meno i motivi della costituzione di tali fondi, gli stessi dovranno essere eliminati. Pertanto, alla luce del principio di anticipazione delle perdite, viene meno quella previsione di correlazione tra costi e ricavi di un determinato esercizio; tuttavia, è

⁶⁷ HGB par. 253 comma 2, 3.

⁶⁸ HGB, par. 253 comma 3.

dall'applicazione di entrambi i principi di realizzazione degli utili e di anticipazione delle perdite che si ottiene la determinazione prudente del risultato economico dell'esercizio e, quindi, dell'utile distribuibile o prelevabile. Pertanto, partendo dallo studio dei principi contabili istituiti in Germania e volendo conoscere lo scopo che il legislatore ha assegnato alla redazione del bilancio d'esercizio, è inequivocabile che principi come la realizzazione dei profitti e l'anticipazione delle perdite, che sono principi che derivano dal fondamentale postulato della prudenza, portino alla determinazione prudente del risultato economico dell'esercizio e quindi dell'utile prelevabile e distribuibile. Tale scopo è compatibile anche con altri, infatti la determinazione del reddito dell'esercizio e, quindi, negli anni il capitale di funzionamento porta anche i terzi creditori a conoscere la capacità dell'impresa di far fronte, con i propri mezzi, alla copertura delle obbligazioni contratte. Tuttavia, tutti gli altri scopi o obiettivi sono secondari rispetto a quello principale e, laddove si ravvisi un conflitto con questi ultimi, devono essere subordinati allo scopo principale.

3.7.1 Il capitale di funzionamento

Premesso che lo scopo principale del bilancio consiste nella determinazione dell'utile distribuibile i principi adottati per la sua valorizzazione incidono inevitabilmente su quelli utilizzati per la determinazione del capitale di funzionamento che è una grandezza che dipende anch'essa dall'andamento della gestione. La valutazione degli elementi del capitale avviene alla luce del costo di acquisto e di produzione, compatibilmente con il principio del minor valore.

3.7.2 Riepilogo degli elementi fondamentali della normativa in materia di bilancio d'esercizio

La normativa tedesca in materia di bilancio d'esercizio consiste in quanto segue:

- HGB – Prima sezione – paragrafi 238 – 263 relativa a tutte le imprese;
- HGB – Seconda sezione – paragrafi 264-335 dedicata alle Società di capitali;
- HGB – Terza sezione – paragrafi 36-339 dedicata alle cooperative;
- *Aktiengesetz*, per le società per azioni;

- *Gesetz betreffend die Gesellschaften mit beschränkter Haftung*, per le società a responsabilità limitata;
- *Genossenschaftsgesetz* per le società cooperative;
- *Kreditwesengesetz*, *Versicherungsaufsichtsgesetz* rispettivamente per le aziende creditizie ed assicurative;
- *Publizitätsgesetz* dedicato alle imprese di rilevanti dimensioni;
- *Börsengesetz* e *Börsenzulassungsverordnung* in materia di società quotate in borsa.

La legislazione in materia si pone l'obiettivo di regolare i corretti principi contabili di redazione del bilancio con frequenti rinvii al corpus dei GoB. Si osserva, inoltre, uno stretto legame tra la legislazione civilistica e la normativa fiscale racchiusa in due testi di legge:

- il Testo unico delle leggi tributarie, *Abgabenordnung* AO;
- la Legge sulla tassazione dei redditi *Einkommensteuergesetz* EStG.

Il principio generale è quello di derivazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi dal risultato economico civilistico *Maßgeblichkeit*, inoltre è previsto che i eventuali opzioni per il riconoscimento di determinati benefici fiscali devono essere esercitate compatibilmente ed in conformità alla redazione del bilancio d'esercizio, provocando un inquinamento fiscale del bilancio d'esercizio.

La legge di recepimento della IV direttiva CEE prevede che le norme inserite nella prima sezione del libro terzo sono valide per tutte le imprese commerciali, individuali e collettive, mentre la seconda sezione è rivolta esclusivamente alle Società di Capitali.

Il codice di commercio prevede l'obbligatorietà per tutte le società commerciali di redigere un rendiconto periodico dal quale emerga la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica; obbligo esteso, limitatamente, anche agli imprenditori individuali. Le Società per Azioni (AG) e le Società a responsabilità limitata (GmbH), invece, sono sottoposte ad una normativa molto più stringente in materia di redazione del bilancio annuale. Il bilancio annuale, infatti è un documento composto da:

- Stato patrimoniale - *Bilanz*;
- Conto economico – *Gewinn un Vertrechnung*;
- L'Allegato - *Anhang*;
- Relazione sulla gestione - *Lagerbericht*.

E' previsto uno specifico esonero per le società in nome collettivo (*offene Handelsgesellschaft* - OHG) e le la società in accomandita semplice (*Kommanditgesellschaft* – KG) dalla redazione della nota integrativa e della relazione sulla gestione. La struttura dello stato patrimoniale e del conto economico è obbligatoria ed è consentita una semplificazione per le società di minori dimensioni.

Lo stato patrimoniale è diviso in due sezioni, quello dell'attivo e del passivo. L'attivo è classificato sulla base di un criterio finanziario ed a liquidità crescente, mentre il passivo ad esigibilità crescente.

Il prospetto di conto economico può essere redatto, in forma scalare, sia sulla base della natura dei costi che sulla base della loro destinazione.

Nell'allegato, invece, gli amministratori potranno enunciare i principi contabili applicati e fornire eventuali dati aggiuntivi per garantire al lettore del bilancio un quadro vero e fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico della Società. Riporta informazioni aggiuntive e esplicative di quelle inserite nei prospetti contabili. L'HGB prevede il contenuto minimo obbligatorio che deve avere l'allegato al bilancio.

Gli amministratori devono invece fornire informazioni utili sull'andamento e sulla prevedibile evoluzione della gestione della Società nella relazione sulla gestione.

Si riportano in seguito gli schemi di stato patrimoniale e conto economico previsti dall'HgB in lingua tedesca con, a lato, la traduzione in italiano.

STATO PATRIMONIALE	
<i>BILANZ</i>	<i>STATO PATRIMONIALE</i>
Aktivseite	Attività
A. Anlagevermögen:	A. Immobilizzazioni:
I. Immaterielle Vermögensgegenstände	I. Immobilizzazioni immateriali
1) Konzessionen, gewerbliche Schutzrechte und ähnliche Rechte und Werte sowie Lizenzen an solchen Rechten und Werte	1) Concessioni, diritti di brevetto industriale, licenze, diritti e attività simili
2) Geschäfts-oder Firmenwert	2) Avviamento
3) geleistete Anzahlungen	3) Acconti
II. Sachanlagen:	II. Immobilizzazioni materiali:
1) grundstücke, grundstuecksleiche Rechte und Bauten einschliesslich der Bauten auf fremden Grundstuecke	1) Terreni, diritti su terreni e fabbricati
2) technische Anlagen, Betriebs-und Geschäftsausstattung	2) Impianti e macchinari
3) andere Anlagen, Betriebs-und Geschäftsausstattung	3) Attrezzature industriali, di ufficio e commerciali, altri beni
4) geleistete Anzahlungen und Anlagen in Bau	4) Anticipi a fornitori e costruzioni in corso
III. Finanzanlagen:	III. Immobilizzazioni finanziarie:
1) Anteile an verbundenen Unternehmen	1) Partecipazioni in società del gruppo
2) Ausleihungen an verbundene Unternehmen	2) Prestiti a società del gruppo
3) Beteiligungen	3) Partecipazioni
4) Ausleihungen an Unternehmen, mit denen Beteiligungsverhältnis besteht	4) Prestiti a società controllate e collegate
5) Wertpapiere des Anlagevermögens	5) Investimenti a lungo termine
6) Sonstige Ausleihungen	6) Altri prestiti
B. Umlaufvermögen:	B. Attivo corrente

I. Vorräte:	I. Rimanenze
1) Roh-, Hilfs- und Betriebsstoffe	1) Materie prime e di consumo
2) Unfertige Erzeugnisse, unfertige Leistungen	2) Lavori in corso
3) fertige Erzeugnisse und Waren	3) Prodotti finiti e merci
4) geleistete Anzahlungen	4) Acconti
II. Forderungen und sonstige Vermögensgegenstände:	II. Crediti
1) Forderungen aus Lieferungen und Leistungen	1) Crediti verso clienti
2) Forderungen gegen verbundene Unternehmen	2) Crediti verso società del gruppo
3) Forderungen gegen Unternehmen, mit denen Beteiligungsverhältnis besteht	3) Crediti verso società controllate e collegate
4) Sonstige Vermögensgegenstände	4) Altre attività
III. Wertpapiere:	III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni:
1) Anteile an verbundenen Unternehmen	1) Prestiti a società del gruppo
2) Eigene Anteile	2) Azioni proprie
3) Sonstige Wertpapiere	3) Altri titoli
IV. Schecks, Kassenbestand, Bundesbank- und Postgiro Guthaben; Guthaben bei Kreditinstituten	IV. Assegni, cassa, banche e conti correnti postali
C. Rechnungsabgrenzung	C. Ratei e risconti attivi
Passivseite	Patrimonio netto e passività
A. Eigenkapital:	A. Patrimonio netto:
I. Gezeichnetes Kapital	I. Capitale
II. Kapitalrücklage	II. Riserve di capitale
III. Gewinnrücklagen:	III. Riserve di utili:
1) gesetzliche Rücklage	1) Riserva legale
2) Rücklage für eigene Anteile	2) Riserva per azioni proprie
3) Satzungsmässige Rücklagen	3) Riserve statutarie
4) Andere Gewinnrücklagen	4) Altre riserve
IV. Gewinnvortrag/Verlustvortrag	IV. Utili non

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

V. Jahresüberschuss/Jahresfejhbetrag	distribuiti/perdite a nuovo V. Risultato d'esercizio
B. Rückstellungen: 1) Rückstellungen für Pensionen und ähnliche Verpflichtungen 2) Steürr dückstellungen 3) sonstige Rückstellungen	B. Fondi per rischi ed oneri: 1) Fondi per trattamento di quiescenza ed obbligazioni simili 2) Fondi per imposte 3) Altri fondi
C. Verbindlichkeiten 1) Anleihen, davon konvertibel 2) Verbindlichkeiten gegenüber Kreditinstituten 3) erhaliten Anzahlungen auf Bestellungen 4) Verbindlichkeiten aus Lieferungen und Leistungen 5) Verbindlichkeiten aus der Annahme gezogener Wechsel und der Ausstellung eigener Wechsel 6) Verbindlichkeiten gegenüber verbundenen Unternehmen 7) Verbinlichkeiten gegenüber Unternehmen, mit denen ein Beteiligungsverhältnis besteht 8) sonstige Verbindlichkeiten, davon aus Steürn, davon im Rahmen der sozialen Sicherheit	C. Debiti: 1) Debiti, con evidenza separata delle obbligazioni convertibili 2) Debiti verso banche 3) Acconti 4) Debiti verso fornitori 5) Debiti rappresentati da titoli di credito 6) Debiti verso società del gruppo 7) Debiti verso società controllate 8) Altri debiti, tasse, debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale
D. Rechnungsabgrenzungs posten	D. Ratei e risconti passivi

CONTO ECONOMICO	
<i>GEWINN-UND VERLUSTRECHNUNG</i>	<i>CONTO ECONOMICO</i>
<p>Bei Anwendung des Gesamtkostenverfahrens sind auszuweisen</p> <p>1) Umsatzerlöse 2) Erhöhung oder Verminderung des</p>	<p>A valore aggiunto</p> <p>1) Ricavi delle vendite 2) Variazioni delle rimanenze</p>

<p>Bestands an fertigen und unfertigen Erzeugnissen</p> <p>3) Andere aktivierte Eigenleistungen</p> <p>4) Sonstige betriebliche Erträge</p> <p>5) Materialaufwand</p> <p>a) Aufwendungen für Roh-, Hilfs- und Betriebsstoffe und für bezogene Waren</p> <p>b) Aufwendungen für bezogene Leistungen</p> <p>6) Personalaufwand:</p> <p>a) Löhne und Gehälter</p> <p>b) Soziale Abgaben und Anwerbungen für Unterstützung, davon für Altersverorgung</p> <p>7) Abschreibungen:</p> <p>a) auf immaterielle, Vermögensgegenstände des Anlagevermögens und Sachanlagen sowie auf aktivierte Aufwendungen für die Inangangsetzung und Erweiterung des Geschäftsbetriebs</p> <p>b) auf Vermögensgegenstände des Umlaufvermögens, soweit diese die in der Kapitalgesellschaft üblichen Abschreibungen überschreiten</p> <p>8) sonstige betriebliche Aufwendungen</p> <p>9) Erträge aus Beteiligungen, davon aus verbundenen Unternehmen</p> <p>10) Erträge aus anderen Wertpapieren und Ausleihungen des Finanzialvermögens, davon aus verbundenen Unternehmen</p> <p>11) Sonstige Zinsen und ähnliche Erträge, davon aus verbundenen Unternehmen</p> <p>12) Abschreibungen auf Finanzialagen und auf Wertpapiere des Umlaufvermögens</p> <p>13) Zinsen und ähnliche</p>	<p>di prodotti finiti e semilavorati</p> <p>3) Lavorazioni in economia capitalizzate</p> <p>4) Altri ricavi e proventi</p> <p>5) Costo dei materiali:</p> <p>a) costo delle materie prime, di consumo e di merci</p> <p>b) costo dei servizi</p> <p>6) Costo del personale:</p> <p>a) stipendi e salari</p> <p>b) oneri sociali</p> <p>7) Ammortamenti:</p> <p>a) sulle immobilizzazioni immateriali e materiali, sui costi di start-up e su altri oneri pluriennali</p> <p>b) sulle altre attività superiori alle quote normali</p> <p>8) Altri costi operativi</p> <p>9) Proventi da partecipazione con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate</p> <p>10) Altri proventi finanziari, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate</p> <p>11) Interessi ed altri proventi finanziari con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate</p> <p>12) Svalutazione delle attività finanziarie e degli investimenti classificati come attività correnti</p> <p>13) Interessi ed altri oneri</p>
---	--

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

<p>Aufwendungen davon an verbundene Unternehmen</p> <p>14) Ergebnis gewöhnlichen Geschäftstätlichkeit</p> <p>15) Ausserordentliche Erträge</p> <p>16) Ausserordentliche Aufwendungen</p> <p>17) Ausserordentliches Ergebnis</p> <p>18) Steuern vom Einkommen und vom Ertrag</p> <p>19) Sonstige Steuern</p> <p>20) Jahresüberschuss/Jahresfehlbetrag</p>	<p>finanziari, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate</p> <p>14) Risultato dell'attività ordinaria</p> <p>15) Proventi dell'attività straordinaria</p> <p>16) Oneri straordinari</p> <p>17) Risultato straordinario</p> <p>18) Imposte sul reddito d'esercizio</p> <p>19) Altre imposte</p> <p>20) Risultato dell'esercizio</p>
<p>Bei Anwendung des Umsatzkostenverfahrens auszuweisen</p>	<p>A costo del venduto</p>
<p>1) Umsatzerlöse</p> <p>2) Herstellungskosten der zur Erzielung der Umsatzerlöse erbrachten Leistungen</p> <p>3) Bruttörgebnis vom Umsatz</p> <p>4) Vertriebskosten</p> <p>5) Allgemeine Verwaltungskosten</p> <p>6) Sonstige betriebliche Erträge</p> <p>7) Sonstige betriebliche Aufwendungen</p> <p>8) Erträge aus Beteiligungen, davon aus verbundenen Unternehmen</p> <p>9) Erträge aus anderen Wertpapieren und Ausleihungen des Finanzanlagevermögens, davon aus verbundenen Unternehmen</p> <p>10) Sonstige Zinsen und ähnliche Erträge, davon aus verbundenen Unternehmen</p> <p>11) Abschreibungen auf Finanzanlagen und auf Wertpapiere des Umlaufvermögens</p> <p>12) Zinsen und ähnliche</p>	<p>1) Ricavi delle vendite</p> <p>2) Costo del venduto</p> <p>3) Margine lordo industriale</p> <p>4) Spese di vendita</p> <p>5) Spese amministrative</p> <p>6) Altri ricavi operativi</p> <p>7) Altri costi operativi</p> <p>8) Proventi da partecipazione, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate</p> <p>9) Altri proventi finanziari, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate</p> <p>10) Altri interessi e proventi, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate</p> <p>11) Svalutazione delle attività finanziarie e degli investimenti classificati come attività correnti</p> <p>12) Interessi e altri proventi,</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

Aufwendungen davon an verbundene Unternehmen	con indicazione separata di quelli relativi a società controllate e collegate
13) Ergebnis der gewöhnlichen Geschäftstätigkeit	13) Risultato dell'attività ordinaria
14) Ausserordentliche Erträge	14) Proventi straordinari
15) Ausserordentliche Aufwendungen	15) Oneri straordinari
16) Ausserordentliche Ergebnis	16) Risultato straordinario
17) Steuern vom Einkommen und vom Ertrag	17) Imposte sul risultato
18) Sonstige Steuern	18) Altre imposte
19) Jahresüberschuss/Jahresfehlbetrag	19) Risultato dell'esercizio

4. L'adozione dei principi IAS/IFRS

4.1 L'adozione degli IAS/IFRS nell'Unione Europea e l'armonizzazione dei principi contabili

Le differenze nei principi e nelle pratiche contabili che caratterizzano i diversi paesi dell'Unione Europea sono frutto di sensibili differenze sociali, economiche e politiche che nel corso degli anni hanno dato origine a una legislazione in materia contabile e fiscale piuttosto variegata.

Le istituzioni comunitarie si sono sempre poste l'obiettivo di armonizzare, oltre alle regole per la redazione del bilancio con la IV Direttiva, anche i principi contabili alla base della redazione dei bilanci. Infatti, l'emanazione esclusivamente di direttive si rivelò presto insufficiente non solo per il lungo tempo necessario per l'adozione delle stesse da parte dei vari paesi membri, ma soprattutto perché fissando esclusivamente gli obiettivi generali si lasciava eccessiva discrezionalità e, di conseguenza, la comparabilità dei bilanci redatti all'interno dell'Unione Europea ne risultava compromessa.

Tale percorso di armonizzazione può essere distinto in tre fasi:

- la prima fase, che ha dato il via al processo di standardizzazione, si sostanzia nell'emanazione delle direttive in materia di bilanci annuali e consolidati;
- la seconda fase, invece, rinnova la strategia in materia di informativa finanziaria dell'Unione Europea che scaturirà nei Regolamenti CEE di adozione degli IAS/IFRS nell'Unione Europea e nella revisione delle direttive in materia di bilancio;
- la terza fase, più recente, sollecitata dalla crisi dei mercati finanziaria e scaturita dalle indicazioni del *Financial Stability Board* e dal G20, si è posta l'obiettivo di definire uno standard di principi contabili a livello mondiale, individuati negli IAS/IFRS.

In occasione del G20 di Londra, è stato infatti ribadita la necessità di una armonizzazione degli *standards* contabili:

“We have agreed that accounting standard setters should take action by the end of 2009 to:

- reduce the complexity of accounting standards for financial instruments;*
- strengthen accounting recognition of loan-loss provisions by incorporating a broader range of credit information;*
- improve accounting standards for provisioning, off-balance sheet exposures and valuation uncertainty;*
- achieve clarity and consistency in the application of valuation standards internationally, working with supervisors;*
- make significant progress towards a single set of high quality global accounting standards;*
- within the framework of the independent accounting standard setting process, improve involvement of stakeholders, including prudential regulators and emerging markets, through the IASB's constitutional review⁶⁹”.*

Come già precisato, le direttive in materia di bilanci costituiscono un ottimo inizio nel cammino dell'armonizzazione delle norme in materia contabile dell'Unione Europea, tuttavia, non hanno raggiunto completamente tale obiettivo.

Infatti, nonostante la qualità e la quantità delle informazioni presentate nei bilanci di esercizio, le ampie opzioni concesse ai legislatori nazionali per l'adozione delle direttive ha prodotto leggi di recepimento di fatto molto diverse, con la conseguente limitazione delle regole di redazione del bilancio all'interno dell'Unione Europea. L'obiettivo che è stato realmente raggiunto attraverso il recepimento da parte degli stati membri delle direttive CEE in materia di bilancio consiste nell'aver armonizzato e reso comparabile l'informativa di bilancio delle società residenti nell'Unione Europea.

La prima iniziativa volta ad armonizzare i principi contabili risale al 1990 quando fu indetta una *Conferenza sull'avvenire dell'armonizzazione delle norme contabili* nella quale si stabilì la necessità di ridurre le divergenze create dalle eccessive possibilità fornite ai legislatori nazionali per l'adozione delle direttive CEE e

⁶⁹ *Declaration of strengthening the Financial System* – London, 2 april 2009.

furono inoltre sottolineati gli sforzi necessari per l'armonizzazione ad un più ampio contesto internazionale possibile e, l'Unione Europea, diventò membro dell'*International Accounting Standard Committee* (lo IASC) iniziando, di fatto, il processo di adozione degli IAS nonostante in diversi paesi diverse grandi società redigevano il loro bilancio oltre che secondo i Local GAAP anche secondo gli US GAAP. Si sentì anche l'esigenza di istituire un Comitato consultivo per la contabilità che fu successivamente costituito dalla Commissione Europea nell'*Accounting Advisory Forum* (AAF).

Iniziarono quindi lunghe discussioni all'esito delle quali la Commissione ha pubblicato nel 1995 la Comunicazione COM 95 n. 508 cosiddetta "*policy statement*" con oggetto "*Armonizzazione contabile: una nuova strategia nei confronti del processo di armonizzazione internazionale*". In particolare, gli obiettivi di tale comunicazione erano:

- fornire alle società europee maggiore respiro internazionale, dando la possibilità a quelle che desiderano essere quotate sui mercati extra comunitari la possibilità di presentare un unico bilancio, consentendo tra l'altro un notevole risparmio di costi;
- migliorare la comparabilità del bilancio consolidato per tutte le società obbligate alla redazione dello stesso, garantendo un aumento della competitività delle Società residenti nell'Unione Europea e favorendo le Piccole e Medie Imprese che aspirano a capitali esteri.

La Comunicazione proponeva come soluzione la costruzione di un sistema flessibile che consentisse un rapido adeguamento ai cambiamenti già in atto ed a quelli futuri favorendo l'armonizzazione contabile già intrapresa a livello internazionale dallo IASC. Tale soluzione era considerata dalla Commissione Europea come soddisfacente sia per soddisfare le richieste delle società che operavano a livello globale sia per la necessaria salvaguardia del *corpus* delle direttive in materia di bilancio.

A tal fine, occorreva, preliminarmente, accertare la compatibilità dei principi contabili emanati dallo IASC con le "direttive contabili": il tutto a livello di bilanci consolidati in quanto "*un'impostazione generale che comprenda anche i*

conti di società singole rischia di dare origine a più controversie, dato che in molti Stati membri i bilanci sono direttamente connessi alle dichiarazioni fiscali⁷⁰”. In tale comunicazione fu anche motivata l’opzione per l’adozione degli IAS e l’abbandono degli US GAAP in quanto “il passaggio ai GAAP statunitensi, sulle quali le società europee e i loro governi non possono esercitare alcuna influenza, non sono l’unica soluzione.⁷¹”

Il Comitato di contatto sulle direttive contabili arrivò nel 1996 a pubblicare un documento⁷² contenente i risultati dell’attività di ricerca svolta. In particolare, con tale documento il Comitato si proponeva di “*analizzare il livello di corrispondenza esistente fra i criteri sanciti dai Principi contabili internazionali e le Direttive contabili europee, in modo da costituire il punto di riferimento sulla base del quale gli Stati membri potranno decidere se ed in che misura le rispettive imprese possano, ove lo desiderino, applicare i principi contabili internazionali*”.

Il documento del Comitato non traeva una conclusione specifica precisando il grado di conformità tra i principi contabili internazionali e le direttive europee in materia di bilancio e redazione dei documenti contabili, in particolare il comitato ha evidenziato due profili di incompatibilità e, in particolare:

- a. Gli IAS sono, per esempio, in genere più rigorosi, sia a livello quantitativo che qualitativo, rispetto alle Direttive contabili quanto all’informativa contabile richiesta. Mentre le Direttive contabili fissano requisiti minimi destinati a consentire un livello minimo di confrontabilità e di informazione, l’impostazione degli IAS è completamente diversa, in quanto sono intesi a fornire indicazioni quanto più complete possibili e a garantire uniformità di trattamento contabile.*
- b. Le disposizioni in materia di tutela dei creditori e di distribuzione degli utili variano in genere da paese a paese e non sono pertanto oggetto di specifica disciplina da parte degli IAS, che aspirano ad essere più internazionali possibili. Le Direttive contabili contengono invece disposizioni specifiche su*

⁷⁰ Comunicazione COM 95 n. 308 della Commissione Europea

⁷¹ Comunicazione COM 95 n. 308 della Commissione Europea

⁷² Commissione Europea – “Analisi della conformità dei Principi contabili internazionali con le Direttive contabili europee”.

tali problematiche. (...) Analogamente, le deroghe a fini fiscali autorizzate (...) non sono invece autorizzate dagli IAS. Gli IAS non autorizzano (...) rettifiche straordinarie di valore in quanto mirano a risolvere problematiche in cui il trattamento contabile è svincolato da considerazioni di natura fiscale.”⁷³

Tuttavia, dai limitati rilievi di incompatibilità dei principi contabili internazionali IAS e le Direttive Contabili, si poteva quindi concludere con una sostanziale compatibilità degli stessi, apportate le opportune verifiche. La Commissione Europea aveva invece già espresso, attraverso la Comunicazione del 1995, la necessità di una progressiva adozione nell'ambito UE dei principi contabili internazionali; quindi, l'esito dei lavori del Comitato di Contatto, che sostanzialmente non ha rilevato notevoli profili di incompatibilità tra gli IAS e le direttive contabili ha segnato un passo fondamentale per l'adozione in ambito Europeo dei principi contabili internazionali. Anche il consiglio Europeo di Lisbona, sottolineando l'importanza della realizzazione di un mercato finanziario unico europeo, per garantire crescita ed occupazione elevata, che comportava necessariamente il miglioramento delle informazioni finanziarie pubblicate dalle imprese a beneficio di loro stesse e dei loro investitori, nonché la comparabilità di tali informazioni. La realizzazione di tale scopo non poteva che avvenire dotando l'Unione Europea di una serie di principi di informativa finanziaria, comuni a tutti i paesi membri dell'Unione, trasparenti, comprensibili e che siano controllabili da parte dei revisori contabili al fine di consentirne l'applicazione efficace.

Successivamente il 23 giugno 2000, la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione denominata “*La strategia dell'UE in materia di informativa finanziaria: la via da seguire*”. Attraverso tale comunicazione la Commissione Europea ha stabilito gli obiettivi strategici in materia di informazione finanziaria - contabile e, in particolare, tali obiettivi consistono nel “*assicurare che i valori mobiliari possano essere negoziati sui mercati finanziari dell'UE e su quelli internazionali sulla base di un unico insieme di principi di informativa*

⁷³ “*Analisi della conformità dei Principi contabili internazionali con le Direttive contabili europee*”. – p. 8

finanziaria. Sarà di cruciale importanza che la strategia sia saldamente ancorata alla migliore pratica internazionale. La fedeltà dell'informativa finanziaria rimane al centro delle preoccupazioni della Commissione. Un'informativa rilevante, tempestiva, attendibile e comparabile sui risultati e sulla posizione finanziaria delle imprese continua ad avere un'importanza centrale per la salvaguardia degli interessi degli investitori, dei creditori e degli altri interessati e per assicurare la parità delle condizioni di concorrenza”⁷⁴.

La Commissione Europea ha concluso prevedendo che raggiungimento di tale obiettivo può essere raggiunto esclusivamente attraverso la redazione da parte delle imprese dei bilanci annuali conformemente ad un corpus di principi contabili di qualità, internazionalmente riconosciuti ed uniformi tra i vari paesi membri dell'Unione Europea. I principali corpus di principi individuati dalla Commissione Europea che godevano di riconoscimento internazionale, nonché maggiormente utilizzate dalle Società residenti nell'Unione Europea sono i seguenti:

- gli US-GAAP;
- gli IAS.

La scelta, che è ricaduta sugli IAS, è stata motivata dalla Commissione Europea sulla base dei seguenti motivi:

- 1) gli IAS costituiscono un corpus completo di principi contabili ed offrono un'informativa adeguata alle esigenze dei mercati finanziari internazionali non inferiore agli US-GAAP;
- 2) gli US-GAAP sono stati elaborati sulla base delle esigenze statunitensi (come, del resto, tutti i LOCAL – GAAP), mentre gli IAS sono principi contabili concepiti in ottica internazionale e non prevalentemente locale;
- 3) gli US-GAAP richiederebbero maggior tempo per essere adottati in quanto sono meno conformi alle direttive contabili rispetto agli IAS a causa del loro elevato livello di dettaglio, nonché alle numerose interpretazioni a cui si prestano;

⁷⁴ Commissione Europea – Comunicazione del 23 Giugno 2000

- 4) le ragioni dell'elevata diffusione degli US-GAAP è da cercarsi nel forte potere regolatorio della SEC (*Securities and Exchange Commission* ossia la Commissione Statunitense per il controllo della Borsa);
- 5) la totale mancanza di partecipazione dell'Unione europea alla formazione degli US-GAAP.

La Comunicazione della Commissione Europea del 13 giugno 2000 ha avuto seguito da una parte nell'approvazione del regolamento CEE per l'adozione dei principi contabili internazionali e, dall'altra, nell'aggiornamento delle direttive contabili. E' stata infatti approvata la direttiva 2001/65/CE che ha consentito l'adeguamento delle direttive contabili alle recenti emanazioni dello IASC (oggi lo IASB) e consentire la possibilità della valutazione al *fair value* degli strumenti finanziari e la Direttiva 2003/51/CE che ha ulteriormente adeguato le direttive contabili agli sviluppi degli IAS/IFRS. Tali principi infatti sono stati oggetto di un Regolamento UE n. 1606/2002 che ha di fatto riconosciuto ed adottato nell'ambito dell'Unione Europea gli IAS/IFRS. Successivamente, con la direttiva n. 2006/43/Ce è stata aumentata la credibilità dell'informativa fornita dal bilancio al fine di tutelare gli investitori ed i terzi. Tale direttiva ha previsto, inoltre:

1. l'opzione per la valutazione degli strumenti finanziari in conformità ai principi contabili internazionali;
2. maggiore informativa sulle operazioni fuori bilancio;
3. maggiore informativa sulle operazioni con parti correlate;
4. la presentazione obbligatoria, per le società con titoli quotati su mercati regolamentati dell'Unione Europea e con sede in uno Stato membro, nella relazione sulla gestione una relazione sul governo societario;
5. nuovi obblighi e responsabilità nell'elaborazione e nella pubblicazione dei conti annuali e consolidati e della relazione sulla gestione.

Nonostante le precedenti iniziative in materia di riforma del bilancio delle Società, la scelta che ha apportato maggiori cambiamenti segnando di fatto una forte discontinuità con il sistema e la disciplina previgente, è indubbiamente stata la scelta dell'Unione Europea di adottare gli IAS/IFRS per la redazione dei bilanci consolidati e, alcuni stati tra cui l'Italia, hanno esteso l'applicazione dei principi

contabili internazionali anche alla redazione dei bilanci d'esercizio per diverse categorie di società.

Si parla di discontinuità in quanto, a differenza delle direttive contabili, che erano frutto di concertazione tra i diversi paesi membri dell'Unione Europea, gli IAS/IFRS derivano da una concezione di bilancio notevolmente diversa ed orientata all'informazione rivolta principalmente ad una determinata categoria di utilizzatori del bilancio, ossia gli investitori e non, come era previsto nelle principali normative dei paesi UE tra cui Italia e Germania tutti gli *stake-holders*.

Al bilancio viene infatti attribuito lo scopo di fornire agli investitori, sia attuali che potenziali, in capitale di rischio e di credito, informazioni utili al fine di prendere decisioni economiche razionali per l'allocazione delle loro risorse disponibili. In particolare, le informazioni utili sono tutte quelle che sono in grado di fornire all'investitore una valutazione in ordine all'entità, tempistica e probabilità dei flussi finanziari prospettici che riguarderanno l'impresa oggetto di osservazione. Questa valutazione si basa sul presupposto che le scelte d'investimento degli agenti nei mercati regolamentati si basa sostanzialmente sulla stima dell'entità di cassa che sarà generata dall'entità economica oggetto dell'investimento.

Il bilancio d'esercizio, per fornire agli investitori le informazioni utili ai fini della valutazione dell'investimento, deve fornire con chiarezza la rappresentazione delle risorse economiche dell'impresa (quindi i suoi "*asset*") con i relativi impegni associati (quindi le "*liabilities*" ed "*equity*"), oltre alle variazioni di queste grandezze nel tempo. Tale informativa deve essere inoltre idonea a fornire a tutte le categorie di *stakeholders*, e non solo gli investitori, opportuni indicatori sul "valore" e sulla "performance" dell'impresa.

Infatti, risulta utile conoscere il valore economico del capitale aziendale e delle sue variazioni, tra gli altri a:

- i finanziatori, per valutare il rischio cui sono esposti e comprendere la capacità dell'impresa di fronteggiare le obbligazioni assunte;

- i clienti ed i fornitori, per valutare l'opportunità, di mantenere, accrescere o ridurre, nel tempo, le loro relazioni economiche con l'impresa alla luce della possibile continuità della stessa;
- i dipendenti che, conoscendo la situazione patrimoniale finanziaria ed economica dell'impresa, possono valutare la possibilità di realizzarsi un'eventuale porzione di reddito futuro legata alle *performances* dell'impresa stessa.

L'armonizzazione dei principi contabili, prevista per i bilancio consolidati delle società con titoli quotati sui mercati regolamentati dell'Unione Europea, ha come obiettivo l'agevolazione dell'integrazione e dello sviluppo dei mercati finanziari, desumibile anche dalla nascita delle istituzioni che hanno dato origine ai principi IAS/IFRS, e per quanto costituisca un indiscutibile pietra miliare nell'ambito del procedimento di uniformazione dei bilanci.

Infatti, nonostante sia importante avere regole per quanto più possibile uniformi per la redazione dei bilanci, risulta più importante l'uniformità dei bilanci stessi al fine della loro comparazione e, per ottenere quest'ultima, occorre che l'applicazione dei principi contabili sia uniforme, cosa che ad oggi non è alla luce delle notevoli opzioni che, di fatto rendono ancora lontano tale obiettivo. La stessa decisione di convergere verso i principi IAS/IFRS che sono un corpus di regole contabili che consentono diverse opzioni e notevole discrezionalità valutativa, non facilita la redazione di bilanci comparabili in quanto nei diversi paesi membri dell'Unione Europea si diffondono pratiche contabili che risultano, per quanto compatibili con gli IAS/IFRS, notevolmente divergenti.

L'idoneità della decisione dell'Unione Europea di adottare gli IAS/IFRS per raggiungere l'uniformità e la comparabilità dei bilanci consolidati redatti dalle società con titoli negoziati sui mercati regolamentati deve necessariamente essere valutata alla luce:

- dell'effettivo effetto sull'integrazione dei mercati dei capitali (a livello dell'Unione Europea ed in ambito internazionale) e sulla riduzione degli oneri amministrativi per le Società residenti nell'Unione derivante dall'applicazione di un unico sistema di principi contabili;

- dell'elevata qualità dei principi emanati dallo IASB, internazionalmente riconosciuti, e che forniscano agli investitori le informazioni utili per le loro decisioni di investimento.

Tale valutazione occorre poiché se da una parte è indiscutibile che l'impiego di standard uniformi per la redazione dei bilanci sia di aiuto al processo di integrazione dei mercati finanziari, la creazione di un mercato finanziario integrato necessita un livello di omogeneità non solo a livello delle regole di redazione dei bilanci, ma anche nell'informazione che, tramite i bilanci, è messa a disposizione degli operatori finanziari. La qualità dell'informazione fornita attraverso il bilancio dipende per una parte, modesta, dal sistema di regole contabili alla base della redazione dello stesso, e per una parte prevalente dalla modalità in cui tale regole sono applicate. Pertanto, l'adozione di regole uniformi per la redazione del bilancio costituisce solamente un primo passo verso l'obiettivo di integrazione dei mercati finanziari.

Non si può infatti tralasciare che, fino al 2007, il principale onere amministrativo per i global player continua ad essere la redazione del "Form 20-F" documento reso obbligatorio dalla SEC per tutte le società con titoli quotati sui mercati americani. Tale modello che indiscutibilmente richiede una serie di informazioni puntuali che forniscono una grande dote informativa, dall'altra costituisce ancora un ostacolo ed un disincentivo alla quotazione sul mercato statunitense. Il Form 20 F prevede inoltre la necessità di riconciliare le risultanze del bilancio d'esercizio, con particolare riguardo al risultato economico ed al patrimonio netto, con gli US GAAP, di fatto riclassificando il bilancio redatto con i principi IAS/IFRS secondo il formato statunitense e gli US GAAP. Di conseguenza, inizialmente, l'adozione degli IAS/IFRS non ha costituito un risparmio ma bensì ha complicato il sistema senza una effettiva riduzione dei costi amministrativi per i global player. Successivamente è stato avviato un processo di convergenza tra l'ente che emana i principi contabili statunitensi, gli US GAAP, il FASB Financial Accounting Standards Board e lo IASB, e a partire dal 2007 la SEC ha deciso di rimuovere, a decorrere dal 2009 l'obbligo per le imprese non statunitensi quotate

sul mercato americano che applichino gli IAS/IFRS, di presentare il prospetto di riconciliazione secondo gli US GAAP.

La decisione di adottare gli IAS a parte dell'Unione Europea è stata più volte motivata come segue:

- gli IAS/IFRS costituiscono un corpus di principi contabili di elevata qualità e ampio riconoscimento;
- l'adozione consente, nel suo complesso, un miglioramento della qualità dell'informativa finanziaria divulgata attraverso il bilancio;

elementi entrambi a favore delle grandi società europee che avrebbe dotato le stesse di un fattore competitivo di indiscutibile valore.

Tuttavia, occorre analizzare quanto queste motivazioni addotte corrispondano, di fatto, alla realtà. Infatti, per quanto gli IAS abbiano un indiscutibile riconoscimento internazionale, che forse costituisce il maggior punto di forza dei principi emanati dallo IASC e poi dallo IASB, la qualità di questi principi deve essere valutata con attenzione. Innanzitutto occorre chiarire cosa si intende per qualità di un principio contabile; considerato lo scopo alla luce del quale i principi contabili, e soprattutto gli IAS, vengono redatti è indiscutibile che la qualità di un principio contabile deve essere misurata sulla base delle proprietà e delle caratteristiche che rendano lo stesso idoneo a fornire adeguata informativa agli *stakeholders*. Quindi occorre valutare in che misura gli IAS/IFRS riescono a fornire attraverso il bilancio tutte quelle informazioni utili alle decisioni economiche degli investitori ed agli altri *stakeholders*.

La prevalente dottrina economico aziendale è unanime nel ritenere che se tramite il bilancio si vuole esprimere la performance aziendale in termini di valore economico del patrimonio, determinando quindi il capitale di funzionamento, il corpus di principi contabili debba essere ispirato al principio della *anticipazione dei ricavi*, principio opposto a quello di realizzazione degli utili ed anticipazione nelle perdite che, in ambito contabile internazionale, viene attuato attraverso l'adozione del *fair value* per la stima del valore delle attività e passività aziendali, acquisite da terze economie o generate internamente.

Pertanto, sulla base di questa logica, è il grado di applicazione del *fair value* l'indicatore utilizzato per valutare la capacità di un sistema informativo contabile di rappresentare attraverso il bilancio d'esercizio il capitale di funzionamento dell'impresa e, quindi soddisfare le necessità informative degli investitori attuali e potenziali. Alla luce di questo criterio il corpus degli IAS/IFRS non risulterebbe particolarmente idoneo a tali scopi; gli standard predisposti dallo IASB infatti, vietano l'applicazione del criterio del *fair value* per la valutazione di tutte le attività e passività prodotte internamente prevedendo, tra l'altro, un'applicazione spesso solo alternativa al criterio del costo per quelle acquisite.

Inoltre, sempre secondo le previsioni dei principi IAS/IFRS, l'applicazione del criterio del *fair value* è talvolta subordinato nella sua applicazione, a titolo esemplificativo si pensi ai beni materiali strumentali dove il *fair value* prevede comunque il procedimento dell'ammortamento e la svalutazione per perdite di valore, mentre in altri casi la sua applicazione viene ridotta a pochissimi casi limite, si pensi alle attività immateriali.

Precisato quanto sopra, bisogna pertanto considerare che:

- il bilancio redatto secondo gli IAS/IFRS non è, allo stato, in grado di soddisfare in pieno l'obiettivo informativo di offrire informazioni utili agli investitori finanziari per assumere decisioni di investimento – laddove per informativa utile alla decisione dell'investimento si consideri la determinazione del capitale di funzionamento aziendale alla data di chiusura del bilancio;
- in ogni caso, il risultato dell'esercizio ed il capitale risultanti dal bilancio redatto in conformità agli IAS/IFRS portano al graduale avvicinamento dei valori contabili di bilancio delle società quotate ai corrispondenti valori di mercato, in ogni caso non è mai possibile affermare che tali grandezze rappresentino il valore e la performance economica di una società;
- la qualità dell'informativa fornita attraverso un bilancio redatto in secondo gli IAS/IFRS dipende, alla luce delle diverse opzioni che gli stessi consentono, dalle modalità con le quali essi sono applicati più che dai principi contabili emanati dallo IASB,.

4.2 Quadro normativo comunitario

In materia di bilancio l'aggiornamento e l'armonizzazione dei principi contabili sono stati attuati attraverso:

- modifiche alla IV e alla VII Direttiva
- utilizzo degli IFRS nei bilanci delle società quotate

Il Regolamento (CE) 1606/2002 ha sancito:

- l'obbligo per le società europee quotate (circa 7.000) di applicare gli IAS/IFRS per la redazione dei bilanci consolidati a partire dal 2005;
- la facoltà per gli stati membri di estendere tale principio alle società non quotate;
- l'istituzione di un comitato tecnico (EFRAG) e di un comitato politico (Comitato di Regolamentazione contabile).

L'adozione dei principi contabili internazionali all'interno dell'Unione Europea è stata quindi adottata dalla Commissione in base alla procedura richiamata all'articolo 6, comma 2, del Regolamento (CE) 1606/2002. Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea sono pubblicate le traduzioni (in ognuna delle lingue ufficiali della Comunità) dei principi contabili internazionali e delle interpretazioni adottati.

E' stato inoltre emanato il Regolamento (CE) 1725/2003 che, di fatto, è il primo provvedimento che "adotta" gli IAS/IFRS esistenti alla data del 14 settembre 2002, con esclusione dello IAS 32 (Strumenti Finanziari, presentazione in bilancio) e dello IAS 39 (Strumenti Finanziari, azione e valutazione con aggiunta delle disposizioni relative all'opzione del valore equo); sono seguiti ulteriori Regolamenti della Commissione Europea che hanno portato fino al recepimento dell'IFRS 10 e 11.

In particolare, a conclusione del G20 di Londra (2 aprile 2009), è stato ufficializzato l'impegno world wide verso la standardizzazione:

"We have agreed that accounting standard setters should take action by the end of 2009 to:

- *reduce the complexity of accounting standards for financial instruments;*

- *strengthen accounting recognition of loan-loss provisions by incorporating a broader range of credit information;*
- *improve accounting standards for provisioning, off-balance sheet exposures and valuation uncertainty;*
- *achieve clarity and consistency in the application of valuation standards internationally, working with supervisors;*
- *make significant progress towards a single set of high quality global accounting standards;*
- *and, within the framework of the independent accounting standard setting process, improve involvement of stakeholders, including prudential regulators and emerging markets, through the IASB's constitutional review".*⁷⁵

⁷⁵ *Declaration of strengthening the Financial System – London, 2 april 2009*

5. L'origine degli IAS/IFRS

I principi IAS/IFRS risalgono al 1973 quando, con un accordo concluso tra gli organismi professionali in materia contabile di Australia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Messico, Paesi Bassi, Regno Unito, Irlanda e Stati Uniti d'America, venne creato l'*International Accounting Standard Committee* (IASC), un organismo internazionale competente in materia contabile, destinato al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- formulare e divulgare standard contabili e promuoverne la loro corretta applicazione in tutto il mondo;
- operare al fine di agevolare il miglioramento e l'armonizzazione delle normative, dei principi contabili e delle procedure relative alla stesura dei bilanci.

A partire dal 1983 la composizione dello IASC allarga i propri confini includendo al suo interno tutti gli organismi professionali presenti nell'*International Federation of Accountants* (IFAC⁷⁶). Nel 1995 a seguito di un accordo, definito "*Core standards work program*" tra lo IASC e la *International Organization of Securities Commission* (IOSCO⁷⁷) si avviò un programma di lavoro congiunto l'emanazione di un *corpus* di principi contabili internazionali (gli IFRS), destinati ad essere applicati da tutte quelle società con titoli quotati su scala multinazionale. Sempre nel 1995, nel mese di aprile, il Comitato di Basilea, l'Organizzazione Internazionale che raggruppa gli organi di vigilanza delle banche, ha emesso un rapporto in cui esprime il proprio sostegno agli IFRS con impatto significativo sugli enti creditizi. I primi principi IAS furono elaborati nel periodo tra l'istituzione dello stesso IASC e la fine degli anni '80, in particolare i documenti dal numero 1 al 29, ispirati alla prassi contabile dei Paesi anglosassoni:

- IAS 1 Presentazione del bilancio;

⁷⁶ L'IFAC è un'organizzazione mondiale di professionisti contabili che attualmente collabora con 155 organizzazioni in 113 Paesi per promuovere nel mondo l'applicazione di principi contabili di elevata qualità; i membri dell'IFAC rappresentano 2,4 milioni di operatori nella pubblica amministrazione, nell'industria, nel commercio e nelle università. Per ulteriori informazioni si rinvia al sito internet dell'IFAC (www.ifac.org)

⁷⁷ La IOSCO è un'organizzazione avente l'obiettivo di promuovere elevati standard di regolamentazione al fine di mantenere e migliorare l'efficienza dei mercati internazionali.

- IAS 2 Rimanenze;
- IAS 3 Bilancio Consolidato;
- IAS 4 Contabilizzazione del deprezzamento;
- IAS 5 Informazioni da includere nel bilancio;
- IAS 6 Trattamenti contabili nelle variazioni di prezzi;
- IAS 7 Rendiconto finanziario;
- IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori;
- IAS 9 Contabilizzazione delle attività di ricerca e sviluppo;
- IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio;
- IAS 11 Commesse a lungo termine;
- IAS 12 Imposte sul reddito;
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari;
- IAS 17 Leasing;
- IAS 18 Ricavi;
- IAS 19 Benefici ai dipendenti;
- IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica;
- IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi e delle valute estere;
- IAS 23 Oneri finanziari;
- IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate;
- IAS 26 Fondi di previdenza;
- IAS 27 Bilancio consolidato e separato;
- IAS 28 Partecipazioni in società collegate;
- IAS 29 Informazioni contabili in economie iperinflazionate.

Una tappa fondamentale per il riconoscimento degli IAS/IFRS quali standards di elevata qualità da utilizzare per l'armonizzazione contabile internazionale è stata senza dubbio la conferenza del 1990 a Santiago del Cile dello IOSCO, nella quale furono riconosciuta la validità dei principi IAS/IFRS a garantire una corretta rappresentazione della situazione della Società, sia sotto l'aspetto patrimoniale e finanziario che quello economico invitando contestualmente tutti i membri ad

incentivare l'adozione di tali standards contabili nei rispettivi Paesi, tramite la propria attività di regolamentazione e di vigilanza. E' bene precisare che seppur tale raccomandazione non costituisse elemento vincolante per le organizzazioni aderenti allo IOSCO, era infatti prevista la libertà nella scelta dei principi contabili da adottare; sebbene tale raccomandazione non fosse in definitiva vincolante, essendo espressamente riconosciuta libertà di scelta revisione dei principi contabili, si arrivò negli anni 2000 alla condivisione un corpus di principi idonei a fornire un'adeguata informativa finanziaria finalizzata a soddisfare le esigenze della comunità economica internazionale.

Lo IASC si preoccupò anche di affrontare la problematica dell'interpretazione dei principi contabili adottati, pertanto nel 1997 fu istituito un comitato di studio, lo *Standing Interpretations Committee* (SIC), incaricato di redigere dei documenti utili ad un'interpretazione fedele ed una guida applicativa ai principi contabili IAS/IFRS.

Lo IASC ha avviato nel 1999 una sostanziale riorganizzazione interna che ha portato alla costituzione nel 2001 della *IASC Foundation*, ente senza scopo di lucro ed indipendente, formato da 22 membri nominati sulla base della loro provenienza geografica, come segue:

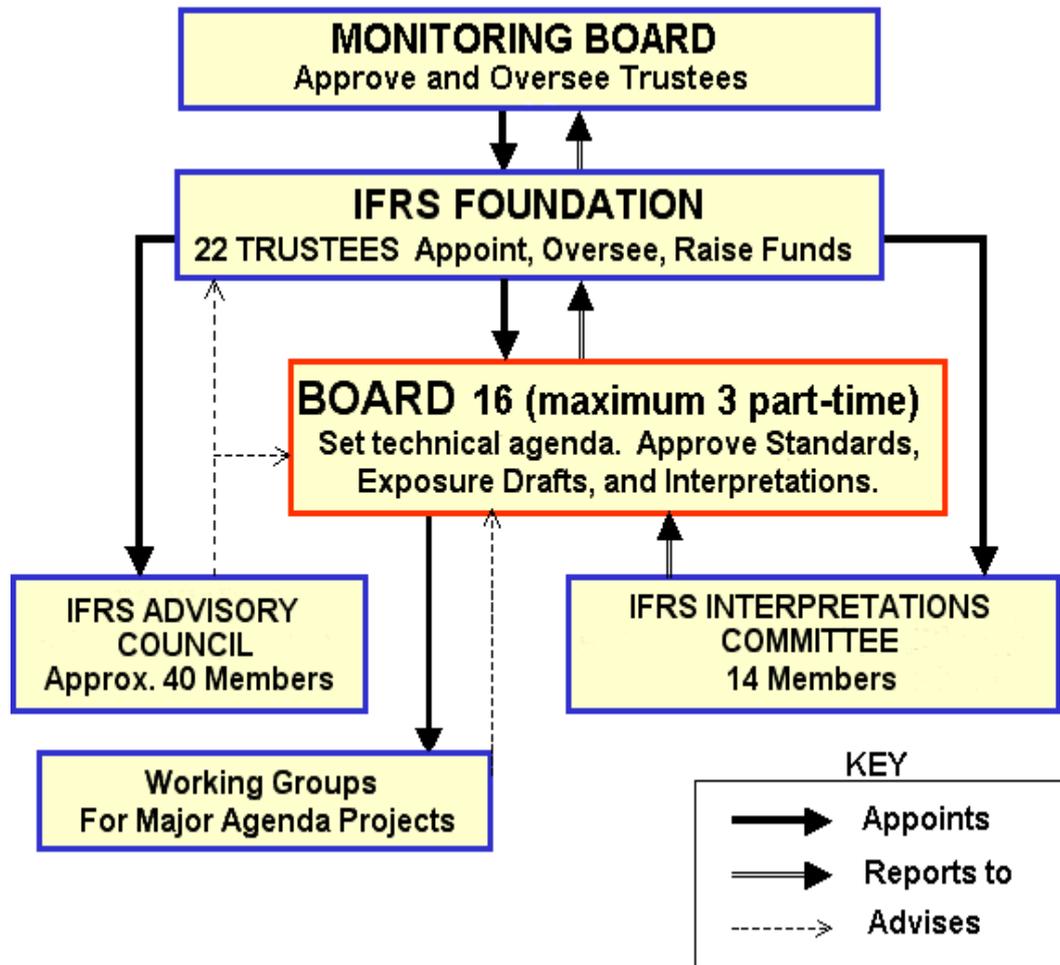
- n. 6 membri sono nominati dal Nord America;
- n. 6 membri sono nominati dall'Europa
- n. 6 membri sono nominati dall'Asia-Oceania;
- n. 4 membri sono nominati dalle altre aree,

I membri della fondazione sono soggetti con elevata competenza professionale in materia contabile (tra gli altri, revisori, redattori ed utilizzatori del bilancio) provenienti dal mondo accademico e delle imprese. La funzione principale della fondazione consiste in:

- nominare i membri di IASB (che ha sostituito lo IASC), SAC ed IFRIC (che ha sostituito il SIC);
- monitorare l'attività degli organismi che la compongono;
- reperire le risorse finanziarie necessarie per l'operatività dei diversi organismi.

La *IASC Foundation* ha assunto, partire dal 31 marzo 2010, la nuova denominazione di *IFRS Foundation*, senza variazioni sostanziali dello scopo, dei compiti, e delle funzioni. La struttura organizzativa dell'*IFRS Foundation*, è composta come segue:

- *International Accounting Standards Board (IASB)*: con l'esclusiva funzione esclusiva di predisporre, discutere, ed approvare i principi contabili internazionali e le interpretazioni di questi ultimi, preparate, dopo un'adeguata discussione, dall'*IFRIC*;
- *Monitoring Board*: dirige l'*IFRS Trustees* della Fondazione;
- *IFRS Interpretations Committee (IFRIC)*: composto da 14 membri, con la funzione principale di predisporre i documenti interpretativi dei principi emanati dallo IASB. Le interpretazioni emanate dall'*IFRS Interpretations Committee* hanno la stessa forza dei principi IFRS e, di conseguenza, un bilancio non è pertanto conforme agli IFRS se non rispetta anche quanto disposto da tutte le interpretazioni emanate dall'*IFRIC*. L'*IFRIC* è inoltre competente per la definizione di soluzioni tempestive a tutte le problematiche contabili non specificatamente affrontate dagli IFRS.
- *IFRS Advisory Council*: composto da 40 membri, è l'organismo incaricato di far arrivare allo IASB suggerimenti provenienti da altri soggetti e/o organizzazioni, interessati allo sviluppo dei principi contabili internazionali, oltre che precisare allo stesso IASB le implicazioni sulle imprese e sugli utilizzatori dei bilanci a derivanti dall'applicazione degli IAS/IFRS. Fino al 31 marzo 2010 assumeva la denominazione di *Standards Advisory Council*.
- *Working Groups*: Gruppi di lavoro consistente in uno staff tecnico, costituito da professionisti con notevole esperienza in materie contabili, di supporto allo IASB per la predisposizione dei nuovi principi, e/o nella modifica di quelli esistenti.



Struttura e funzionamento della Fondazione IFRS e IASB – www.iasplus.com

I principi contabili internazionali, anche una volta emanati, restano privi di validità legislativa; solo l'adozione degli stessi IAS/IFRS da parte dell'Unione Europea ha consentito di dare valenza legale ai principi emanati dallo IASB.

Anche per quanto appena precisato è possibile affermare che per gli IAS/IFRS, la fonte normativa di è rappresentata proprio dalla Commissione Europea e, più in particolare, dai regolamenti e dalle direttive emesse dalla stessa. I principi contabili internazionali adottati dalla Comunità Europea assumono, dunque, forza di legge immediatamente applicabile agli stati membri, quando adottati per il tramite di regolamenti CE, ma assumono anche forza di legge indiretta quando gli stessi sono oggetto di leggi dei singoli Stati membri, necessarie ad adottare le

direttive comunitarie o l'esercizio delle diverse opzioni consentite dai Regolamenti stessi.

5.1 Il progetto di raccordo tra IASB e FASB

Come già precisato in precedenza, da tempo era percepita da parte degli investitori internazionali la necessità di adottare dei principi contabili uniformi e di elevata qualità. Tale necessità ha portato, negli anni, i principali *Standards Setter* mondiali, tra cui certamente lo IASB ed il FASB, a dare il via ad un difficile ma necessario processo di collaborazione per eliminare le principali differenze esistenti in ambito contabile, per arrivare all'adozione di un nuovo *corpus* di principi contabili, in grado di garantire una maggiore informativa complessiva. Tale processo di armonizzazione contabile vede gli inizi nel 2002 con il *Norwalk Accord*, un protocollo di intesa con il quale i *Boards* si sono formalmente impegnati a:

- realizzare, nel breve periodo, un processo volto alla rimozione delle principali differenze individuate tra i principi IFRS e gli US Gaap;
- rimuovere le differenze fra IFRS e US Gaap attraverso un percorso comune su progetti di un certo rilievo;
- aumentare il numero di progetti da adottare congiuntamente;
- supportare il coordinamento e la collaborazione tra i rispettivi organi preposti all'emissione di documenti di interpretazione dei principi contabili⁷⁸.

Nel febbraio 2006 si è rafforzata la collaborazione tra lo IASB ed il FASB e attraverso la redazione e la condivisione del *Memorandum of Understanding* (MoU), documento con il quale è stata confermata la volontà di una fattiva collaborazione per la realizzazione della tanto auspicata convergenza a lungo termine degli *standards*.

Tale progetto, indubbiamente molto ambizioso e di difficile realizzazione nel breve termine, ha indotto i due organismi a suddividere il progetto in diversi sub-progetti realizzabili in breve termine, il cosiddetto *short-term convergence project*

⁷⁸ *Norwalk Agreement* del 18 Settembre 2002, (CT) Usa

Intesa conosciuta anche come *Roadmap for convergence between IFRSs and US GAAP 2006-2008*, nei quali concordare metodologie di valutazione comuni, a determinate scadenze.

In tal senso, principi uniformi su vasta scala, permettono agli investitori interessati di prendere decisioni più efficaci ed efficienti sul mercato globale dei capitali.

Alla luce del processo di convergenza in atto la SEC (*Securities and Exchange Commission*), ha deciso di rimuovere, a partire dall'anno 2008, l'obbligo della riconciliazione con gli US GAAP relativo ai bilanci redatti secondo i principi IAS/IFRS, previsto per le imprese straniere quotate sulla borsa di New York. Tuttavia, nonostante su diversi argomenti e su diverse tematiche i due *Boards* hanno collaborato per arrivare ad una definizione condivisa (come l'*impairment test* ed la contabilizzazione delle imposte sul reddito), su altri argomenti, invece, si è preferito mantenere una trattazione autonoma ed indipendente.

Il *Memorandum of Understanding* è stato successivamente sottoposto a due revisioni, una nel 2008 ed un'altra nel 2009 resasi necessaria a seguito della crisi finanziaria globale.

Particolarmente rilevante è stata la revisione del MoU del 2009 nella quale, anche attraverso l'azione del G20, l'organizzazione composta dai 20 Paesi più industrializzati della Terra che probabilmente andrà a sostituire il G8 come principale consiglio economico delle nazioni più sviluppate, è stata sollecitata ai due *Standards Setter* la conclusione del processo di convergenza, richiedendo inoltre una notevole accelerazione al fine di portare al termine il processo entro l'anno 2011. Inizialmente, la richiesta avanzata dal summit del G20 di Pittsburgh richiedeva il completamento del processo di convergenza entro giugno del 2011 che i *Boards* hanno convenuto di prorogare fino alla fine del 2011 al fine di garantire un maggior periodo di consultazione pubblica dei documenti.

In ogni caso, la sollecitazione non è stata senza esito, infatti nel novembre del 2009, lo IASB ed il FASB hanno provveduto alla pubblicazione di un report con il quale hanno congiuntamente dichiarato di voler intensificare gli sforzi ed il proprio programma di lavoro, prevedendo degli incontri su base mensile e pubblicando aggiornamenti trimestrali sull'avanzamento del progetto di

convergenza. Gli incontri previsti costituiscono valide occasioni per la discussione di tematiche di particolare interesse sulle quali è fondamentale adottare decisioni comuni. Tra gli altri, i *Boards* hanno convenuto di dare la priorità alle seguenti tematiche:

- contabilizzazione degli strumenti finanziari;
- principi di consolidamento;
- contabilizzazione dei ricavi;
- contratti di leasing;
- strumenti finanziari con caratteristiche di equity;
- presentazione del bilancio;
- *derecognition*;
- *fair value*;
- altri progetti.

Attualmente, sono stati completati i seguenti progetti di convergenza:

1. Pagamenti in azioni, i cui standard di riferimento sono stati emanati nel 2004;
2. Settori operativi, completato con la pubblicazione dell'IFRS 8 nel 2006;
3. Attività non monetarie, completato tramite la convergenza degli US GAAP nel 2004;
4. Rimanenze di magazzino, completato tramite la convergenza degli US GAAP nel 2004;
5. Cambiamento di principi contabili, completato tramite la convergenza degli US GAAP 2005;
6. Opzione per il *fair value*, adottata dagli US GAAP per gli strumenti finanziari nel 2007;
7. Oneri finanziari, completato con la revisione dello IAS 23 nel 2007;
8. Costi di ricerca e sviluppo, tramite un emendamento agli US GAAP nel 2008;
9. Interessenze di terzi, completato nel 2008;
10. *Joint Ventures*, tramite l'approvazione dell'IFRS 11 nel 2011;
11. *Business Combination*, tramite la revisione dell'IFRS 3 nel 2008;

12. *Derecognition*;

13. Bilanci consolidati, con l'approvazione dell'IFRS 10 e 12 nel maggio del 2011;

14. Valutazioni al *fair value*, con la pubblicazione del principio FASB numero 157 nel 2006 e l'IFRS 13 nel maggio del 2011;

15. Presentazione del bilancio, tramite gli emendamenti per la presentazione del prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo nel 2011.

Risultano ancora in corso i seguenti progetti:

1. Imposte sul reddito, *exposure draft* pubblicato nel 2009 in corso di revisione;
2. Società immobiliari, progetto in corso;
3. Strumenti rappresentativi di capitale, per i quali è stata pubblicata una *discussion paper* nel 2008 e la cui priorità è stata abbassata;
4. Leasing, progetto in corso;
5. Riconoscimento di ricavi, progetto in corso;
6. Strumenti finanziari, progetto in corso;
7. Contratti di assicurazione, progetto in corso.

Indiscutibilmente, la crisi finanziaria ha notevolmente aumentato le difficoltà di convergenza in materia di strumenti finanziari.

Inoltre, la nuova normativa adottata negli Stati Uniti relativa alle riduzioni durevoli di valore degli strumenti di debito *available for sales*, hanno generato un'ulteriore ed inevitabile divergenza rispetto al già emanato IAS 39.

In ogni caso IASB, ha posto rimedio prevedendo una modifica radicale dello IAS 39 introducendo l'IFRS 9 articolato in tre fasi:

- prima fase: classificazione e criteri di valutazione (*Classification and measurement*);
- seconda fase: metodologia di *impairment* (*Impairment methodology*);
- terza fase: operazioni di copertura (*Hedge accounting*).

L'IFRS 9, pubblicato nel novembre del 2009, è stato successivamente soggetto a diverse modifiche e lo IASB ha previsto come data di applicazione definitiva i bilanci relativi agli esercizi a partire dal 1 gennaio 2015.

In particolare, la prima parte del nuovo IFRS 9 prevede che le attività finanziarie devono essere classificate e conseguentemente valutate al costo ammortizzato, ovvero al *fair value*. Possono essere iscritte e valutate al costo ammortizzato (e, quindi, assoggettate ad *impairment*) solo quelle attività che, contemporaneamente:

- vengono detenute al fine di incassare i relativi flussi finanziari;
- generano contrattualmente, e a date predeterminate, flussi finanziari rappresentativi esclusivamente del rendimento dell'attività stessa.

In caso contrario, l'attività finanziaria deve essere rilevata e successivamente valutata *al fair value*.

In merito ai ricavi di vendita, è stata da poco pubblicata la bozza del progetto comune IASB/FASB, nella quale è stato previsto un unico standard riguardante sia i ricavi che le commesse a lungo termine (in sostituzione degli attuali IAS 11 – Lavori in corso su ordinazione, e IAS 18 – Ricavi). Attualmente si sta ancora lavorando ad una bozza di *standard* comune che dovrebbe essere emanata nel 2013. Sostanzialmente l'*exposure draft*, nell'attuale versione, imporrebbe all'impresa di rilevare il ricavo (derivante sia dalla cessione di beni che dalla prestazioni di servizi) per un importo equivalente al corrispettivo che riceverebbe o si aspetterebbe di ricevere nell'operazione. In tale senso va considerato che tra i requisiti necessari per la contabilizzazione non risultano essere presenti né la possibilità di stimare in maniera attendibile i costi correlati, né la probabilità che i benefici economici affluiranno all'impresa. Da ciò ne consegue che il rischio di credito non influenzerebbe più la possibilità di rilevazione del ricavo, bensì esclusivamente la sua quantificazione.

Riguardo ai contratti di leasing i due Standards Setter stanno sviluppando insieme un unico nuovo approccio per la contabilizzazione. Il contratto di leasing costituisce infatti un'importante fonte di finanziamento per diverse imprese; l'obiettivo è di aumentare la trasparenza in merito a tali operazioni ed aumentare la comparabilità dei bilanci, tale procedimento dovrebbe garantire a tutte le

attività e passività derivanti dai contratti di leasing il rilevamento nel prospetto della posizione finanziaria. E' stata pubblicato un *exposure draft* sui leasing nel maggio del 2013.

All'interno di questo generale processo di convergenza contabile, peculiare interesse ai nostri fini desta la tematica relativa alla presentazione dei documenti di bilancio, la quale, è bene precisare, non rientrava esplicitamente tra gli obiettivi definiti in origine nel MoU. L'avvio della collaborazione sulla Financial Statement Presentation da parte dei due Boards ha, di fatto, interrotto i tentativi autonomi di aggiornamento del prospetto reddituale da tempo avviati sia da parte del FASB che dello IASB.35 Così nel 2004, di comune accordo hanno abbandonato i rispettivi piani di revisione, per convogliare tutti gli sforzi su un progetto globale ed unitario relativo a tutti i documenti di bilancio.

In particolare, l'accordo è stato articolato in tre tappe essenziali:

1. la prima, detta fase A, riguardante i prospetti di bilancio;
2. la seconda, denominata fase B, incentrata sulle informazioni da evidenziare all'interno dei prospetti;
3. la terza, conosciuta come fase C, focalizzata sui bilanci intermedi.

La prima fase del progetto è già stata sostanzialmente completata. La principale conclusione raggiunta riguarda l'informativa di bilancio; in particolare, è stato definito che un bilancio può definirsi completo solo quando include:

- un prospetto della posizione finanziaria;
- un prospetto di conto economico allargato;
- un prospetto delle variazioni di patrimonio netto;
- un rendiconto finanziario;
- le note al bilancio.

Inoltre, IASB e FASB, hanno ritenuto opportuno precisare che, ai fini comparativi, è necessario che in ogni documento contabile presenti i risultati almeno di due esercizi contigui.

Sulla scia di tale accordo, lo IASB, dopo aver completato le deliberazioni in merito alla fase A nel Dicembre 2005, ha pubblicato lo IAS 1 *revised - Presentation of Financial Statements*, nel settembre 2007. Il Fasb, invece, ha

deciso di dare attuazione alla prima fase del progetto congiuntamente alla seconda. Le discussioni su tale ultima parte sono iniziate a partire dalla metà del 2008, ed attualmente sono in corso di svolgimento.

In questa fase i due *boards*, si sono posti come obiettivo quello di raggiungere soluzioni condivise in merito alla classificazione ed esposizione delle diverse poste in ciascun documento di bilancio;

In particolare, lo IASB, già a partire dal 2001, aveva avviato un processo di revisione, al fine di orientare il Conto Economico verso la logica anglosassone del *Comprehensive Income*.

Naturalmente improntato secondo la nuova logica del *Comprehensive Income*.

- individuazione dei criteri alla base di raggruppamenti e suddivisioni delle informazioni nel bilancio;
- definizione dei totali e dei sub-totali da riportare in ciascun documento di contabile;
- determinazione del metodo più opportuno per la preparazione del rendiconto finanziario (diretto o indiretto).

In tal senso, nell'ottobre del 2008, il FASB e lo IASB hanno pubblicato una *discussion paper* contenente una visione preliminare su tali tematiche, in attesa di una futura *exposure draft* la cui pubblicazione è stata pianificata per la seconda parte del 2010. Quest'ultima è stata pubblicata a maggio 2010 ed è attualmente in attesa di commenti. L'ultima fase del progetto, ovvero quella C, riguarda aspetti più di dettaglio, quali i documenti e i periodi da considerare nel bilancio intermedio nonché l'ammissibilità di documenti abbreviati.

Ad ogni modo il processo di convergenza dovrebbe portare IASB e FASB un nuovo standard comune in tema di Financial Statement Presentation, entro il secondo trimestre del 2013⁷⁹.

⁷⁹ *Joint Update Note from the IASB and FASB on Accounting Convergence, Note from IASB on Governance Enhancements – April 2012*

6. L'adozione degli IAS-IFRS in Germania

La problematica dell'apertura ad una regolamentazione contabile di ampio respiro a livello internazionale incominciò a farsi viva in Germania a partire dal 1993, con la quotazione sul NYSE della *Daimler Benz*, con il conseguente obbligo di redigere il bilancio in conformità agli US GAAP. Tale necessità ha dato avvio ad un notevole dibattito che è sfociato con l'adozione degli IAS/IFRS per i bilanci consolidati delle società tedesche, il divieto dell'uso di questi ai fini fiscali in quanto lo stesso sarebbe in contrasto sia con la Costituzione della Repubblica Federale di Germania, sia perché in contrasto con uno dei principi base dei principi contabili internazionali, il disinquinamento fiscale del bilancio.

Come già precisato, con il regolamento Ce n. 1606/2002 i principi contabili IAS/IFRS sono stati adottati dall'Unione Europea e gli stessi sono obbligatori per la redazione dei bilanci consolidati delle Società quotate sui mercati regolamentati. L'adozione degli IAS/IFRS impone, tra l'altro, la coesistenza di una duplice normativa in materia di redazione del bilancio d'esercizio una relativa ai *local* G.A.A.P., mentre l'altra relativa agli IAS/IFRS. Tra l'altro, i principi contabili internazionali IAS/IFRS presentavano diverse differenze rispetto alle previsioni della IV e della VII Direttiva CE che, la Commissione Europea, tramite le direttive n. 65/2001 e n. 51/2003 ha provveduto ad attenuare. Anche in questo caso, trattandosi di direttive, la responsabilità di adozione e la modalità dell'adozione stessa è stata delegata ai legislatori nazionali.

Per quanto concerne la Germania, le imprese con titoli quotati sui mercati regolamentati europei sono obbligate a provvedere alla redazione del bilancio consolidato sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS; mentre le società controllanti non quotate possono applicare gli IAS/IFRS per opzione. Tutte le altre società devono redigere il bilancio attraverso i principi contabili tedeschi GoB ed applicare le norme previste dall'HGB. Le società e le imprese che non godono dell'autonomia patrimoniale perfetta, prevedendo la

responsabilità illimitata dell'imprenditore/socio sono esclusivamente obbligate a redigere il bilancio senza, tra l'altro, essere obbligati ad adottare la IV Direttiva CEE.

In ogni caso, la legge tedesca prevede, per tutte le imprese, la distribuzione dei dividendi e la determinazione dell'imponibile fiscale attraverso il principio di derivazioni, in conformità alle regole previste dall'HGB.

Pertanto, l'applicazione dei principi contabili internazionali e nazionali, in Germania, può essere sintetizzata come segue:

	Bilancio individuale	Bilancio Consolidato
Imprese con responsabilità illimitata - Individuali o collettive	<i>Rendiconto dell'esercizio, anche non in conformità alla IV Direttiva CEE</i>	-
Imprese con responsabilità limitata	<i>In conformità alla IV Direttiva CEE</i>	<i>Applicazione alternativa IV Direttiva CEE - IAS/IFRS</i>
Imprese quotate	<i>In conformità alla IV Direttiva CEE</i>	<i>Applicazione IAS/IFRS</i>

L'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in Germania ha necessariamente richiesto un adeguamento della normativa in materia di bilancio. Tale adeguamento/modernizzazione avvenne con l'approvazione della *BilanzModernisierungsgesetz* (detta BilMoG), che ha previsto l'eliminazione di diverse opzioni contabili, in particolare tutte quelle legate alla normativa fiscale, nonché un generale adeguamento dei principi contabili GoB agli IAS/IFRS. La versione definitiva del BilMoG avvenne il 26 marzo 2009, nonostante la prima bozza risalisse all'8 novembre 2007, prevedendo l'obbligo di adeguamento per i bilanci relativi agli esercizi successivi a quelli in corso al 31 dicembre 2009.

La BilMoG è stata approvata con i seguenti obiettivi fondamentali:

- deregolamentazione e riduzione dei costi per la redazione dei bilanci d'esercizio;
- miglioramento dell'informativa ottenuta attraverso il bilancio d'esercizio.

Si riassumono in seguito i principali provvedimenti contenuti nel BilMoG per il raggiungimento degli obiettivi prefissati:

1. Esonero dalla normativa per le società di persone e imprese individuali con fatturato inferiore ad €500.000,00 ed utile inferiore ad €50.000,00 per due esercizi consecutivi;
2. aumento del 20% delle classi dimensionali che consentono obblighi di informativa ridotti;
3. indipendenza del bilancio fiscale dal bilancio redatto secondo l'HGB;
4. iscrizione tra le immobilizzazioni immateriali dei costi di sviluppo e non di ricerca e vendita;
5. Iscrizione tra le immobilizzazioni immateriali di licenze o *know how* anche prodotte internamente;
6. Valutazione al *fair value* di strumenti finanziari quali azioni, obbligazioni e derivati;
7. Le poste in valuta devono avvenire al cambio del giorno di chiusura del bilancio;
8. Lo stanziamento di accantonamenti deve avvenire solo qualora gli stessi siano ragionevolmente prevedibili;
9. Abolizione di diverse opzioni contabili.

Tali modifiche sono orientate all'armonizzazione della disciplina prevista dall'HGB con quella prevista dai principi IAS/IFRS, semplificando inoltre gli adempimenti per le imprese di minori dimensioni. Infatti, per gli stessi motivi di semplificazione, è necessario evitare l'adozione obbligatoria dei principi IAS/IFRS per la redazione dei bilanci d'esercizio delle imprese non quotate, in quanto gli stessi sono unanimemente ritenuti troppo complicati ed onerosi, a maggior ragione per le imprese minori. Pertanto, la legge fissa una sorta di compromesso tra la disciplina dell'HGB e quella degli IAS/IFRS, con l'intento di modernizzare i GoB ed armonizzare il bilancio al modello previsto dallo IASB, senza perciò rinunciare all'approccio deduttivo ed ai postulati fondamentali che la dottrina economico-aziendale tedesca ha formalizzato nell'arco degli anni, con particolare riguardo all'obiettivo fondamentale del bilancio, ossia la

determinazione dell'utile distribuibile al fine di mantenere l'integrità del capitale di funzionamento.

7. Confronto IAS-IFRS / Principi contabili tedeschi (GoB)

7.1 Regole generali di redazione del bilancio

	IFRS	GOB
<i>Costo storico e fair value</i>	Permette la rivalutazione al valore reale dei beni intangibili, <i>property plant</i> ed <i>equipment</i> , investimenti ed, in certi settori, anche delle rimanenze di magazzino; alcune categorie di strumenti finanziari e beni biologici vanno riportati a <i>fair value</i> .	L' <i>Historical cost</i> è il valore di riferimento e non sono ammesse rivalutazioni, salvo per le seguenti eccezioni: - banche e istituti finanziari: gli strumenti finanziari detenuti a scopo di trading vanno rivalutati a <i>fair value</i> ; - tutte le attività acquisite a scopo di copertura di obbligazioni a lungo termine o pensionistiche vanno al <i>fair value</i> .
<i>Superamento dei principi contabili per la rappresentazione veritiera e corretta</i>	Si può divergere dalle norme standard (molto raro) solo qualora l'applicazione di tali regole o la loro interpretazione si riveli contrastante con la rappresentazione veritiera e corretta. La decisione deve essere opportunamente motivata nelle note al bilancio.	Si richiedono circostanze specifiche ed è necessario fornire la motivazione nell'allegato (di fatto, le circostanze sono molto rare).

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

<p><i>Prima adozione</i></p>	<p>Tutte le norme sono retroattive, con alcune eccezioni facoltative e pochissime obbligatorie. Le informazioni comparate sono preparate e presentate sulla base delle regole IFRS. Quasi tutti gli “aggiustamenti” fatti sono basati sugli utili non distribuiti dichiarati al momento della prima applicazione. Raramente si richiedono aggiustamenti sul “goodwill” o altre classi di <i>Equity</i>.</p>	<p>La riforma BilMoG non ha effetto retroattivo al 1/1/2010. Solitamente le modifiche ai principi contabili adottati che generano una variazione dell’utile o della perdita devono essere esposti nel bilancio come fossero costi/ricavi straordinari. I valori degli anni precedenti devono essere esposti, seppur non modificati.</p>
------------------------------	---	---

7.2 Rappresentazione del bilancio d'esercizio

	IFRS	GOB
<i>Documenti che compongono il bilancio</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria; - prospetto di conto economico complessivo; - prospetto delle variazioni di patrimonio netto; - rendiconto finanziario; - note al bilancio. <p>Ulteriori requisiti vengono richiesti quando vengono applicate regole contabili in via retroattiva ed di riclassificazione di elementi.</p>	<p>Simili agli IFRS per le aziende quotate.</p> <p>Nei bilanci non consolidati il rendiconto finanziario ed il prospetto delle variazioni di patrimonio netto non sono richiesti.</p> <p>Nei bilanci consolidati è facoltativo presentare l'informativa sui segmenti operativi. Le società con titoli quotati che non devono redigere il bilancio consolidato possono aggiungere l'informativa sui segmenti operativi nel bilancio individuale.</p> <p>E' prevista inoltre la redazione di una relazione sulla gestione.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
<i>Stato patrimoniale</i>	<p>Gli IFRS non prevedono la redazione dello stato patrimoniale secondo un prospetto predeterminato. Vigeva una regola specifica. In ogni caso, è solito utilizzare la presentazione dell'attivo e del passivo distinguendoli in corrente/non corrente, motivando la scelta può essere utilizzato anche il criterio della liquidità.</p> <p>Una passività o attività si definisce corrente quando è destinata ad essere realizzata/estinta in un periodo di 12 mesi; le imposte differite devono essere indicate come non correnti, precisando i dettagli nelle note al bilancio.</p> <p>La compensazione tra attività e passività è permessa solo in alcuni casi tassativi.</p> <p>Il patrimonio netto di terzi è indicato nella sezione "equity".</p>	<p>Gli elementi sono presentati in ordine di liquidità crescente. Per determinati tipi di società è previsto un formato obbligatorio di stato patrimoniale.</p> <p>Banche e assicurazioni sono soggette a regole specifiche.</p> <p>Netta separazione tra "correnti" e "non correnti" dove come corrente si indica tutto ciò che non ha un utilizzo a lungo termine.</p> <p>La compensazione tra attivo e passivo è permessa solo quando è riconosciuto il diritto alla compensazione legale.</p> <p>Il patrimonio netto di terzi è indicato nella sezione "equity".</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
<i>Conto economico / Conto economico complessivo</i>	<p>E' prevista la rappresentazione in due modalità: un documento singolo di conto economico complessivo, oppure due documenti in uno dei quali sono indicate tutte le componenti di conto economico (conto economico separato) ed il secondo che, partendo dal risultato del conto economico, esponga tutte le componenti di conto economico complessivo.</p> <p>Non è previsto un formato standard, i costi possono essere esposti per natura o per destinazioni.</p> <p>Gli utili spettanti ai terzi sono presentati separatamente.</p> <p>Tutte le variazioni non realizzate attribuite a patrimonio netto devono essere riportate nel prospetto di conto economico complessivo, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rivalutazione di <i>asset</i> non correnti; - utili/perdite derivanti dalla conversione di operazioni all'estero; - utili/perdite derivanti dalla rivalutazione di strumenti finanziari; - la quota di utili/perdite derivanti da operazioni di "<i>cash flow hedging</i>". 	<p>Generalmente simile agli IFRS.</p> <p>Non esiste il prospetto di conto economico complessivo</p> <p>Il conto economico può essere presentato classificando i costi sia per natura che per destinazione. Per alcuni tipi di società, per entrambi i metodi è fornita e richiesta una determinata struttura.</p> <p>Secondo la BilMoG, i ricavi derivanti dalle operazioni di sconto devono essere compresi tra gli altri interessi e proventi finanziari mentre i relativi costi devono essere inclusi tra gli interessi e gli oneri finanziari.</p> <p>Utili/perdite derivanti dalla conversione di operazioni in valuta estera vanno riportati come altri costi/ricavi operativi.</p> <p>Le variazioni di tassi di cambio che influenzano la conversione di valuta nell'ambito del processo di consolidamento devono essere iscritte ad una riserva di patrimonio netto senza influenzare il risultato d'esercizio.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
<i>Prospetto di variazione delle poste di patrimonio netto</i>	<p>Tutte le variazioni di patrimonio netto vanno riportate in un apposito prospetto, che comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la porzione di utili attribuibili alla capogruppo ed ai terzi; - gli effetti di applicazione retroattiva di principi contabili, in conformità allo IAS 8; - tutti i cambiamenti avvenuti durante il periodo in esame. 	<p>E' richiesto solo nei bilanci consolidati o per le aziende quotate in borsa ed esonerate dalla presentazione del bilancio consolidato.</p> <p>Il principio contabile n. 7 impone di includere i seguenti dettagli qualora avvengano cambiamenti di proprietà in una holding:</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni sottoscritte dalla azienda madre; - quote di capitale non ancora richiamate; - riserve di capitale; - utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto; - azioni proprie non detenute per la vendita; - patrimonio netto attribuibile agli azionisti di minoranza.

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
<i>Rendiconto finanziario</i>	<p>Sezioni standardizzate con una minima libertà nei contenuti.</p> <p>I flussi sono classificati per le attività di finanziamento ed investimento.</p> <p>Può essere redatto con metodo “diretto” (sommando i flussi derivati dalle singole operazioni) o “indiretto” (partendo dall'utile netto ed apportando rettifiche per tutte le operazioni non “cash” (svalutazione, ammortamento etc.). Il metodo indiretto è quello più utilizzato, anche se gli IFRS suggeriscono l'utilizzo del metodo diretto.</p> <p>Investimenti e finanziamenti non in <i>cash</i> vanno riportati.</p>	<p>E' richiesto solo nei bilanci consolidati o per le aziende con titoli quotati sui mercati regolamentati ed esonerate dalla redazione del bilancio consolidato.</p> <p>Secondo il principio n. 2 il rendiconto finanziario può essere preparato secondo regole simili a quelle previste dagli IFRS.</p> <p>Assicurazioni e Banche sono soggette ad ulteriori regole (Principi n. 2-10 e 2-20).</p>

	IFRS	GOB
<i>Cash and cash equivalent</i>	<p>Per liquidità si intende liquidità in cassa, per “equivalenti” si intende tutto ciò che può essere convertito in liquidità nel minore tempo possibile, per un valore determinato e soggetto a bassissimo rischio.</p> <p>Gli investimenti con scadenza minore di 3 mesi a partire dalla data di acquisizione sono considerati <i>equivalents</i>.</p> <p>I prestiti bancari a breve termine dalle banche sono indicati come “<i>financing cash flows</i>” e non come liquidità, mentre possono essere considerati come liquidità gli scoperti di conto corrente.</p>	<p>Per liquidità si intende solo il <i>cash</i> e i <i>cash equivalents</i>. Si intendono per <i>cash equivalents</i> gli investimenti prontamente convertibili in liquidità senza significative perdite di valore e soggetti a minimi oscillazioni di valore.</p> <p>Gli investimenti con durata minore di 3 mesi a partire dalla data di acquisizione sono considerati <i>equivalents</i>.</p> <p>Gli scoperti di conto corrente che possono essere coperti in qualunque momento e che sono parte integrale della gestione della liquidità aziendali possono essere inclusi tra i fondi di cassa.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
<i>Variatione dei principi contabili</i>	<p>I cambiamenti dei principi contabili devono essere applicati con effetto retroattivo.</p> <p>Le variazioni derivanti dalle modifiche devono essere effettuate sugli utili disponibili del periodo più recente riportato in bilancio. L'effetto della variazione retroattiva deve essere evidenziata nel prospetto della variazioni di patrimonio netto.</p> <p>I cambiamenti di principi contabili derivanti dall'adozione di un nuovo standard contabile sono contabilizzati in conformità alle disposizioni transitorie previste dal nuovo principio contabile applicato.</p>	<p>I cambiamenti sono adottati non retroattivamente.</p> <p>Il risultato derivante dalla variazione è rilevato a conto economico nell'esercizio in corso, sulla base delle disposizioni transitorie dello specifico standard.</p> <p>Il cambiamento deve essere giustificato. Non è necessaria la variazione del bilancio di apertura o la rettifica dell'anno precedente. Per garantire la comparabilità con il bilancio del precedente anno, sono richieste maggiori informazioni nell'allegato.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
<i>Correzione di errori</i>	<p>Gli errori commessi nei periodi precedenti sono devono essere corretti retroattivamente. Il bilancio presentato a fini comparativi deve essere rideterminato e, se l'errore è stato commesso in un esercizio precedente a quello presentato ai fini comparativi, deve essere modificato il bilancio di apertura dell'esercizio più vecchio presentato in bilancio e deve essere pubblicato lo stato patrimoniale di apertura.</p>	<p>Gli effetti di eventuali errori vanno tassativamente inclusi nella determinazione di utili e perdite dell'esercizio in corso.</p> <p>In aggiunta, ulteriori informazioni riguardo la natura e l'ammontare della correzione, devono essere riportate nell'allegato se necessarie a garantire la comparabilità ai fini comparativi. La rideterminazione dei saldi è richiesta solo in casi eccezionali</p>
<i>Variazioni di stima</i>	<p>Le variazioni di stima vengono riportate nel conto economico relativo al periodo in cui sono identificate.</p>	<p>Gli effetti di una variazione di stima deve essere inclusa nel conto economico del periodo nel quale la variazione è compiuta (di fatto, simile a quanto previsto dagli IFRS).</p>

7.3 Bilancio Consolidato

	IFRS	GOB
Definizione di controllata	<p>Si applica il cosiddetto “concetto di controllo”. Un’entità ha il controllo su un’altra quando detiene il potere di determinare le politiche gestionali e finanziarie al fine di trarne benefici economici.</p> <p>Si presume il controllo quando una società detiene, direttamente o indirettamente, più del 50% dei diritti di voto di quest’ultima.</p> <p>Si ha controllo anche nel caso in cui un società possieda meno del 50% dei diritti di voto, ma:</p> <ul style="list-style-type: none"> - possiede la maggioranza effettiva dei diritti di voto in virtù di accordi tra azionisti; - ha il potere di determinare le politiche gestionali e finanziarie a seguito di una clausola statutaria o un accordo; - di nominare e rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione; - di controllare la maggioranza dei voti espressi nel consiglio di amministrazione. <p>In circostanze rare, si ha controllo anche quando,</p>	<p>Dopo la riforma BilMoG è molto simile agli IFRS. Il controllo sussiste quando un’azienda, direttamente o indirettamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - possiede la maggioranza dei diritti di voto; - è socio ed ha il potere di nominare e rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione e dei vari comitati esecutivi; - ha il potere di esercitare un’influenza dominante sulle politiche gestionali e finanziarie in quanto stabilito dallo statuto aziendale o da accordi stipulati; - ottiene la maggioranza dei rischi e dei benefici in una “<i>special purpose entity</i>”. <p>La BilMoG prevede che il controllo è presunto quando una società possiede oltre il 50% dei voti e non prevede il controllo di fatto</p> <p>L’HGB esclude il computo dei voti potenziali.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>in assenza delle situazioni precedenti, in una situazione di controllo di fatto: per esempio quando un'entità possiede una consistente porzione di diritti di voto, mentre il resto dell'azionariato è disperso e frazionato. Questo tipo di controllo viene stabilito prendendo in esame tutti i fatti rilevanti come lo statuto vigente, le normative in vigore, la tipologia del mercato azionario e la facilità con cui l'azionariato possa aggregarsi in voti comuni.</p> <p>I voti "potenziali" vengono valutati e presi in considerazione. Gli strumenti che possono essere utilizzati o convertiti sono conteggiati.</p>	
<i>Special purpose entities (SPE)</i>	<p>Vengono create con uno scopo ben preciso e con vincoli legali che impediscono di prendere decisioni che non siano orientate al raggiungimento di tali obiettivi.</p> <p>In aggiunta alle classiche norme sul controllo, si esamina anche, in relazione alle SPE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - se la SPE conduce attività in rappresentanza della partecipante; 	<p>Simile agli IFRS. Il controllo viene presunto guardando prevalentemente alla sostanza e non alla forma: basta che l'entità si assuma la maggior parte dei rischi e benefici prodotti dalla SPE per presumere una posizione dominante.</p> <p>La nuova riforma cerca di evitare che le aziende omettano attività e passività dai loro bilanci consolidati grazie allo sfruttamento di</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>- se la partecipante detiene (o ha il diritto di ottenere) la maggior parte dei benefici ottenuti dalla SPE;</p> <p>-se la partecipante possiede la maggior parte dei beni della SPE.</p> <p>Questo si applica a tutte le SPE fatta eccezione per quelle create in ambito pensionistico o relative a piani (a lungo termine) di benefici ai dipendenti.</p>	<p>determinali forme legali e le SPE.</p> <p>La definizione di “SPE” non è ristretta a determinate forme legali, solo gli <i>hedge fund</i> istituzionali sono esclusi.</p>
<i>Esclusione dal consolidamento</i>	<p>Tutte le società controllate devono essere consolidate.</p> <p>Nel caso una controllata rispetti al momento dell'acquisizione i requisiti per essere detenuta per la vendita in conformità con l'IFRS 5, gli <i>asset</i>, le passività ed il patrimonio netto . devono essere presentate come detenute per la vendita diversamente dal normale consolidamento linea per linea.</p>	<p>Una sussidiaria può essere esclusa dal bilancio consolidato se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ci sono restrizioni non temporanee ai diritti della controllante; - la sussidiaria è stata acquisita con lo scopo di essere rivenduta a breve termine; - le informazioni richieste non sono reperibili in tempi e costi ragionevoli; - la sussidiaria non è rilevante ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione del gruppo. Laddove diverse controllate si trovino nella presentente condizione, devono essere consolidate se sono, nel loro complesso, significanti. <p>Le controllate escluse sono consolidate con il metodo del patrimonio netto.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
		Qualora tutte le controllate siano escluse dal consolidamento, la controllante è esonerata dalla redazione del bilancio consolidato.
<i>Principi contabili uniformi</i>	I bilanci consolidati devono essere redatti utilizzando principi contabili uniformi per tutte le società del gruppo.	I bilanci consolidati vanno redatti con regole uniformi per ogni società del gruppo. Nel caso una consolidata appartenga al settore assicurativo o bancario, le normative contabili specifiche possono essere mantenute a patto che venga data opportuna informativa nell'allegato.
<i>Investimenti in Joint Ventures</i>	Una joint venture è un contratto con il quale due o più parti intraprendono un'attività economica soggetta a controllo congiunto. Si distinguono tre tipi di Joint Venture: - entità a controllo congiunto, gestite attraverso un'entità autonoma; - operazioni congiunte nelle quali ogni partecipante utilizza risorse proprie per uno specifico progetto; - patrimoni controllati congiuntamente in cui il progetto viene adottato attraverso <i>asset</i> controllati congiuntamente.	Una joint venture è definita come un'impresa che è controllata congiuntamente da una delle imprese include nel bilancio consolidato e da una o più altre imprese che non appartengono al gruppo. Il controllo congiunto deve essere effettivamente esercitato. Esiste controllo congiunto quanto le decisioni strategiche in ordine alle politiche economico-finanziarie dell'impresa richiedono il consenso di tutti i partecipanti al controllo congiunto. I principi contabili tedeschi non distinguono tra vari tipi di Joint Venture, il trattamento contabile è simile a quello previsto

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
		dagli IFRS.
<i>Consolidamento delle joint venture</i>	Gli investimenti nelle Joint Venture devono essere contabilizzati secondo il metodo del patrimonio netto, l'entrata in vigore dell'IFRS 11 ha abolito l'opzione per il consolidamento proporzionale.	L'HGB prevede il metodo proporzionale e il metodo del patrimonio netto.
<i>Contributi alle joint venture</i>	<p>Un partecipante ad una Joint Venture che apporta attività non monetarie quali azioni, proprietà, impianti e macchinari o altre attività immateriali nella Joint Venture in contropartita ad un'interessenza nella joint venture, è tenuto a riportare nel suo conto economico consolidato solo gli utili e/o le perdite attribuibili alla porzione di patrimonio netto degli altri partecipanti, eccetto se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i rischi ed i benefici delle attività apportate non sono trasferiti alla joint venture; - gli utili e le perdite non sono misurabili in maniera affidabile; - il contenuto dell'apporto non ha sostanza commerciale. <p>Tale metodologia è superata dall'introduzione dell'IFRS 11 che ha</p>	<p>Una partecipazione in una entità a controllo congiunto in cambio di una partecipazione è assimilata ad uno scambio di attività. Il costo della partecipazione nella Joint Venture può essere riportato come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il valore contabile dell'investimento; - il <i>fair value</i> dell'investimento; - il valore contabile più le somme necessarie per compensare le imposte generate dallo scambio. <p>Qualora l'investimento comprenda uno scambio azionario generato da un aumento di capitale, nel bilancio della Joint Venture qualsiasi importo nell'intervallo tra il <i>par value</i> e il <i>fair value</i> può essere utilizzato come costo del conferimento.</p> <p>Gli utili/perdite infragruppo devono essere eliminate; può essere contabilizzata solo la porzione di utili e</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>introdotto il consolidamento con il metodo del patrimonio netto.</p>	<p>perdite attribuibili agli altri partecipanti alla joint venture.</p>
<i>Definizione di collegata</i>	<p>Una società collegata è un'entità sulla quale un investitore è in grado di esercitare un'influenza significativa, ma non il controllo.</p> <p>L'influenza significativa si presume con il 20% o più dei diritti di voto.</p> <p>Si presume inoltre un'influenza significativa anche nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esiste la possibilità di nominare un rappresentante nel consiglio d'amministrazione/di gestione; - l'investitore partecipa al processo decisionale; - vi siano operazioni materiali tra le due parti; - vi è uno scambio di personale manageriale tra le due parti; - vi è un scambio di informazioni tecniche essenziali. <p>Nel valutare se i diritti di voto potenziali contribuiscono all'influenza notevole, occorre esaminare tutte le circostanze attinenti i voti potenziali, con eccezione dell'intenzione e/o il diritto del</p>	<p>Una collegata è una società in cui un'altra società esercita un'influenza significativa e non è né una controllata né una joint venture. L'influenza significativa consiste nella partecipazione alle politiche finanziarie ed operative senza averne il controllo.</p> <p>Se un gruppo possiede, direttamente o indirettamente il 20% o più dei diritti di voti di una società, la stessa si presume come collegata.</p> <p>L'influenza significativa si presume anche sulla base dei seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipazione nel consiglio di amministrazione/gestione; - partecipazione al processo decisionale; - scambio di personale manageriale; - scambi commerciali tra le due parti; - fornitura di know-how da parte della partecipante.

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	management di esercitare tali voti diritti potenziali.	
Contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate nel bilancio separato (individuale)	Laddove venga redatto il bilancio separato, le collegate che non sono classificate come detenute per la vendita devono essere contabilizzate: - al costo; - in conformità allo IAS 39 (<i>fair value</i>).	Le partecipazioni in società controllate sono iscritte nel bilancio individuale tra gli investimenti. Le collegate sono valutate al costo, meno le svalutazioni e le perdite di valore.
Contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate nel bilancio consolidato	Nel bilancio consolidato vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto.	Nessuna differenza.
Metodo del patrimonio netto (consolidamento sintetico)	La società controllante presenta nello stato patrimoniale la sua quota di profitti/perdite della partecipata. Il partecipante contabilizza in una riserva di patrimonio netto la variazione della quota di patrimonio netto che non è stata contabilizzata a conto economico dalla società partecipata. Il <i>goodwill</i> viene determinato al momento dell'acquisto della partecipazione come la differenza tra il costo dell'investimento e la quota di <i>fair value</i> delle attività nette. L'investimento viene contabilizzato al costo,	Prima della BilMoG l'investitore poteva scegliere se contabilizzare il valore contabile delle azioni o la sua quota di partecipazione nelle azioni della collegata/Joint Venture. La BilMoG ha eliminato la seconda opzione. La quota dei profitti della Joint Venture spettanti all'investitore è calcolata al netto delle tasse secondo la normativa GAS 8. Il valore contabile e il <i>goodwill</i> si calcolano in base alla data in cui la collegata diventa tale o la Joint Venture viene creata e non più in base al momento della prima contabilizzazione di questo evento come avveniva prima della BilMoG.

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>più la quota di utili/perdite successive all'acquisizione, la variazione delle riserve, al netto dei dividendi ricevuti.</p> <p>In caso di perdite superiori al valore contabile dell'investimento sono attribuite ad ogni altra interessenza a lungo termine nella partecipata, seguendo un ordine inverso in base alla "maturità" di tali componenti. Ulteriori perdite sono contabilizzabili solo se esiste un obbligo giuridico di effettuare pagamenti per conto della partecipata.</p> <p>L'investitore è tenuto a calcolare eventuali ulteriori perdite di valore.</p> <p>Il <i>goodwill</i>, non essendo riconosciuto separatamente, non è soggetto a specifico <i>impairment test</i>. Infatti, l'intero valore della partecipazione è sottoposto ad <i>impairment test</i>, confrontando il suo valore contabile con il suo valore recuperabile.</p> <p>Occorre fornire apposita informativa in ordine ai risultati economici, attività e passività della partecipata.</p>	<p>Il nome e l'ammontare del capitale investito per ogni collegata va rivelato, così come la data di acquisizione.</p> <p>Il resto delle procedure è simile agli IFRS.</p>

7.4 Business Combinations

	IFRS	GOB
Tipologie	<p>Le <i>business combinations</i> in conformità all'IFRS 3 <i>Revised</i> sono contabilizzate come acquisizioni. Una <i>business combination</i> è una transazione o un altro evento tramite il quale un acquirente ottiene il controllo di uno o più attività aziendali. Si applica l'<i>acquisition method</i>. L'IFRS 3 <i>revised</i>, esclude dalle <i>business combinations</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le operazioni con oggetto un'entità con controllo congiunto; - la costituzione di una Joint venture; - l'acquisizione di attività che non costituiscono un'azienda. <p>L'IFRS 3 <i>Revised</i> definisce come azienda un insieme di beni materiali ed immateriali idonei ad essere gestiti ed amministrati allo scopo di generare un rendimento in forma di utili, riduzione di costi o altri benefici economici per gli investitori o altri proprietari o partecipanti.</p> <p>Un'azienda generalmente è composta da <i>inflows</i>, un processo di trasformazione che genera <i>outflows</i> che sono</p>	<p>Una <i>business combinations</i> per i principi contabili tedeschi consiste nell'acquisizione di un'entità.</p> <p>Nei principi contabili tedeschi non è contemplata una precisa definizione di entità. Tale concetto in ogni caso non si riferisce ad una struttura dotata di personalità giuridica, ma all'esistenza di un'entità impersonale e separata che possiede tutte le caratteristiche necessarie per effettuare autonomamente transazioni economiche.</p> <p>In generale ci si riferisce a ditte individuali ma possono essere considerate a loro volta come "entità" anche rami d'azienda che soddisfino i criteri sopra menzionati.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>utilizzati per la generare ricavi.</p> <p>L'applicazione dell'IFRS 3 <i>Revised</i> non dipende quindi dall'acquisizione di un'entità giuridica.</p>	
<i>Data dell'acquisizione</i>	<p>La data di acquisizione è la data nella quale l'acquirente ottiene il controllo dell'azienda o delle aziende.</p>	<p>La data in cui l'entità in oggetto diventa una controllata dell'acquirente.</p> <p>In caso quest'ultimo sia tenuto a presentare il bilanci consolidato per la prima volta oppure in caso alcune controllate erano precedentemente escluse dal consolidamento in conformità al paragrafo 296 dell'HGB, il consolidamento iniziale deve essere effettuato a partire dall'inizio dell'esercizio in cui l'entità è diventata una controllata del gruppo.</p>
<i>Pagamenti in azioni</i>	<p>Le azioni emesse come pagamento vanno contabilizzate al <i>fair value</i> alla data di acquisizione. Il prezzo pubblicato di un'azione alla data dell'acquisizione è la stima migliore del <i>fair value</i> in un mercato attivo.</p>	<p>Simile agli IFRS, secondo il principio contabile n. 4, le azioni emesse come pagamento vanno registrate al <i>fair value</i> alla data di acquisizione. Se esiste un mercato di riferimento, il prezzo pubblicato di un'azione alla data di acquisizione è la migliore stima del <i>fair value</i>.</p> <p>In alternativa si può utilizzare come costo di acquisizione della</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
		controllata il valore nominale delle azioni più il sovrapprezzo determinato nella delibera di aumento di capitale.
<i>Corrispettivi potenziali</i>	<p>Se parte del corrispettivo è condizionata dal verificarsi di eventi futuri, gli IFRS richiedono la contabilizzazione del corrispettivo potenziale al suo <i>fair value</i> alla data di acquisizione come parte del corrispettivo. L'obbligo di pagare il corrispettivo potenziale deve essere contabilizzato come passività o come riserva di patrimonio netto.</p> <p>Le obbligazioni sono valutate al <i>fair value</i> ciascuna data di chiusura del bilancio. Ogni provento o onere risultante deve essere contabilizzato a conto economico. I corrispettivi contabilizzati a riserva di patrimonio netto non sono soggetti a valutazione annuale.</p>	<p>Se parte del corrispettivo è condizionato da un evento futuro come per esempio il conseguimento di determinati utili, il principio contabile n. 4 richiede una stima dell'ammontare che deve essere incluso come parte del costo alla data dell'acquisizione, laddove sia probabile che tale corrispettivo sarà pagato ed il suo ammontare sia ragionevolmente determinabile.</p> <p>Variazioni del valore o della probabilità del corrispettivo potenziale comportano delle variazioni all'acquisizione iniziale. Tali variazioni devono essere contabilizzate retroattivamente con effetto sull'avviamento, anche laddove il periodo di dodici mesi per il consolidamento iniziale concesso dal BilMoG è già trascorso.</p>
<i>Variazione dei corrispettivi potenziali riguardanti il mantenimento della</i>	Alcuni corrispettivi potenziali possono essere condizionati al continuo impiego dei dipendenti dell'entità acquisita.	Non sono previste particolari disposizioni.

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
<i>forza lavoro.</i>	<p>Questi di solito vengono registrati come costi nell'esercizio successivo all'acquisizione.</p> <p>Tuttavia la situazione va analizzato nello specifico al fine di determinare se la compensazione potenziale vada riconosciuta come spese di compensazione o inclusa nella compensazione della transazione.</p>	
<i>Costi di transazione</i>	<p>Sono considerati come costi nel periodo in cui si sono verificati con una eccezione: i costi per emissione di obbligazioni e azioni vanno registrate in conformità alle relative disposizioni degli IFRS.</p>	<p>Alcuni costi direttamente attribuibili all'acquisizione fanno parte dei costi di acquisizione.</p> <p>Tuttavia, solo i costi che si registrano successivamente alla decisione di acquisire l'azienda possono essere capitalizzati. Tutti i costi registrati precedentemente devono essere imputati a conto economico.</p>
<i>Attività e passività acquisite</i>	<p>Tutti gli <i>assets</i> e le passività identificabili al momento dell'acquisizione vanno contabilizzati dall'acquirente separatamente dal <i>goodwill</i>, al <i>fair value</i> alla data di acquisizione.</p> <p>Fanno eccezione la contabilizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - imposte differite; - benefici ai dipendenti; - indennizzi; 	<p>I principi contabili tedeschi sono simili agli IFRS per quanto concerne i criteri di iscrizione di attività e passività.</p> <p>Fa eccezione la contabilizzazione delle imposte differite che devono essere iscritte in conformità al relativo standard contabile.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<ul style="list-style-type: none"> - diritti riacquisiti; - pagamenti in azioni; - attività detenute per la vendita. 	
<i>Piani di ristrutturazione</i>	<p>L'acquirente può contabilizzare tra le passività un fondo rischi per la ristrutturazione aziendale solo se, alla data di acquisizione, l'entità acquisita possiede un fondo finalizzato alla ristrutturazione in conformità allo IAS 37. Non è possibile iscrivere fondi rischi ed oneri per perdite future o per altri costi derivanti dall'operazione di acquisizione.</p>	<p>Fondi rischi ed oneri per la ristrutturazione possono essere contabilizzati solo se rispettano i criteri generali di iscrizione alla data di acquisizione (a titolo esemplificativo, esiste effettivamente un'obbligazione con i terzi).</p> <p>Non possono essere contabilizzati fondi rischi per ristrutturazioni a valenza esclusivamente interna.</p>
<i>Attività immateriali</i>	<p>Le attività immateriali devono essere contabilizzate separatamente dall'avviamento. In conformità allo IAS 38 le attività immateriali sono iscrivibili se emergono da vincoli contrattuali o altri diritti legali o le stesse possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - separate dall'azienda; - vendute, trasferite o concesse in licenza e dall'utilizzo delle stesse l'azienda possa conseguire benefici economici futuri. 	<p>Simile agli IFRS, ad eccezione per le relazioni non contrattuali con i clienti che non possono essere contabilizzate.</p> <p>I processi di ricerca vengono generalmente inclusi nell'avviamento.</p> <p>Dall'adozione del BilMoG i costi di ricerca e sviluppo possono essere capitalizzati laddove rispettino il requisito per l'iscrizione di un'attività immateriale.</p>
<i>Attività e passività potenziali</i>	<p>Le passività potenziali vengono contabilizzate alla data di acquisizione qualora rientrino nella</p>	<p>Le passività potenziali dell'azienda acquisita devono essere contabilizzate solo nel</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>definizione di passività e il loro <i>fair value</i> possa essere ragionevolmente determinato.</p> <p>Successivamente vengono valutate al valore storico più alto o, qualora qualificabili come fondi rischi ed oneri, alla miglior stima dell'ammontare necessario per estinguerle; le differenze devono essere imputate a conto economico</p> <p>Le attività potenziali non sono riconosciute.</p> <p>Eventuali indennizzi sono contabilizzati dall'acquirente nello momento ed al medesimo valore delle passività contabilizzate dall'azienda acquisita.</p>	<p>caso siano qualificabili come passività in conformità ai GoB.</p> <p>Attività potenziali non possono essere riconosciute.</p>
<i>Valutazioni successive</i>	<p>I <i>fair values</i> determinati su base valutativa possono essere modificati entro 12 mesi dalla data di acquisizione ed imputati ad avviamento. Le valutazioni successive devono essere imputate a conto economico salvo non derivino da correzione di errori.</p>	<p>Simile agli IFRS.</p> <p>Laddove alla data di acquisizione l'allocazione del prezzo di acquisto non può essere determinata con certezza, i valori previsti possono essere modificati entro un anno dall'acquisizione del controllo. Le variazioni vanno imputate a conto economico.</p>
<i>Interessenze di terzi</i>	<p>Possono essere registrate o al <i>fair value</i> (metodo del <i>full goodwill</i>) o proporzionalmente alle</p>	<p>Simile agli IFRS, senza possibilità di applicare il metodo del <i>full goodwill</i>.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	attività nette acquisite.	Se il consolidamento ha avuto inizio precedentemente all'introduzione della BilMoG con il metodo del valore contabile questi valori possono essere mantenuti.
<i>Avviamento: contabilizzazione e valorizzazione</i>	<p>L'avviamento è un'attività e deve essere contabilizzato separatamente. Viene calcolato alla data di acquisizione come eccedenza tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la somma del corrispettivo, interessenze di terzi, e il <i>fair value</i> di eventuali partecipazioni già detenute alla data di acquisizione e - le attività nette identificabili dell'azienda acquisita alla data di acquisizione <p>Laddove venga acquisita una partecipazione inferiore al 100% e le interessenze di terzi sono misurate al <i>fair value</i> (metodo del <i>full goodwill</i>) l'avviamento calcolato comprende sia le interessenze acquisite che quelle dei terzi.</p> <p>Se le interessenze di terzi sono misurate in proporzione alle attività nette acquisite, l'avviamento includerà solo l'ammontare relativo alla quota acquisita.</p>	L'avviamento emerge dalla differenza tra il costo dell'acquisizione e la quota acquisita delle attività nette della controllata. E' contabilizzato come un'attività immateriale a vita utile definita.

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
 Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
Buon affare	<p>Un buon affare è una <i>business combination</i> nella quale l'ammontare delle attività nette acquisite eccede l'ammontare del corrispettivo trasferito, delle interessenze di terzi ed il <i>fair value</i> delle interessenze già detenute.</p> <p>Occorre provvedere a rideterminare l'ammontare delle attività e passività acquisite ed il corrispettivo trasferito e, se esistenti, del <i>fair value</i> delle interessenze già detenute.</p> <p>Laddove permanesse una differenza, la stessa deve essere contabilizzata come provento a conto economico alla data di acquisizione.</p>	<p>Il <i>badwill</i> (avviamento negativo), trattato dal principio contabile n. 4, deve essere contabilizzato come riserva di patrimonio netto, precisando le ragioni nell'allegato al bilancio.</p> <p>Il <i>badwill</i> deve essere ridotto in caso di revisione al ribasso degli utili attesi nell'entità acquisita, o eliminato se, alla data di redazione del bilancio, lo stesso può essere valutato come provento.</p>
Avviamento - Trettamento successivo	<p>L'avviamento non deve essere ammortizzato, ma si deve assoggettare ad <i>impairment test</i> almeno annuale o ogni volta che ci siano indizi di una riduzione di valore dello stesso.</p> <p>L'avviamento viene assegnato ad una <i>Cash Generating Unit</i> od ad un gruppo di <i>CGU</i>. Una <i>CGU</i> è l'insieme più piccolo di attività in grado di generare flussi finanziari indipendenti da quelli generati da altre</p>	<p>I principi contabili tedeschi prevedono che l'avviamento deve essere ammortizzato in base alla sua vita utile residua. Il principio contabile n. 4 prevede che l'avviamento deve essere ripartito alle varie <i>business units</i> a cui fa riferimento. La vita utile di ogni parte dell'avviamento è determinata anche in considerazione della <i>business unit</i> alla quale è assegnato.</p> <p>Laddove la vita utile</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>attività o gruppi di attività.</p> <p>Ogni <i>CGU</i> (o gruppo di <i>CGU</i>) alla quale viene assegnato il <i>goodwill</i> non deve essere più grande di un segmento operativo, definito a norma dell'IFRS 8.</p>	<p>prevista ecceda i 5 anni, i principi contabili tedeschi richiedono di motivare la scelta nell'allegato al bilancio.</p>
Avviamento: Mantenimento del valore	<p>Il valore recuperabile della <i>CGU</i> o delle <i>CGUs</i> è confrontato con il valore contabile.</p> <p>Ogni perdita di valore è contabilizzata a conto economico ed è allocata prima all'avviamento e, se la perdita di valore eccede il valore dell'avviamento, a tutte le altre attività della <i>CGU</i> o delle <i>CGUs</i> pro-rata.</p> <p>Eventuali svalutazioni dell'avviamento non possono essere ripristinate in periodi successivi.</p>	<p>Non esistono precise disposizioni riguardo una stima annuale del valore dell'avviamento. In ogni caso, il principio contabile n. 4 prevede la necessità di una revisione annuale della vita utile residua dell'avviamento.</p> <p>L'avviamento deve essere svalutato se il suo valore contabile supera il suo valore recuperabile tramite l'uso. Eventuali svalutazioni non possono essere ripristinate.</p>
Acquisizioni in diverse fasi (Step acquisitions)	<p>Qualora un'acquisizione avvenga in più fasi, ogni fase è contabilizzata utilizzando l'<i>acquisition method</i> alla data di acquisizione. Le interessenze precedentemente detenute sono valutate al <i>fair value</i> alla data della nuova acquisizione ed eventuali differenze sono contabilizzate a conto economico. Il <i>fair value</i> delle partecipazioni</p>	<p>Le attività e passività acquisite in precedenza sono valutate al <i>fair value</i> alla data in cui l'entità diviene una controllata. Nel bilancio consolidato le attività e le passività della controllata devono essere valutate al <i>fair value</i> alla data in cui si acquisisce il controllo; ogni differenza è contabilizzata a conto economico.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	detenute in precedenza costituisce uno dei componenti poi utilizzati per determinare il <i>goodwill</i> .	
<i>Acquisizioni di entità a controllo congiunto</i>	Gli IFRS non prevedono precise disposizioni.	Non precisato.

7.5 Contabilizzazione dei ricavi

	IFRS	GOB
<i>Principi generali</i>	<p>Le operazioni che generano un ricavo sono classificate in quattro grandi categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vendita di beni; - prestazione di servizi; - altri utilizzi di attività (royalties, interessi, e altre); - contratti di costruzione. <p>I criteri di contabilizzazione dei ricavi di ognuna di queste categorie comprendono la possibilità che i benefici economici associati affluiranno all'azienda ed i costi relativi possono essere valorizzati ragionevolmente.</p> <p>Gli IFRS non prevedono ulteriori regole/eccezioni per la contabilizzazione dei ricavi.</p>	<p>Si applica il principio di realizzazione che prevede che i ricavi possano essere contabilizzati solo se realizzati alla data di chiusura del bilancio. In determinate circostanze solo i dividendi possono essere contabilizzati prima rispetto agli IFRS nei bilanci individuali.</p> <p>I principi contabili tedeschi prevedono la contabilizzazione dei ricavi al <i>fair value</i> degli importi ricevuti o previsti (generalmente <i>cash</i> o <i>cash equivalents</i>).</p> <p>Qualora l'incasso sia differito, deve essere applicato il valore attuale solo se è presente un tasso di interesse implicito nell'operazione.</p> <p>E' proibito l'applicazione del metodo della percentuale di completamento.</p>
<i>Vendita di beni</i>	<p>I ricavi per la vendita di beni devono essere registrati quando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è ormai probabile che i benefici economici derivanti siano attribuibili all'azienda; - l'importo del ricavo può essere quantificato con 	<p>I principi contabili tedeschi non prevedono precise regole riguardo il momento di contabilizzazione dei ricavi da vendita dei beni. La valutazione deve essere effettuata caso per caso, tuttavia, il</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>ragionevolezza; - i rischi e benefici della proprietà del bene sono stati trasferiti; - l'azienda non ha più la gestione e/o il controllo dei beni in oggetto; - i costi sostenuti relativamente alla transazione sono ragionevolmente determinabili.</p>	<p>trasferimento della proprietà è generalmente ritenuto sufficiente.</p> <p>Si applica il principio di realizzazione che impone che i ricavi possano essere contabilizzati solo se già realizzati alla data di bilancio.</p> <p>Una ricavo si ritiene "realizzato" quando: - i prodotti sono stati consegnati ed i relativi rischi e benefici sono stati trasferiti; - il fornitore ha maturato il diritto a ricevere un corrispettivo.</p> <p>In caso esista il diritto di recesso, il ricavo può essere contabilizzato dopo che tale diritto è scaduto.</p>
<i>Prestazione di servizi</i>	<p>Si applica il metodo della percentuale di completamento, qualora gli importi possano essere calcolati in maniera attendibile. La percentuale di completamento prevede che i ricavi possono essere riconosciuti sulla base del tempo. Se il risultato di una transazione non è determinabile con certezza, il ricavo può essere contabilizzato sulla base dei costi sostenuti</p>	<p>In generale si utilizza il metodo della commessa completata, il quale si basa sul principio che un ricavo può essere contabilizzato solo se già realizzato alla data di chiusura del bilancio.</p> <p>E' consentita un'eccezione quando è certo il realizzo di una parte del ricavo derivante dal contratto.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>ragionevolmente recuperabili (<i>zero profit model</i>). Se è incerta la copertura dei costi, la contabilizzazione del ricavo deve essere rinviata al periodo in cui è possibile effettuare una stima più accurata, mentre i costi sono imputati a conto economico.</p> <p>I ricavi possono essere collegati a determinate prestazioni, laddove le stesse siano maggiormente significative rispetto ad altre.</p>	
Lavori in corso su ordinazione	<p>I criteri sono applicabili sia alle commesse a compenso fisso che a compenso variabile per la costruzione di una singola attività; non è applicabile alle produzioni in serie.</p> <p>Il criterio generale utilizzato dagli IFRS è quello della percentuale di completamento. Laddove il corrispettivo finale non è ragionevolmente determinabile si utilizza il <i>zero-profit method</i>.</p> <p>Non è ammesso il metodo della commessa completata ed il metodo del margine.</p>	<p>Sono contabilizzati tramite il metodo della commessa completata.</p> <p>Il metodo della percentuale di completamento è ammesso laddove emerga un diritto legale al corrispettivo a seguito di un'ispezione e di un'accettazione di quanto realizzato da parte del committente.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
<i>Contabilizzazione di operazioni multiple</i>	<p>I criteri di riconoscimento dei ricavi sono generalmente applicati ad ogni singola operazione. In determinati casi, è necessario dividere una singola operazione nelle sue componenti identificabili per rappresentare la sostanza della operazione stessa. Allo stesso modo, due o più operazioni devono essere considerate congiuntamente se non è possibile comprendere l'effetto economico delle stesse se non considerate congiuntamente.</p> <p>Solitamente il prezzo di vendita di un bene costituisce la migliore stima del <i>fair value</i>, tuttavia, in certe circostanze è concesso l'utilizzo del criterio del costo più il ragionevole margine.</p>	<p>Nessuna specifica indicazione, si applicano i criteri generali di contabilizzazione dei ricavi (criterio di realizzazione).</p>

7.6 Benefici ai dipendenti

7.6.1 Tipologie

	IFRS	GOB
Definizione	<p>I benefici ai dipendenti post-occupazionali sono classificati come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - “<i>defined contribution plans</i>” piani a contributi definiti; - “<i>defined benefit plans</i>” piani a benefici definiti. <p>Per i piani a contributi definiti l'azienda è vincolata semplicemente da un ammontare che deve versare ad un fondo, mentre tutti gli altri rischi sono a carico del dipendente.</p> <p>Tutti gli altri benefici sono considerati come DB.</p>	<p>I benefici ai dipendenti sono suddivisi in diretti od indiretti a seconda che l'azienda si occupi direttamente di garantire il beneficio o affidi l'incarico ad un fondo separato ed esterno.</p> <p>In caso sia diretto l'azienda è tenuta a rispondere direttamente al dipendente.</p>
Differenti tipologie	<p>Nei piani a contributi definiti, i contributi per ogni anno sono contabilizzati come costi.</p> <p>Per i piani a benefici definiti è iscritta una passività a bilancio ed è inoltre richiesta una valutazione attuariale del debito alla data di chiusura del bilancio, le relative differenze sono imputate a conto economico.</p>	<p>Per i benefici indiretti devono essere contabilizzati i relativi debiti e costi.</p> <p>Per i fondi diretti è necessario iscrivere una passività le cui variazioni danno origine ad un costo da imputare a conto economico.</p>
Altri benefici a lungo termine	<p>Includono, per esempio, i “<i>jubilee benefits</i>”, compensi differiti o bonus che non sono dovuti oltre</p>	<p>Vengono trattati allo stesso modo dei fondi pensione.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	<p>12 mesi dopo l'interruzione del rapporto. Vengono trattati come piani a benefici definiti.</p>	
--	--	--

7.6.2 Metodi di valutazione

	IFRS	GOB
<i>Metodo di valutazione attuariale</i>	<p>Il metodo della proiezione unitaria del credito (PUCM) viene utilizzato per determinare il valore attuale del valore definito di un'obbligazione (<i>defined benefit obligation</i> - DBO).</p>	<p>Nessun metodo specifico indicato. Il PUCM è consentito.</p>
<i>Utilizzo di parametri reali</i>	<p>Vanno applicate tecniche per stimare in maniera realistica il beneficio dovuto al dipendente in base al servizio prestato. Tenendo conto di fattori quali aumenti di stipendio/pensione, probabilità di morte ed altri.</p>	<p>Simili agli IFRS. L'introduzione della BilMoG proibisce l'utilizzo di un tasso fisso per il calcolo pari al 6%, senza considerazione di futuri aumenti salariali e/o di pensione, che invece era consentito in precedenza.</p>
<i>Tasso di sconto</i>	<p>Viene usato il tasso di mercato dei "corporate bond" con rating alto presenti sul mercato al momento del calcolo. La valuta e la scadenza di questi devono essere coerenti con quelli della DBO.</p>	<p>Deve essere rispettato un vincolo di legge (<i>RückAbzinsV</i>): ogni mese la Banca Federale Tedesca pubblica i dati relativi ai rendimenti medi di mercato degli ultimi 7 anni. Il tasso di sconto scelto deve esser coerentemente con la durata del beneficio concesso al dipendente, ma per semplicità è</p>

L’informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell’economia aziendale all’introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
		consentito presumere una durata di 15 anni, salvo casi particolari.

7.6.4 “Plan Assets”⁸⁰

	IFRS	GOB
<i>Criteri</i>	Comprendono i beni posseduti da un fondo pensione a lungo termine e dalle polizze assicurative. Questi beni non possono essere utilizzati per nessun altro scopo.	Simili agli IFRS, tuttavia i <i>plan assets</i> devono essere “ <i>non-operating</i> ” assets.
<i>Valutazioni</i>	Qualora siano incluse polizze assicurative che siano perfettamente raffrontabili per ammontare e tempistica ad alcuni o a tutti i benefici da pagare secondo il piano, il <i>fair value</i> di tali beni viene calcolato in base al valore corrente delle obbligazioni correlate.	Se i benefici riconoscibili sono subordinati al <i>fair value</i> dei beni sottostanti, il <i>fair value</i> dei compensi è uguale a quello dei beni. Lo stesso vale per polizze assicurative.
<i>Vincoli alla distribuzione</i>	Nessuna specifica.	Nel processo di transizione da valore contabile a <i>fair value</i> per le attività ora qualificabili come “ <i>plan assets</i> ” ne potrebbe derivare l’iscrizione di proventi non realizzati . Finché tali proventi non saranno realizzati, gli stessi non sono disponibili per essere

⁸⁰ Plan Asset: attività a servizio del piano, è un piano pensionistico che occorre come mezzo d’investimento per i dipendenti che vi partecipano.

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

		inclusi nella distribuzione degli utili.
--	--	--

7.6.5 Iscrizione in bilancio

	IFRS	GOB
<i>Debito per i benefici</i>	Deve essere valutato al valore attuale netto del debito per piani a benefici definiti e al <i>fair value</i> per i <i>plan assets</i> , aggiungendo e/o sottraendo tutti i proventi/oneri attuariali non riconosciuti gli utili non riconosciuti e sottraendo ogni costo per impieghi precedenti e non più riconosciuti.	Deve essere pari al <i>valore attuale netto</i> per i piani a benefici definiti ed al <i>fair value</i> per i <i>plan assets</i> .
<i>Proventi ed oneri attuariali</i>	Gli IFRS seguono un approccio orientato ai costi, prevedono quindi regole contabilizzare le variazioni delle valutazioni attuariali. In particolare, sono previsti tre metodi: - il “ <i>corridor approach</i> ”, metodo del corridoio che consente di sospendere il riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali finché non superano un certo limite (definito appunto corridoio), il corridoio è il maggiore tra il 10% del valore attuale esercizio ed il 10% del <i>fair value</i> dei <i>plan asset</i> . Le variazioni eccedenti il corridoio devono essere imputate a conto economico. - il metodo del	Non è prevista la contabilizzazione di proventi/oneri attuariali. La volatilità dei tassi d'interesse è più ridotta rispetto a quanto previsto dagli IFRS anche per l'utilizzo del tasso pubblicato in relazione ai rendimenti settennali. Tutti gli effetti devono essere imputati immediatamente a conto economico.

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
 Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>riconoscimento integrale che prevede che le variazioni nelle stime attuariali devono essere riconosciute a conto economico.</p> <p>-il “<i>Other Comprehensive Income approach</i>” che prevede l'imputazione delle differenze attuariali ad una riserva di patrimonio netto.</p>	
<i>Contabilizzazione di eventuali eccedenze</i>	<p>Se il <i>fair value</i> dei <i>plan asset</i> eccede il valore presente del debito per un piano a benefici definiti, deve essere verificata la possibilità di iscrivere un'eventuale attività (<i>asset ceiling test</i> – livello massimo per il riconoscimento del patrimonio).</p>	<p>Qualora esista una differenza positiva deve essere riconosciuta come attività separata.</p>
<i>Costi dei benefici</i>	<p>Devono includere tutti gli elementi dei <i>Plan Asset</i> e dei piani a benefici definiti. Il rendimento atteso dei PA riduce la <i>net pension expense</i>.</p>	<p>I costi per i benefici devono comprendere tutti i componenti dei piani a benefici definiti e dei <i>plan asset</i>. A contrario degli IFRS, deve essere contabilizzato il rendimento atteso dei <i>plan asset</i>.</p>

7.6.6 Presentazione in bilancio ed informativa

	IFRS	GOB
<i>Presentazione</i>	<p>I costi per interessi dei piani a benefici definiti e rendimenti attesi per i <i>plan asset</i> possono essere</p>	<p>L'ammontare netto dei costi per interessi e degli rendimenti sui <i>plan asset</i> devono</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	contabilizzati, in alternativa: - tra i costi operativi; - tra gli oneri finanziari.	essere contabilizzati come oneri finanziari nella voce “ <i>altri interessi e proventi finanziari/interessi ed oneri finanziari</i> ”.
<i>Informative</i>	Per valutare e chiarire la natura dei piani a benefici definiti e gli effetti delle variazioni occorre fornire informativa riguardo: - principi contabili applicati per il riconoscimento dei proventi/oneri attuariali; - descrizione del piano: - riconciliazione del piano a benefici definiti e dei <i>plan assets</i> ; - ammontare complessivo riconosciuto a conto economico per ogni componente di costo per benefici ai dipendenti; - informazioni riguardo i <i>plan assets</i> ed i parametri di valutazione.	La BilMoG prevede la necessità di informativa riguardo: - metodo attuariale utilizzato; - informazioni relative ai parametri di valutazione; - valore contabile e <i>fair value</i> di ogni <i>plan asset</i> ; - valore attuale di ogni piano a benefici definiti; - componenti del costo per benefici ai dipendenti.
<i>Ulteriori informative per forme di benefici indiretti</i>	Nessuna specifica.	Eventuali disavanzi derivanti da piani pensionistici indiretti devono essere espone nell'allegato al bilancio.

7.6.7 Disposizioni transitorie

	IFRS	GOB
<i>Passività transitorie</i>	Non applicabile.	Se dall'applicazione delle norme introdotte dalla BilMoG ne deriva una passività più elevata, l'azienda può scegliere se dilazionare

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
		<p>l'aumento su ammortizzare l'incremento su un periodo di 15 anni oppure immediatamente. In entrambi i casi la differenza deve essere registrata come onere straordinario a conto economico.</p> <p>Se invece ne deriva una passività ridotta, è possibile mantenere il valore precedente se variazioni future annulleranno l'effetto diminutivo oppure contabilizzare la riduzione in una riserva di patrimonio netto.</p>

7.7 – Attività non finanziarie

	IFRS	GOB
<i>Valutazione iniziale</i>	Il valore iniziale dei <i>PPE</i> (<i>property, plant and equipment</i>) comprende il costo di acquisto e tutti i costi direttamente attribuibili.	Per i principi contabili tedeschi si utilizza il costo di acquisto o di produzione.
<i>Valutazione successiva</i>	<p>La valutazione successiva viene effettuata seguendo il <i>cost model</i> (costo al netto del fondo ammortamento e perdite di valore) o il <i>revaluation method</i>, che deve essere utilizzato per tutte le attività della stessa specie.</p> <p>Eventuali rivalutazioni sono imputate direttamente ad una riserva di patrimonio netto, salvo siano relative ad un ripristino di valore per un'attività la cui svalutazione è stata precedentemente imputata a conto economico.</p> <p>Eventuali successive svalutazioni sono imputate a riduzione della riserva rilevata e, per l'eccedenza, a conto economico.</p>	<p>Si utilizza il metodo del costo. I principi contabili tedeschi non ammettono rivalutazioni.</p> <p>Si applicano eccezioni per i beni materiali utilizzati esclusivamente per la copertura di fondi pensione o simili, non accessibili ad altri creditori.</p> <p>In ogni caso, sussiste il divieto di distribuire dividendi derivanti da rivalutazioni non realizzate di attività.</p>
<i>Component Approach – ammortamento separato di componenti significative</i>	Gli IFRS richiedono che le componenti significative di un singolo bene materiale con vita utile definita differente	L'ammortamento separato di parti significative di un medesimo bene materiale è consentito dai principi

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>devono essere ammortizzate ed, eventualmente, svalutate, separatamente. Conseguentemente deve essere stornato il valore contabile di parti o componenti del bene che sono state sostituite.</p> <p>Il valore residuo e la vita utile residua dei componenti deve essere rivista annualmente.</p>	<p>contabili tedeschi ma non è obbligatorio. Contrariamente ai principi contabili internazionali, eventuali perdite di valore devono essere applicate all'intera attività.</p>
Costo d'acquisto	<p>Il costo d'acquisto comprende tutti i costi attribuibili direttamente all'attività. Sono inclusi nel valore del bene:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costo d'acquisto comprensivo di eventuali dazi, imposte non rimborsabili ed al netto di costi ed imposte rimborsabili; - ogni costo attribuibile al trasporto del bene, alla sua installazione ed assemblaggio; - eventuali costi per benefici ai dipendenti derivanti direttamente dalla costruzione o dall'acquisto del bene; - tutti i costi di verifica del corretto funzionamento; - spese per professionisti - stima di tutti i costi di ripristino e/o smantellamento del bene e bonifica del luogo ove lo stesso è ubicato. 	<p>Anche i principi contabili tedeschi prevedono l'inclusione di tutti i costi direttamente attribuibili al bene, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costo d'acquisto comprensivo di eventuali dazi, imposte non rimborsabili ed al netto di costi ed imposte rimborsabili; - costi di trasporto e tutti quelli necessari per rendere operativo il bene; - costi di preparazione del sito ove lo stesso verrà ubicato; - costi di installazione ed assemblaggio; - costi di verifica del corretto funzionamento del bene; - spese per professionisti. <p>I costi di smaltimento e/o bonifica non sono previsti. Laddove esista un obbligo legale, è prevista la necessità di istituire un apposito fondo a quote costanti,</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
		nel corso della vita utile del bene.
<i>Costi di produzione</i>	<p>Comprendono i costi direttamente attribuibili al bene:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costi materiali diretti; - costo della manodopera diretta; - costi indiretti di materiali e manodopera; - costi fissi di produzione e componenti di costi dell'amministrazione e del management. <p>I costi di ricerca e di vendita sono esclusi dal costo di produzione.</p>	<p>Comprendono i costi direttamente attribuibili al bene:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costi materiali diretti; - costo della manodopera diretta; - eventuali costi particolari di produzione; - una quota parte dei costi indiretti per il materiale, la manodopera, gli ammortamenti attribuibili al processo di produzione; <p>Costi di ricerca e spese di vendita sono esplicitamente esclusi dal costo di produzione.</p> <p>L'HGB prevede inoltre la possibilità di includere i costi amministrativi, i costi per oneri sociali, salvo che gli stessi siano attribuibili al processo produttivo.</p> <p>E' necessario mantenere i medesimi criteri di valutazione nel corso degli esercizi.</p>
<i>Capitalizzazione degli oneri finanziari</i>	<p>Gli oneri finanziari direttamente derivanti dalla acquisizione, costruzione o produzione di una immobilizzazione materiale devono essere capitalizzati come parte del costo dell'<i>asset</i> stesso.</p>	<p>Gli oneri finanziari possono essere capitalizzati solo nel caso siano direttamente usati per finanziare la costruzione del bene materiale e se gli stessi sono direttamente attribuibili all'esercizio di costruzione dell'<i>asset</i></p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
 Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	La determinazione dell'ammontare degli oneri finanziari che sono direttamente attribuibili all' <i>asset</i> potrebbe richiedere un giudizio professionale.	stesso. Non è consentita la capitalizzazione di oneri finanziari per beni acquisiti da terzi.
<i>Attività immateriali generate internamente</i>	Le attività immateriali che sono sviluppate o prodotte internamente devono soddisfare certi requisiti per essere iscritte (il costo dell'attività deve essere ragionevolmente determinabile e deve esserci un'effettiva probabilità di benefici economici futuri per l'azienda). Risulta particolarmente difficoltoso distinguere i benefici economici futuri che giungeranno all'azienda a seguito delle attività immateriali generate internamente da quelli derivanti dall'attività propria dell'impresa e, pertanto gli stessi non risultano distinguibili dal resto dell'azienda e difficilmente possono essere valorizzati.	
<i>Riconoscimento di attività immateriali generate internamente</i>	I costi correlati alla generazione di un'attività immateriali sono classificati in costi di ricerca e sviluppo. I costi di ricerca non sono capitalizzabili e devono essere imputati a conto economico. I costi di sviluppo possono essere capitalizzati se rispettano, congiuntamente, i seguenti criteri: - fattibilità tecnica di completare l' <i>intangibile</i> ; - intenzione di completare la generazione dell' <i>intangibile</i> ; - capacità di utilizzare o vendere l' <i>asset</i> ; - dimostrazione dell'esistenza di benefici economici futuri; - disponibilità di risorse	La BilMoG prevede che le attività immateriali generate internamente possono essere iscritte a stato patrimoniale se le stesse rispettano la definizione di attività utilizzabile individualmente e la stessa è vendibile/affittabile a terzi o può essere concessa in licenza. La capitalizzazione di marchi, le testate editoriali ed altre attività simili generate internamente è esplicitamente vietata dai GoB. Una distinzione importante deve essere

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>adeguate per completare lo sviluppo; - capacita di rilevare i costi direttamente attribuibili all'<i>intangibile</i> nel corso dello sviluppo dello stesso.</p> <p>I costi relativi a marchi generati internamente, testate editoriali ed altre attività simili non possono essere separati da quelli dell'azienda nel suo complesso. Pertanto, tali elementi, non sono riconosciuti come attività immateriali.</p> <p>I costi di sviluppo che sono imputati a conto economico non possono essere capitalizzati in esercizi successivi.</p>	<p>fatta tra costi di ricerca e di sviluppo.</p> <p>I costi di sviluppo sono generati dall'applicazione di risultati di ricerca nello sviluppo di nuovi prodotti o nell'avanzamento e rinnovamento di prodotti e processi produttivi esistenti.</p> <p>Per ricerca invece si intende lo studio sistematico ed indipendente volto a scoprire nuove conoscenze scientifiche, tecniche o generali la cui utilizzabilità tecnica e/o commerciale non può essere determinata .</p> <p>I costi di ricerca, pertanto, devono essere imputati a conto economico, mentre i costi di sviluppo possono essere capitalizzati. Non è ammessa la capitalizzazione se non è possibile distinguere i costi di ricerca da quelli di sviluppo.</p> <p>Laddove siano riconosciute attività immateriali generate internamente, è consentita la distribuzione di dividendi solo se sono disponibili riserve distribuibili restanti dopo la distribuzione sono almeno pari</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
 Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
		all'ammontare delle attività immateriali riconosciute.
Attività immateriali, valutazione ed ammortamento	<p>In seguito gli <i>intangibles</i> vengono contabilizzati secondo in <i>cost model</i> o il <i>revaluation model</i> (se il <i>fair value</i> può essere determinato).</p> <p>Gli <i>intangibles</i> possono avere una vita determinata o indeterminata. Nel primo caso si ammortizzano durante tale periodo di durata. Nel secondo caso non si ammortizzano ma ogni anno si effettua un <i>impairment test</i>.</p>	<p>In seguito si ammortizzano, le rivalutazioni sono consentite solo se il declino di valore e la successiva risalita sono permanenti</p> <p>Gli <i>intangibles</i> possono avere una vita determinata o indeterminata. Nel primo caso si ammortizzano durante tale periodo di durata. Nel secondo caso non si ammortizzano ma ogni anno si effettua un <i>impairment test</i>.</p>
Rimanenze	Devono essere iscritte al minore tra costo e valore di realizzo. Per la determinazione del costo è possibile utilizzare il metodo FIFO, ed il costo medio ponderato; il LIFO è proibito. E' consentito il ripristino di valore solo a seguito di precedenti svalutazioni.	Devono essere valorizzate al minore tra costo e valore di mercato. Il costo di produzione può essere determinato capitalizzando la materia prima, la manodopera diretta ed eventuali quote di costi indiretti attribuibili al processo produttivo. Non è consentita la capitalizzazione di costi di ricerca e di vendita. Possono essere utilizzati i metodi LIFO, FIFO ed il costo medio ponderato.
Investimenti immobiliari	Sono investimenti immobiliari quelli posseduti per ricavarne canoni di locazioni o per	I principi contabili tedeschi non prevedono precise indicazioni riguardo gli investimenti

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
 Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>ottenere una rivalutazione del capitale investito anche tramite l'edificazione.</p> <p>Non sono inclusi immobili o terreni utilizzati o detenuti per la vendita nell'ambito della normale gestione aziendale.</p> <p>Gli investimenti immobiliari devono essere contabilizzati al costo storico o al <i>fair value</i>. Se si utilizza il <i>fair value</i> eventuali differenze di valutazione devono essere imputate a conto economico ed il valore non deve essere ammortizzato.</p> <p>Quando non è possibile determinare il <i>fair value</i> di investimenti in corso di costruzione o sviluppo, è possibile utilizzare il metodo del costo sinché non è completata la costruzione o è possibile determinare il <i>fair value</i>.</p>	<p>immobiliari.</p> <p>Pertanto è possibile utilizzare il metodo previsto per le altre immobilizzazioni materiali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilevare il costo di acquisto o di produzione; - successivamente ammortizzare il valore del bene, senza possibilità di rivalutazione a seguito dell'applicazione del <i>fair value</i>.
<i>Svalutazione di beni detenuti per l'utilizzo</i>	<p>Ogni anno in sede di redazione del bilancio deve essere effettuato un <i>impairment test</i>. Tale test deve essere effettuato anche sulle attività immateriali a vita utile indefinita, così come sull'avviamento.</p> <p>Tale test nel comparare il valore contabile dell'<i>asset</i> con il valore recuperabile che viene determinato</p>	<p>L'HGB prevede l'utilizzo del minor valore tra costo e mercato per le attività materiali, che è meno restrittivo del criterio previsto dagli IFRS.</p> <p>Secondo tale metodo le attività finanziarie devono essere valutate al valore di mercato qualora emerga una riduzione durevole di valore.</p> <p>Se la riduzione è</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>come il valore maggiore tra: - il <i>fair value</i> al netto dei costi di vendita; - il valore recuperabile tramite l'uso dell'<i>asset</i></p> <p>Di rado è possibile effettuare la verifica della perdita di valore di un'attività individualmente ma la stessa viene verificata a livello di <i>cash generating unit</i>, pertanto le attività materiali vengono sottoposte ad <i>impairment test</i> nell'ambito della CGU. Il <i>fair value</i> meno i costi di vendita rappresenta l'ammontare ottenibile dalla vendita dell'attività o della intera CGU in una operazione tra due parti libere e consapevoli. Il valore d'uso, invece, è determinato come l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri generati dall'attività materiale.</p> <p>Eventuali svalutazioni possono essere ripristinate se sussistono cambiamenti nelle condizioni economiche o nell'utilizzo dell'attività.</p> <p>Per le attività non correnti e non finanziarie, escludendo gli investimenti immobiliari, eventuali rivalutazioni devono essere imputate prima all'eventuale</p>	<p>considerata temporanea, non è necessario operare alcuna svalutazione, salvo per le attività finanziarie.</p> <p>La perdita di valore è la differenza tra il valore contabile di un'attività ed il minore tra valore di sostituzione e valore di mercato.</p> <p>Per le attività correnti occorre verificare il valore di mercato o di sostituzione con riferimento alla data di redazione del bilancio. Laddove i motivi della svalutazione dovessero venire a mancare, il valore precedente può essere ripristinato, salvo per l'avviamento.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	riserva di rivalutazione di patrimonio netto, se esistente.	
<i>Leasing – tipologie</i>	<p>Il principio generale è quello della prevalenza della sostanza sulla forma. La distinzione tra leasing operativo e finanziario dipende dall'effettivo trasferimento di tutti i rischi ed i benefici relativi alla proprietà del bene.</p> <p>Il Leasing viene definito finanziario solo se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è previsto il trasferimento della proprietà al termine del Leasing; - vige un'opzione di <i>bargain</i> (riscatto ad un valore sensibilmente inferiore al <i>fair value</i>); - la durata del leasing copre la maggior parte della vita utile dell'<i>asset</i>; - il <i>valore corrente</i> degli importi minimi corrisposti nell'ambito del contratto di leasing è pari al <i>fair value</i> dell'<i>asset</i> stesso. <p>Gli importi minimi comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i diritti di opzione a vendere del locatore; - i valori residui garantiti dal locatario; - importi relativi all'opzione di acquisto del locatario; - importo del riscatto. <p>Per determinare il valore</p>	<p>I principi contabili tedeschi prevedono la contabilizzazione del leasing in conformità ad alcuni decreti emanati dal Ministero delle Finanze.</p> <p>Il locatario viene considerato come titolare dei benefici derivanti dall'immobilizzazione in leasing se:</p> <p>per i beni mobili ed i fabbricati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la durata copre tra il 40% e il 90% della vita utile del bene, il locatario ha il diritto di riscatto ed il valore contabile od il minor valore di mercato sono superiori al prezzo di acquisto o, in alternativa, il locatario ha la possibilità di continuare il leasing anche oltre il termine iniziale alle medesime condizioni, nel caso in cui il canone di leasing sia inferiore al valore di affitto di mercato; - se la durata è inferiore al 40% o superiore al 90% della vita utile del bene senza che il locatario abbia un'opzione di acquisto o la possibilità di continuare il leasing anche oltre il termine iniziale nel caso in cui i canoni di leasing siano inferiori del valore di

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>attuale dei pagamenti si utilizza il tasso di interesse implicito del contratto di leasing o, laddove questo non sia disponibile, si può utilizzare il tasso di finanziamento marginale del locatore.</p> <p>Nel caso il leasing includa terreni ed edifici costruiti su di essi, i due <i>asset</i> vanno considerati separatamente.</p> <p>Qualora una operazione non sia effettuata nella forma legale del leasing ma in sostanza ha tutti gli elementi per essere considerata come tale, la stessa deve essere contabilizzata in conformità allo IAS 17.</p>	<p>affitto di mercato;</p> <ul style="list-style-type: none"> - se l'<i>asset</i> è di natura talmente specializzata che solo il locatario può utilizzarlo senza particolari modifiche; <p>per i terreni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - solo nel caso in cui il locatario abbia un'opzione di acquisto anche relativamente ad i fabbricati correlati al terreno; in caso di locazione parziale di edifici o beni mobili- se il locatario sopporta da solo il rischio di una diminuzione di valore dell'<i>asset</i> senza godere di eventuali benefici di aumenti di valore; - se più del 75% del valore della vendita vada a beneficio del locatario; - qualora il locatario abbia un'opzione di acquisto o la possibilità di continuare il leasing anche oltre il termine iniziale nel caso in cui l'importo dei canoni di leasing sia sostanzialmente inferiore del valore di affitto di mercato; nel caso di leasing parziali di terreni: - qualora sia prevista un'opzione per l'acquisto o la possibilità di proseguire il leasing alle condizioni originali e se il prezzo di acquisto è

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
		inferiore al valore contabile o l'affitto derivante è inferiore al 75% dell'affitto per una proprietà comparabile; - in caso il locatario sopporti rischi speciali.
<i>Società di Leasing – Contabilizzazione del leasing finanziario</i>	L'ammontare dovuto per il leasing finanziario deve essere contabilizzato come un credito. Gli utili lordi sono ripartiti sulla base del metodo dell'investimento netto per avere un costante tasso di rendimento. Il credito deve essere contabilizzato sulla base del totale dei pagamenti minimi futuri al netto degli utili ripartiti sugli esercizi successivi. I costi diretti iniziali devono essere ammortizzati sulla base della durata del contratto di leasing.	I principi contabili tedeschi prevedono la contabilizzazione dei canoni di leasing, più ogni eventuale valore residuo. I pagamenti ricevuti devono essere contabilizzati distinguendo l'importo capitale e l'importo relativo agli interessi.
<i>Società di Leasing – Contabilizzazione del leasing operativo</i>	Gli <i>asset</i> concessi in leasing operativo devono essere registrati e ammortizzati dal locatore. I ricavi per i canoni di leasing sono riconosciuti in base al tempo sulla base della durata di leasing	Non ci sono sostanziali differenze.
<i>Locatore - Contabilizzazione del Leasing finanziario</i>	Gli IFRS prevedono l'iscrizione di un'attività in contropartita ad un debito valutato al minor valore del fair value dell'attività ed il valore	Non ci sono differenze sostanziali.

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	corrente dei pagamenti minimi dovuti sulla base del contratto di leasing. L'attività deve essere ammortizzata sulla base della vita utile residua o, se inferiore, della durata del contratto di leasing.	
<i>Locatore - Contabilizzazione del Leasing operativo</i>	Deve essere registrato il costo per i canoni di leasing sulla base della durata del contratto di leasing.	Non ci sono differenze sostanziali.
<i>Operazioni di "sale and leaseback"</i>	La contabilizzazione degli utili o perdite derivanti da queste operazioni dipende dal fatto che sia una <i>leaseback</i> (retrolocazione) finanziaria o operativa e se la vendita viene fatta ad un valore superiore od inferiore al <i>fair value</i> .	I principi contabili tedeschi non differiscono nella sostanza, occorre però verificare se viene effettivamente trasferito l'usufrutto del bene.
<i>Leaseback finanziario</i>	Non è possibile rilevare eventuali differenze come plusvalenze o minusvalenze ma le stesse devono essere differite e ripartite sulla base della durata della retrolocazione.	Le perdite vanno contabilizzate immediatamente, mentre gli utili differiti e ripartiti lungo la durata della retrolocazione. Il bene oggetto dell'operazione resta capitalizzato nello stato patrimoniale del locatario, mentre l'ammontare ricevuto deve essere contabilizzato come un debito.

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
<i>Leaseback –prezzo di vendita = fair value</i>	Eventuali plusvalenze o minusvalenze devono essere imputate subito a conto economico.	Non ci sono differenze sostanziali.
<i>Leaseback –prezzo di vendita < fair value</i>	Qualunque plusvalenza o minusvalenza va contabilizzata subito, a meno che la perdita non sia compensata da canoni di leasing più bassi. In quest'ultimo caso la differenza è differita e ripartita sul periodo di utilizzazione del bene.	Non ci sono differenze sostanziali.
<i>Leaseback –prezzo di vendita > fair value</i>	La differenza deve essere differita sulla base del periodo nel quale si prevede di utilizzare il bene	La differenza è considerata come un finanziamento e di conseguenza va differita e ammortizzata sulla base della durata del contratto.

7.8 Attività Finanziarie

	IFRS	GOB
Definizioni	<p>Le attività finanziarie includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - liquidità; - il diritto contrattuale di ricevere liquidità o un altro patrimonio di natura finanziaria da un altro soggetto, oppure uno scambio di strumenti finanziari potenzialmente vantaggioso; - uno strumento rappresentativo di capitale di un altro soggetto; - un contratto regolato tramite strumenti di capitale; - uno strumento finanziario derivato. 	<p>I principi contabili tedeschi non forniscono una definizione o uno specifico trattamento contabile per le attività finanziarie.</p> <p>I principi contabili tedeschi definiscono uno strumento finanziario come un contratto attraverso il quale una parte riceve un'attività finanziaria e l'altra parte ha una passività finanziaria oppure uno strumento di capitale.</p> <p>I derivati sono strumento finanziari ma non devono essere iscritti nel bilancio in quanto rappresentano impegni per l'azienda.</p>
Riconoscimento	<p>Le attività finanziarie devono essere riconosciute nel momento in cui si è parte attiva di un contratto che prevede strumenti finanziari.</p>	<p>Nessuna differenza sostanziale.</p>
Categorie	<p>I principi contabili internazionali prevedono la distinzione delle attività finanziarie in quattro categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>financial assets at fair value through profit and loss</i> attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con attribuzione delle 	<p>I principi contabili tedeschi non prevedono categorie definite.</p> <p>I trattamento contabile dipende dalla classificazione dell'attività tra le immobilizzazioni oppure nell'attivo circolante, che si basa sulla volontà di</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
 Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>differenze a conto economico che comprendono i titoli detenuti per la negoziazione <i>held for trading</i>; -<i>held to maturity</i> investimenti detenuti fino a scadenza; -<i>loans and receivables</i> prestiti e crediti; -<i>available for sale</i> attività detenute per la vendita.</p>	<p>utilizzare nel lungo periodo l'attività nell'ambito dell'operatività aziendale. La vita utile di un'attività è utile al fine di valutare la stessa come attività circolante o come immobilizzazione.</p>
<i>Attività finanziarie at fair value through profit or loss</i>	<p>Sono attività finanziarie detenute valutate a <i>fair value</i> con imputazione delle differenze a conto economico se rispettano le seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sono classificabili come "<i>held for trading</i>", ossia: <ul style="list-style-type: none"> - sono acquistate per essere rivendute o riacquistate nel breve termine; - costituiscono parte di un portafoglio di titoli detenuti per generare profitto a breve termine; - è un contratto derivato. (salvo per i derivati a garanzia di un contratto e per gli strumenti di copertura) 2. è classificato inizialmente come "<i>fair value through profit or loss</i>" in presenza delle seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> - elimina o riduce una inconsistenza di misurazione; - fa parte di un gruppo di 	<p>Non applicabili.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p><i>assets</i> gestiti e valutati sulla base del loro <i>fair value</i> secondo una strategia di investimento o <i>risk management</i> ben definita;</p> <p>se il contratto include uno o più derivati, i quali non hanno un impatto eccessivo sul <i>cashflow</i> e non possono essere divisibili a vanno mantenuti combinati.</p>	
<i>Held to maturity</i>	<p>Sono attività finanziarie di natura non derivata con una scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili che l'azienda ha intenzione di mantenere sino alla scadenza.</p> <p>Le attività finanziarie non possono essere incluse in questa categoria, qualora nei precedenti due esercizi l'azienda abbia venduto o riclassificato prima della scadenza più di un ammontare in significativo di <i>asset</i> classificati come detenuti fino a scadenza.</p>	Non applicabili.
<i>Crediti</i>	<p>Sono attività finanziarie non derivate e non quotate su mercati regolamentati, che non sono esplicitamente <i>held for sale</i>, <i>held for trade</i> oppure <i>at fair value through profit and loss</i>.</p>	Non applicabili.
<i>Available for sale</i>	<p>Le attività finanziarie detenute per la vendita</p>	Non applicabili.

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	sono quelle, non di natura derivata, che non appartengono a nessuna delle categorie precedenti.	
Valutazione iniziale	Inizialmente misurato al <i>fair value</i> (di solito il prezzo della transazione) più i costi di transazione salvo che l'attività finanziaria non sia classificata come " <i>at fair value through profit and loss</i> ".	I principi contabili tedeschi prevedono la contabilizzazione iniziale al costo, incluse le spese di acquisizione.
Valutazioni successive	<p>Le attività "<i>at fair value through profit and loss</i>" si valutano sempre al <i>fair value</i> ed le differenze sono imputate a conto economico.</p> <p>Le <i>held to maturity</i> sono valutate al costo ammortizzato eventuali perdite durevoli di valore e distribuzioni di utili devono essere contabilizzati a conto economico sulla base del metodo del tasso di interesse effettivo (sulla base dei flussi di cassa futuri attesi nella vita utile dell'attività finanziaria).</p> <p><i>Loans and receivables</i>: medesima valutazione delle <i>held to maturity</i>.</p> <p>Le <i>available for sale</i> si valutano al <i>fair value</i>, le variazioni del fair valute</p>	<p>Non si rilevano particolari differenze.</p> <p>Per le attività non immobilizzate si utilizza il metodo del minor valore tra costo e mercato, previa svalutazione per perdite di valore.</p> <p>Per le attività immobilizzate le stesse sono valutate al costo ammortizzato. Occorre procedere a svalutazione solo se la perdita di valore è durevole; se le motivazioni della svalutazione vengono a mancare il valore può essere ripristinato (salvo per l'avviamento).</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>devono essere contabilizzate a riserva di patrimonio netto (e come componente di conto economico complessivo), eventuali distribuzioni di utili vanno imputate a conto economico.</p> <p>Le differenze di cambio su attività finanziarie sono contabilizzate a conto economico per gli strumenti di debito e tra le altre componenti di conto economico complessivo per gli strumenti di capitale. Eventuali perdite di valore devono essere contabilizzate a conto economico, per gli strumenti di capitale non è consentito il ripristino del valore.</p>	
<i>Eliminazione dal bilancio</i>	<p>Occorre innanzitutto considerare se l'azienda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricava un preciso e specifico <i>cash flow</i> dell'attività finanziaria; - ricava una proporzione definita del <i>cash flows</i> dell'attività finanziaria; - ricava una proporzione definita di un preciso e specifico <i>cash flows</i> dell'attività finanziaria. <p>In tutti gli altri casi si elimina l'attività dal bilancio laddove i diritti contrattuali sui <i>cash flows</i> sono scaduti o siano stati trasferiti.</p>	<p>I principi contabili tedeschi adottano un approccio "<i>risk oriented</i>" per determinare quando si può procedere con l'eliminazione dal bilancio dell'attività. Tale approccio è basato sul fatto che i rischi vengano o meno trasferiti su altre entità.</p> <p>Per i crediti il rischio di insolvenza è il rischio sostanziale dell'attività (ad esempio il factoring <i>pro-soluto</i> consente l'eliminazione contabile del credito), le altre</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>In questo caso è necessaria una valutazione dei rischi e dei benefici dell'attività finanziaria, qualora l'azienda mantenga sostanzialmente tutti i rischi e benefici dell'attività, la stessa deve essere mantenuta a bilancio. Qualora tale analisi non porti a risultati attendibili occorre verificare chi detiene l'effettivo controllo dell'attività finanziaria, che si esplicita nella possibilità di trasferire o vendere a terzi l'attività.</p> <p>Se il controllo è stato trasferito, si procede con l'eliminazione dal bilancio dell'attività, altrimenti la stessa deve essere mantenuta.</p> <p>A seguito dell'eliminazione dell'attività dal bilancio la differenza tra il valore contabile ed il corrispettivo ricevuto deve essere imputata a conto economico. Eventuali nuove attività o passività derivanti dalla transazione devono essere valutate a <i>fair value</i>.</p>	<p>attività hanno altri tipi di rischi e benefici.</p>

7.9 Passività

	IFRS	GOB
<i>Passività potenziali</i>	<p>Le passività potenziali sono definite come passività possibili il cui verificarsi è condizionato dal verificarsi o non verificarsi di uno o più eventi incerti futuri al di fuori del controllo dell'azienda.</p> <p>Posso anche essere passività presenti, che non sono state contabilizzate poiché non è probabile che ci sarà un'uscita di benefici economici o l'ammontare degli stessi non può essere determinato attendibilmente.</p> <p>Delle stesse occorre dare informativa salvo la probabilità di uscita di benefici economici sia remota.</p>	<p>I principi contabili tedeschi prevedono che le passività potenziali devono essere contabilizzate tra i fondi rischi ed oneri alla luce del principio della prudenza.</p>
<i>Fondi rischi ed oneri</i> - <i>Iscrizione in bilancio</i>	<p>E possibile l'accantonamento di un fondo rischi se sussistono i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esiste una passività corrente basata su un evento passato; - la passività è probabile; - la passività può essere determinata attendibilmente. <p>Il termine "probabile" indica una situazione in cui il risultato è più</p>	<p>I principi contabili tedeschi prevedono la contabilizzazione di fondi rischi per passività incerte, penali previste dall'esecuzione di contratti, spese di manutenzione necessarie nei primi 3 mesi dell'esercizio successivo, costi per rimozione di terra e demolizione di edifici nell'anno successivo o spese di garanzia pagate senza</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	probabile che avvenga piuttosto che non avvenga; generalmente con una probabilità superiore al 50%.	alcun obbligo contrattuale o legale. Per altri fini non è consentita dalla BilMoG l'iscrizione di fondi per rischi ed oneri.
Fondi richi ed oneri - Valorizzazione	L'ammontare contabilizzato deve corrispondere alla stima più accurata possibile delle spese richieste alla data di redazione del bilancio.	Vige il principio generale della prudenza, le clausole riguardanti passività con scadenza superiore ad un anno vanno attualizzato con un tasso d'interesse medio settennale fornito dalla Banca Centrale Tedesca.
Costi di ristrutturazione	Un fondo per i costi di ristrutturazione viene stanziato quando un'azienda ha una passività attuale. Tale passività esiste quando un'azienda è evidentemente impegnata nella ristrutturazione e ciò avviene quando sussiste un obbligo legale riguardante la ristrutturazione oppure l'azienda abbia stilato un piano dettagliato per la ristrutturazione. Per contabilizzare la passività l'azienda non deve avere la possibilità di ritirare il piano o perché ha già iniziato a metterlo in atto o perché ne ha annunciato i dettagli ad altre parti interessate.	Non esistono regole specifiche si applicano i principi generali.

7.10 – Passività Finanziarie

	IFRS	GOB
<i>Definizione</i>	<p>Le passività finanziarie sono obbligazioni contrattuali che prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la consegna di denaro o altre attività finanziarie a terzi; - a scambiare strumenti finanziari con i terzi a condizioni potenzialmente sfavorevoli; - la consegna di un numero variabili di strumenti di capitale dell'azienda a terzi; - un derivato che verrà regolato tramite lo scambio di un ammontare fisso di liquidità o altre attività finanziarie in cambio di una quantità fissa di strumenti di capitale dell'azienda. 	<p>I principi contabili tedeschi non forniscono indicazioni particolari.</p>
<i>Tipologie</i>	<p>L'emittitore di uno strumento finanziario deve valutare lo stesso sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale che lo sottende. Laddove sussiste l'obbligo contrattuale di consegnare denaro o altre attività a condizioni potenzialmente sfavorevoli, tale contratto rispetta la definizione di passività finanziaria.</p>	<p>Gli strumenti finanziari sono classificati o come strumenti <i>di capitale</i> o come strumenti di debito. Nel secondo caso non devono sussistere simultaneamente (in relazione allo strumento in esame):</p> <ul style="list-style-type: none"> - subordinazione; - partecipazione agli utili ed alle perdite in relazione all'importo; - prestiti a lungo termine.
<i>Iscrizione in bilancio</i>	<p>La passività finanziaria deve essere iscritta</p>	<p>Nessuna differenza sostanziale.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
 Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	quando l'azienda diventa parte attiva del contratto oggetto dello strumento finanziario.	
Categorie	Possono essere distinte in due categorie: - passività finanziarie " <i>at fair value through profit and loss</i> ", comprese quelle <i>held for trading</i> ; - passività finanziarie al costo ammortizzato.	I principi contabili tedeschi non prevedono categorie specifiche. Occorre in ogni caso fornire nell'allegato al bilancio dettagli riguardo la durata delle passività.
Passività finanziarie "At a fair value through profit and loss"	Una passività finanziaria è qualificabile come <i>at fair value through profit and loss</i> se rispetta i seguenti criteri: 1. è " <i>held for trading</i> ", ossia: - acquisita per essere rivenduto; - inclusa in un portafoglio di strumenti il cui scopo è chiaramente quello di ottenere un profitto di vendita a breve termine; - è un derivato che non costituisce uno strumento di copertura. 2. è classificato inizialmente come " <i>at fair value through profit and loss</i> ". E' possibile valutare inizialmente una passività finanziaria se: - elimina o riduce un'inconsistenza di misurazione; - fa parte di un gruppo di passività gestite e valutate sulla base del loro <i>fair value</i> secondo una strategia di	Non applicabili.

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	investimento ben definita; - il contratto include uno o più derivati, i quali non hanno un impatto eccessivo sul <i>cash flow</i> e non possono essere divisibili.	
<i>Other liabilities</i>	Le altre passività finanziarie devono essere valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.	Non applicabili.
<i>Valutazione iniziale</i>	Le passività finanziarie devono essere misurate inizialmente al <i>fair value</i> più i costi di transazione direttamente imputabili a meno che l'obbligazione non sia " <i>at fair value through profit and loss</i> ".	Vanno misurate secondo il valore necessario a estinguerle alla data di scadenza, anche nel caso non vi siano interessi. Un eventuale disaggio alla data di emissione va imputato subito a conto economico o ammortizzato sulla base della durata del prestito.
<i>Valutazioni successive</i>	Successivamente all'iscrizione iniziale devono essere valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo dell' " <i>effective interest</i> ", tranne per le " <i>at fair value through profit and loss</i> " che si misurano al <i>fair value</i> .	Nessuna indicazione particolare.
<i>Eliminazione dal bilancio</i>	Una passività finanziaria può essere stornata quando la passività derivante dal contratto viene cancellata, giunge a scadenza, o la responsabilità per tale	Simile agli IFRS, ma non è prevista l'eliminazione dal bilancio per la modifica sostanziale delle condizioni contrattuali.

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>passività viene trasferita a terzi.</p> <p>Una passività viene considerata estinta anche in di modifica sostanziale dei termini contrattuali.</p> <p>La differenza tra importo pagato per estinguere o trasferire la passività ed il valore contabile di quest'ultima deve essere imputato a conto economico.</p>	
<i>Obbligazioni convertibili</i>	<p>Per quanto riguarda gli strumenti con la possibilità di conversione in azioni ad un prezzo prestabilito, occorre distinguere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la componente obbligazionaria che deve essere contabilizzata al <i>fair value</i>, attualizzando il <i>cash flow</i> generato dalla stessa; - la componente di <i>equity</i> calcolata sul valore residuo ed imputata ad una riserva di patrimonio netto non soggetta a successive variazioni di valore. 	<p>L'obbligazione convertibile deve essere iscritta al valore necessario per estinguere la stessa a scadenza. Eventuali differenze negative tra valore di emissione e valore nominale devono essere imputate subito a conto economico o ammortizzate sulla base della durata del prestito obbligazionario.</p>

7.11 Strumenti rappresentativi di capitale

	IFRS	GOB
<i>Definizione ed iscrizione in bilancio</i>	<p>Uno strumento è definito di capitale quando non contiene un obbligo di trasferire risorse economiche a terzi.</p> <p>Le azioni privilegiate che non sono rimborsabili o che sono rimborsabili solo previa opzione della società che le ha emesse, sono considerate capitale.</p> <p>I derivati sono classificati come strumenti di capitale solo se prevedono la consegna di liquidità o altre attività finanziarie in cambio di un numero prefissato di strumenti di capitale.</p> <p>Sono state introdotte regole speciale per le opzioni <i>put</i> (per la vendita) ed altri strumenti che impongono la consegna ad un'altra parte di una percentuale di azioni delle attività nette. Tali strumenti sono classificati come di capitale se sussistono i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il possessore ha diritto ad una parte dei beni dell'azienda in caso di liquidazione; - lo strumento appartiene alla classe di strumenti subordinata a tutte le altre classi; - tutti gli strumenti 	<p>Gli strumenti di capitale, per essere tali, devono rispettare tutti i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - subordinazione; - partecipazione agli utili e alle perdite; - lunga durata. <p>Il capitale detenuto dagli azionisti è definito come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il capitale sottoscritto, che costituisce il limite entro il quale gli azionisti rispondono per le passività della società; - le riserve di capitale; - le riserve di utili (incluse quelle legali e per azioni proprie); - utili portati a nuovo; - utile o perdita dell'esercizio. <p>I costi di transazione relativi all'emissione di azioni devono essere imputati a conto economico.</p> <p>Eventuali versamenti ancora dovuti dai soci sono ridotti dal capitale sottoscritto. Prima dell'approvazione della BilMoG, l'HGB forniva la possibilità di iscrivere un credito nelle attività per versamenti ancora dovuti in alternativa alla riduzione del capitale.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>appartenenti a tale classe hanno le stesse caratteristiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> - non includono nessuna obbligazione finanziaria al di fuori di quella contrattuale; - i flussi di cassa previsti in relazione a tale strumento sono basati esclusivamente sugli utili o sulle perdite, o sul cambiamento nel valore dei delle attività nette riconosciute, o nel cambiamento del <i>fair value</i> delle attività nette riconosciute e non; - l'emittitore dello strumento non deve possedere nessun altro strumento o contratto che abbia flussi di cassa basati esclusivamente sugli utili o sulle perdite, o sul cambiamento nel valore dei delle attività nette riconosciute, o nel cambiamento del <i>fair value</i> delle attività nette riconosciute e non; il contratto inoltre deve produrre l'effetto di limitare o fissare il guadagno dei possessori di tali strumenti. 	
<i>Acquisto di azioni proprie</i>	<p>Le azioni proprie acquistate sono portate in riduzione del capitale al costo d'acquisto.</p>	<p>La BilMoG ha introdotto l'obbligo di ridurre il capitale per le azioni proprie acquistate. La riduzione avviene al valore nominale, eventuali differenze devono essere imputate a riserve</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
		distribuibili. Eventuali altri costi d'acquisizione devono essere imputati a conto economico.

7.12 – Strumenti finanziari derivati e di copertura

7.12.1 Strumenti finanziari derivati (non di copertura)

	IFRS	GOB
Definizioni	<p>Il derivato è uno strumento finanziario che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cambia valore in relazione alla variazione di un tasso di interesse, de prezzo di una altro strumento finanziario, del prezzo di una materia prima, tassi di cambio di valute estere, o altre variabili; - richiede un investimento minimo o nullo; - è regolato in una data futura. 	<p>La definizione può essere ricavata da quella fornita dagli IFRS.</p> <p>I <i>futures</i> per l'acquisto e/o la vendita di beni sono considerati derivati.</p>
Iscrizione in bilancio	<p>Tutti i derivati sono iscritti nel bilancio come attività finanziarie o passività quando la transazione è conclusa.</p>	<p>I principi contabili tedeschi richiedono l'iscrizione di uno strumento finanziario derivato quando e solo quando l'azienda diviene una parte del contratto finanziario derivato.</p>
Valutazione iniziale	<p>Vengono misurati inizialmente al <i>fair value</i> alla data di acquisizione, e i costi di transazione si vanno imputati a conto economico.</p> <p>Per le opzioni il corrispettivo ricevuto corrisponde al <i>fair value</i>. Nello stato patrimoniale ogni eventuale differenza viene registrata come un</p>	<p>In generale la valutazione iniziale di tutti i derivati i cui contratti sono in linea con le condizioni di mercato non ha valore e, pertanto, non deve essere registrato.</p> <p>Ci sono due eccezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - opzioni acquisite (registrate come <i>assets</i> o <i>liabilities</i>); - derivati con pagamenti

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	attività finanziaria per l'acquirente e passività per il venditore.	anticipati. I pagamenti anticipati vanno registrati come attività o passività nello stato patrimoniale.
Valutazioni successive	LE valutazioni successive devono essere effettuate al <i>fair value</i> . Eventuali variazioni si registrano a conto economico salvo le stesse non siano qualificate per l' <i>hedge accounting</i> .	I derivati, salvo eccezioni: - per le perdite non realizzate, salvo le opzioni, deve essere costituito un fondo rischi; - gli utili non realizzati non sono riconosciuti nell'ammontare dell'attività finanziarie.. Per le opzioni: - per chi compra l'opzione le perdite non realizzate sono registrate come una svalutazione dell'opzione;; - per il venditore le perdite non realizzate sono registrate in un fondo separato.

7.12.2 Requisiti per l'hedge accounting

	IFRS	GOB
Principi generali	L' <i>hedge accounting</i> è una tecnica che modifica la normale modalità di registrare proventi ed oneri associati agli strumenti di copertura ed agli oggetti coperti, così che risultino nello stesso periodo contabile. Sorgono delle differenze temporali quando:	La BilMoG definisce la combinazione di una transazione sottostante (<i>hedged</i>) e lo strumento di copertura come un'unità di valutazione. E' consentito il trattamento come unità di valutazione se sussistono i seguenti requisiti: - designazione;

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>- l'oggetto coperto ed il corrispondente strumento di copertura sono valutati con metodi differenti (es: uno al costo, l'altro al <i>fair value</i>);</p> <p>-gli utili/perdite dei due non sono contabilizzati con il medesimo criterio (es. uno è AFS mentre l'altro è un derivato);</p> <p>- l'oggetto coperto o lo strumento di copertura non sono ancora stati contabilizzati.</p> <p>Con l'<i>hedge accounting</i> è possibile fornire attraverso il bilancio un'informativa migliore e può essere utilizzata quando sussistono le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - designazione; - identificazione dell'oggetto coperto; - identificazione dello strumento di copertura; - identificazione dei rischi da coprire; - documentazione relativa; - probabilità molto alta che avvenga una transazione; - utilità prospettica e retro prospettica della copertura. 	<ul style="list-style-type: none"> - identificazione dell'oggetto coperto; - identificazione dello strumento di copertura; - intenzione e capacità di copertura; - omogeneità del rischio; - test di probabilità sulla transazione prevista; - utilità prospettica e retro prospettica della copertura.
<i>Hedged</i>	<p>Gli <i>hedged</i> possono essere beni o passività, impegni o operazioni future che coinvolgono una controparte.</p> <p>Il rischio di valuta di una transazione infragruppo</p>	<p>Le operazioni sottostanti possono essere attività, passività, impegni o operazioni previste molto probabili che coinvolgano terzi. Una transazione ipotizzata deve essere</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>può essere considerato come <i>hedged</i> solo se porta ad una esposizione ai rischi di variazione dei tassi di cambio che non è interamente eliminata in sede di consolidamento.</p> <p>Una transazione futura, per essere trattata come <i>hedged</i>, deve essere altamente probabile.</p> <p>In generale i derivati non si qualificano come <i>hedged</i>.</p> <p>Le attività finanziarie <i>held to maturity</i> non possono essere considerate come <i>hedged</i> in relazione al rischio di variazione del tasso di interesse, in quanto le stesse sono detenute a scadenza.</p> <p>Se l'<i>hedged</i> è un'attività o una passività finanziaria, è concessa la copertura</p> <ul style="list-style-type: none"> - di una parte dell'importo nominale; - di una parte del rischio; - una porzione di tempo, a patto che l'effettività possa essere misurata. <p>Per le attività non finanziaria possono essere <i>hedged</i> solo in relazione al rischio di valuta estera.</p> <p>Un impegno non può essere considerato un <i>hedged</i> ad eccezione del rischio valutario poiché</p>	<p>altamente probabile.</p> <p>I derivati possono essere <i>hedged</i>.</p> <p>E' concessa la copertura di</p> <ul style="list-style-type: none"> -una parte dell'importo nominale; - una parte del rischio; - una porzione di tempo, a patto che l'effettività possa essere misurata. <p>I principi contabili tedeschi non prevedono la distinzione tra attività e passività finanziarie e non finanziarie.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	gli altri rischi coperti non possono essere identificati e valutati.	
<i>Strumenti di copertura</i>	<p>Solo uno strumento finanziario derivato che coinvolge terze parti può essere uno strumento di copertura.</p> <p>L'unica eccezione è rappresentata da uno strumento finanziario non derivato utilizzato solo per la copertura del rischio di valuta estera.</p> <p>Un'opzione di vendita non può essere uno strumento di copertura se non correlata ad un'opzione d'acquisto ed è previsto il pagamento di un premio o la copertura di un'opzione acquistata.</p> <p>Generalmente un derivato può essere designato a copertura solo nella sua interezza, è tuttavia possibile designare a copertura una porzione dell'ammontare totale del derivato. Non è possibile indicare uno strumento a copertura esclusivamente per un periodo di tempo determinato.</p> <p>Ogni strumento finanziario derivato può essere designato a copertura di uno o più rischi, secondo le seguenti modalità ammesse dagli IFRS:</p>	<p>Gli strumenti finanziari possono essere qualificati come strumenti di copertura, non è prevista la distinzione tra strumenti derivati e non derivati. Per il resto non ci sono differenze sensibili rispetto ai principi contabili internazionali.</p> <p>I principi contabili tedeschi designano tre tipi di copertura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Copertura micro, quando una singola transazione è coperta da un singolo strumento; - Copertura di portafoglio, dove il rischio di diverse operazioni tra loro simili sono coperte dal medesimo o più strumenti di copertura; - Copertura macro, dove si prevede la copertura di una serie completa di operazioni tramite diversi strumenti di copertura tra loro correlati. <p>Per applicare la copertura di portafoglio o macro occorre un efficiente <i>risk management</i> che identifichi e delimiti i rischi</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>-1 rischio coperto, 1 strumento di copertura; -1 rischio coperto, diversi strumenti di copertura; - diversi rischi coperti, 1 strumento di copertura; - diversi rischi coperti, diversi strumenti di copertura .</p> <p>Diverse attività e passività possono essere coperte congiuntamente solo se sono sottoposte al medesimo rischio che deve essere coperto tramite lo strumento finanziario derivato.</p>	
<i>Efficacia dello strumento di copertura</i>	<p>Uno strumento di copertura è tale se le variazioni nel <i>fair value</i> dell'<i>hedged</i> generano un effetto compensativo nel <i>fair value</i> dell'<i>hedging</i>, sia retrospettivo che futuro.</p> <p>La verifica dell'efficacia degli strumenti di copertura deve essere effettuata in sede di preparazione del bilancio annuale (o infra-annuale), salvo la possibilità per l'azienda di effettuare test più frequenti.</p>	<p>I principi contabili tedeschi richiedono la verifica dell'efficacia degli strumenti di copertura in relazione al futuro.</p>
<i>Trattamento contabile</i>	<p><i>Fair value hedge</i>: il rischio di variazione del <i>fair value</i> di un'attività o passività che viene di conseguenza sottoposto a copertura <i>Cash flow hedge</i>: viene</p>	<p>I principi contabili tedeschi non prevedono distinti trattamenti contabili.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
 Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>coperto il rischio potenziale volatilità dei flussi di cassa futuri.</p> <p><i>Hedge of a net investment in a foreign operation:</i> lo strumento è utilizzato per coprire il rischio di variazione dei tassi di cambio valutari.</p>	
Trattamento contabile	<p><i>Fair value hedge:</i> lo strumento di copertura è misurato al <i>fair value</i>. L'<i>hedged</i> è soggetto a variazioni del <i>fair value</i> solo in relazione ai rischi coperti. I proventi ed oneri riferibili al rischio oggetto di copertura sono imputati a conto economico.</p> <p><i>Cash flow hedges:</i> gli strumenti di copertura sono valutati al <i>fair value</i>, con le relative variazioni contabilizzate in una riserva di patrimonio netto poi riversate a conto economico quando si realizza la variazione dell'<i>hedged</i>.</p> <p><i>Hedge of a net investment in a foreign operation:</i> trattamento simile al <i>cash flow hedge</i>.</p>	<p>I principi contabili tedeschi richiedono la creazione di una nuova unità di valutazione. Tale unità è considerata come un nuovo oggetto di valutazione ed eventuali variazioni non sono soggette ai principi di realizzazione, al divieto di compensazione di poste ed all'obbligo di valutazione separato di elementi eterogenei. La contabilizzazione può avvenire in due modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eventuali variazioni compensative dell'<i>hedged</i> e dello strumento di copertura non sono riconosciute a bilancio; - eventuali variazioni sono riconosciute a stato patrimoniale.
Necessità informative	<p>L'azienda deve fornire informativa separata per ogni tipo di <i>hedge</i> nelle note al bilancio, precisando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - descrizione di ogni tipo di <i>hedged</i>; 	<p>Deve essere data informativa nell'allegato riguardo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ammontare incluso nella unità di valutazione; - i tipi di rischi coinvolti; - il tipo di unità di

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<ul style="list-style-type: none"> - descrizione degli strumenti di copertura coinvolti; - descrizione della natura dei rischi coinvolti. <p>Per i <i>cash flow hedges</i> occorre inoltre fornire adeguata informativa riguardo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli esercizi nei quali i flussi di cassa sono attesi e quando gli stessi genereranno proventi od oneri; - la descrizione di ogni transazione prevista per cui in passato è stata applicata la <i>hedge accounting</i> non più attesa; - l'ammontare riconosciuto nell'esercizio come riserva di patrimonio netto; - l'ammontare rimosso dalla riserva di patrimonio netto ed imputato a conto economico nell'esercizio. <p>Occorre inoltre fornire informativa separata, sempre nelle note al bilancio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - degli utili e/o perdite del <i>fair value hedge</i>; - eventuale inefficacia emersa dall'applicazione dell'<i>hedge accounting</i> e contabilizzata a conto economico. 	<p>valutazione creato;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la quantità totale di rischi inclusi e per ognuno di essi come interagiranno in futuro; - metodologia utilizzata; - transazioni previste e descrizione della ragione per la quale le stesse sono altamente probabili. <p>Tale informativa deve essere fornita nell'allegato salvo che la stessa non sia inclusa nella relazione sulla gestione.</p>

7.13 – Imposte differite

	IFRS	GOB
<i>Base di riferimento per il riconoscimento delle imposte differite</i>	La base di riferimento è costituita dalle differenze temporanee, tra il valore contabile e fiscale delle attività e passività.	La base di riferimento è costituita dalle differenze temporanee, tra il valore contabile e fiscale delle attività e passività. La contabilizzazione delle imposte differite è divenuta obbligatoria per i principi contabili tedeschi a partire dai bilanci per gli esercizi successivi a quelli chiusi al 31 dicembre 2009. Le attività per imposte differite per perdite fiscali inutilizzate e per deduzioni future devono essere contabilizzate differentemente a seguito dei requisiti necessari.
<i>Aliquote</i>	Per calcolare la fiscalità differita occorre applicare l'aliquota attesa nel periodo in cui l'attività diverrà imponibile o la passività deducibile sulla base della normativa fiscale che è stata emanata o annunciata alla data di chiusura del bilancio	Nessuna variazione sostanziale.
<i>Presentazione in bilancio</i>	Le attività e passività per imposte differite sono trattate come attività e passività non correnti.	Le imposte differite devono essere iscritte tra le attività per imposte differite e tra le passività per imposte differite.
<i>Compensazione</i>	E' possibile compensare solo esiste un diritto	Non esistono linee guida emanate dai principi

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	legale di compensare le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite in relazione alle imposte sul reddito emanate dalla medesima autorità.	contabili tedeschi per la compensazione delle imposte differite.
<i>Restrizioni alla distribuzione di utili</i>	Nessuna.	E' vietata la distribuzione delle imposte differite attive non coperte da passività per imposte differite passive.
<i>Attualizzazione</i>	Non consentita.	Non consentita.
<i>Informativa</i>	Sono richieste numerose informative tra cui la precisazione delle principali dei costi per imposte.	Tutte le differenze temporanee ed eventuali perdite fiscali devono essere espone nell'allegato, a prescindere che le imposte differite siano o meno rilevate in bilancio.
<i>Riconciliazione</i>	Occorre precisare la relazione tra utile di bilancio e oneri fiscali riconciliando le imposte correnti e quelle di competenza. Occorre dare informativa sull'aliquota utilizzata per la determinazione delle imposte.	Non ci sono obblighi.
<i>Tassazione di gruppo</i>	Non esistono regole specifiche, esistono nella pratica due metodi: - l'approccio formale che prevede che le imposte differite sono espone nel bilancio della	Differenze temporanee delle controllate sono incluse nel calcolo delle imposte differite della controllante.

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	controllante; - l'approccio singolo che prevede che le imposte differite sono esposte nel bilancio della controllata.	
<i>Differenze iniziali</i>	Le imposte differite generate dall'iscrizione iniziale di avviamento o di una attività o passività in una transazione che non costituisce una <i>business combination</i> che non hanno effetto sul'imponibile fiscale non devono essere contabilizzate.	Tutte le variazioni temporanee derivanti dall'iscrizione iniziale di attività, passività devono essere considerate per la determinazione delle imposte differite.
<i>Avviamento non deducibile</i>	Non è prevista l'iscrizione di imposte differite.	Non è prevista l'iscrizione di imposte differite.
<i>Differenza tra valori contabili e fiscali</i>	Possono essere contabilizzate, purché sia possibile controllare il riassorbimento della differenza temporanea e non sia probabile che ciò non avvenga nel prevedibile futuro.	Non possono essere contabilizzate imposte differite.
<i>Rischi derivanti da verifiche di autorità fiscali</i>	Non esiste una regola specifica, gli effetti sulle imposte differite derivanti da verifiche fiscali devono essere registrati se probabili.	Devono essere contabilizzate eventuali imposte differite a seguito di verifiche fiscali se le stesse generano una differenza temporanea.

7.14 Altre voci

7.14.1 Pagamenti in azioni

	IFRS	GOB
<i>Classificazione</i>	<p>L'IFRS 2 si occupa della problematica dei pagamenti tramite azioni e, in particolare, delle <i>stock options</i>.</p> <p>I beni ed i servizi ricevuti in cambio di azioni sono contabilizzati alla data di ricezione.</p> <p>I pagamenti tramite azioni includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - casi in cui la società riceve beni o servizi in cambio di strumenti del capitale; - casi in cui la società acquista beni o servizi contraendo un debito che è espresso sulla base del prezzo degli strumenti di capitale emessi dalla società o da un'altra società del gruppo; - possibilità per entrambe le controparti di scegliere il pagamento in denaro o in azioni. 	<p>Non ci sono regole precise, si applicano i criteri generali.</p> <p>I pagamenti tramite azioni si dividono tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pagamenti in azioni; - pagamenti in denaro basati su azioni; - pagamenti basati su azioni con possibilità di scelta del regolamento tramite azioni o denaro.
<i>Identificazione e valorizzazione</i>	<p>Si misurano al <i>fair value</i> dei beni o servizi ricevuti con un corrispettivo aumento di capitale. Qualora il <i>fair value</i> non sia calcolabile con precisione, si fa riferimento il <i>fair value</i> degli strumenti di capitale coinvolti.</p>	<p>E' possibile una contabilizzazione simile al sistema previsto dagli IFRS, in particolare nei pagamenti regolati per cassa.</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	<p>I pagamenti in denaro ma basati su azioni vanno registrati al <i>fair value</i> della passività originata, che deve essere rideterminato ad ogni data di redazione del bilancio.</p> <p>Laddove sia possibile optare tra il pagamento in azioni o in denaro, il trattamento contabile adottato sarà sulla base di un pagamento in denaro.</p>	
--	--	--

7.14.2 Conversione di valute estere

	IFRS	GOB
<i>Valuta funzionale</i>	<p>La valuta funzionale è definita dagli IFRS come la valuta dell'ambiente economico primario in cui opera l'azienda.</p> <p>L'IFRS fornisce una lista di indicatori primari e secondari per determinare la valuta funzionale.</p> <p>Laddove la determinazione di tale valuta non sia possibile alla luce di tali indicatori saranno gli amministratori a determinare la valuta che rappresenta più fedelmente il risultato economico dell'azienda.</p>	<p>Non esiste un concetto simile.</p> <p>I bilanci devono essere presentati in euro arrotondati all'unità</p>
<i>Bilanci individuali</i>	<p>L'IFRS propone i seguenti trattamenti delle operazioni in valuta estera:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le operazioni in valuta 	<p>I bilanci individuali devono essere redatti in Euro.</p> <p>Le attività e passività</p>

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
	<p>estera sono convertita al cambio a pronti alla data dell'operazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - le attività/passività monetarie in valuta estera sono convertite al cambio a pronti alla data di chiusura del bilancio; - le attività non monetarie sono convertite al tasso storico; - per le attività non monetarie valutate al <i>fair value</i> si utilizza il cambio a pronti relativo alla data in cui è stato determinato il <i>fair value</i>; - le poste di conto economico sono convertite alla data di effettuazione dell'operazione o al tasso medio dell'esercizio; - eventuali variazioni derivanti dai tassi di cambio sono imputati a conto economico; - eventuali variazioni derivanti dai tassi di cambio di attività e passività non monetarie sono imputate a riserva di patrimonio netto, ed esposta tra le altre componenti di conto economico complessivo. 	<p>sono iscritte al tasso di cambio alla data della transazione.</p> <p>Le valutazioni successive (par. 256a HGB) deve essere utilizzato il tasso di cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio.</p> <p>Eventuali utili/perdite derivanti dalla conversione vano riportati nel conto economico tra gli altri oneri e proventi operativi.</p>
<i>Bilanci consolidati</i>	<p>L'effetto di eventuali conversioni di bilanci redatti in valuta diversa da quelli della controllante deve essere evidenziata tra le altre componenti di conto economico complessivo.</p>	<p>I principi contabili tedeschi prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conversione delle poste di stato patrimoniale al cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio; - la conversione dei costi

L'informativa Economico – Finanziaria in Germania
Dalle origini dell'economia aziendale all'introduzione degli IAS/IFRS

	IFRS	GOB
		<p>e ricavi al cambio medio dell'esercizio.</p> <p>Eventuali variazioni devono essere contabilizzate in una riserva separata di patrimonio netto denominata riserva da conversione.</p>

7.14.3 Parti correlate

	IFRS	GOB
<i>Definizione</i>	<p>I rapporti con le parti correlate sono determinati dall'esistenza del controllo o controllo indiretto di una parte sull'altre, o sull'esistenza del controllo congiunto o di un'influenza significativa di una parte sull'altra. (IAS 24)</p>	<p>La definizione di parti correlate è simile a quella degli IFRS</p>
<i>Informative ed esenzioni</i>	<p>Occorre fornire precisa informativa sulla natura delle operazioni con parti correlate e la natura dei rapporti in essere con le stesse ed i relativi importi coinvolti.</p> <p>Eventuali condivisioni di <i>key manager</i> devono essere precisate in relazione al numero ed alla categoria.</p>	<p>La BilMoG richiede, come requisito minimo, l'informativa di tutte le operazioni materiali con parti correlate che non sono realizzate in libera concorrenza.</p> <p>L'informativa fornita deve includere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la natura dei rapporti; - la natura delle operazioni; - l'ammontare; - ogni altra informazione utile.

	IFRS	GOB
		<p>Nel bilancio consolidato non sono necessarie informative in relazione ad operazioni svolte con società consolidate e, nemmeno nei bilanci individuali se la percentuale di partecipazione è al 100%.</p> <p>Le operazioni possono essere suddivise in gruppi se tale divisione non osta alla comprensione dell'utilizzatore del bilancio.</p>

7.15 Relazione sulla gestione

Ulteriori differenze tra i principi contabili tedeschi e gli IFRS si possono determinare nell'ambito della relazione sulla gestione "*Der Lagebericht*". Infatti la relazione sulla gestione è un documento obbligatorio del bilancio per diversi paesi dell'Unione Europea tra cui la Germania, mentre gli IFRS non prevedono l'obbligatorietà di tale documento; tuttavia nel giugno 2009 la IASB ha introdotto una prima bozza di quella che sarà la *Management Commentary*. Lo scopo perseguito dallo IASB consiste nella creazione di un documento informativo contenente informazioni fornite dai *key manager* riguardo la posizione finanziaria dell'azienda, e l'andamento della gestione. Tale documento costituirà un utile supporto per tutti coloro che consultano il bilancio per una migliore interpretazione dello stesso per una maggiore comprensione del contesto in cui l'azienda in questione opera oltre alle politiche e le strategie che gli amministratori intendono adottare. Il risultato porterà più probabilmente all'adozione di un documento di "*best practice*" piuttosto che ad un nuovo standard IFRS.

I principi contabili tedeschi prevedono che la relazione sulla gestione deve includere una descrizione del *business*, esponendo i principali risultati finanziari e la posizione dell'azienda in modo da fornire una rappresentazione veritiera e corretta della stessa. La relazione deve includere inoltre una equa e complessiva analisi dell'andamento della gestione e della situazione, esponendo una serie di indicatori chiave della performance aziendale, con opportuni commenti, nei vari settori di attività. Le relazioni devono inoltre indicare le opportunità ed i rischi significativi oltre alla prevedibile evoluzione della gestione ed una previsione sui risultati e futuri. Gli amministratori, inoltre, devono allegare una dichiarazione riguardo alla veridicità e correttezza dei dati esposti nella relazione sulla gestione. La BillMoG ha introdotto alcuni nuovi requisiti della relazione sulla gestione, il paragrafo 289 dell'HGB introduce l'obbligo di una descrizione delle principali caratteristiche del sistema di controllo interno ed il sistema di gestione del rischio del processo di redazione del bilancio. Non sono richiesti livelli minimi di informativa, ma il livello dipende dalla realtà aziendale (dimensione, organizzazione, eventuali attività soggette a regolamentazione). E' necessaria una descrizione delle strutture e dei processi del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rilevanti per la redazione del bilancio; non è richiesta però informativa sull'effettiva efficacia dei sistemi adottati. Essendo che il sistema di gestione dei rischi, nella maggior parte dei casi, è un elemento del sistema di controllo interno, l'informativa riguarda principalmente quest'ultimo. In aggiunta le società quotate devono relazionare gli azionisti riguardo il sistema di controllo interno e di gestione del rischio ad ogni assemblea.

Bibliografia

- Adolf Moxter – Bilanzlehre, 1976.
- Bettina Campedelli – Ragioneria Internazionale, 1994
- Carsten Thomas Ebenroth – Klar und übersichtlich, 1986.
- Edmund Heinen – Handelsbilanzen, 1962.
- Egidio Perrone – La dottrina di Fabio Besta nell'evoluzione della Ragioneria, 1986
- Egidio Perrone – Il sistema tedesco dei principi contabili e la IV direttiva CEE, 2007
- Erich Gutenberg – Grundlagen Der Betriebswirtschaftslehre, 1951.
- Ernest Walb – Das Problem der Scheingewinne, 1921.
- Ernest Walb – Die Finanzwirtschaftliche Bilanz, 1943.
- Eugen Schmalenbach – Dynamische Bilanz, 1933.
- Eugen Schmalenbach – Grundlagen dynamischer Bilanzlehre, 1919.
- Eugen Schmalenbach – Privatwirtschaftlehre als Kunstlehre, 1911
- Fabio Besta – La ragioneria, 1891
- Fritz Schmidt – Die Organische Tageswertbilanz, 1921.
- Gerhard Seicht – Bilanztheorien Allgemein, 1982.
- Gino Zappa – La determinazione del reddito nelle imprese commerciali. I valori di conto in relazione alla formazione dei bilanci, 1920 – 1929.
- Gino Zappa – Le valutazioni di bilancio, 1910.

- Giovanni Ferrero – Il calcolo economico del reddito d'esercizio e del capitale di bilancio, 1968.
- Giuseppe Catturi – Teorie contabili e scenari economico-aziendali, 1997.
- Giuseppe Catturi – La redazione del bilancio d'esercizio, 2009.
- Guido Ponzanelli – Problemi relativi al bilancio di esercizio delle imprese, 1978.
- Hans Münstermann – Kongruenzenprinzip und Vergleichbarkeitgrundsatz im Rahmen der dynamischen Bilanzlehre, 1966
- Heinrich Sommerfeld – Eudynamische Bilanz, in BOTT, Lexikon des kaufmännischen Rechnungswesen, 1955.
- Johann Friedrich Schär – Die Allgemeine Handelsbetriebslehre, 1911.
- Juergen Hoffmann – True and fair view aus englischer Sicht, 1989.
- Karl Käfer – Die Bilanz als Zukunftsrechnung, Eine Vorlesung ueber den Inhalt der Unternehmungsbilanz, 1962.
- Klaus Tipke – Auslegung unbestimmter Rechtsbegriffe, 1986.
- Leon Gomberg – Grundlegung, 1907
- Leon Gomberg – Handelsbetriebslehre und Einzelwirtschaftslehre, 1902.
- Leon Gomberg – La science de la comptabilité et son système scientifique, 1902.
- Luca Bagnoli – Il bilancio organico di Fritz Schmidt nel pensiero economico-aziendale tedesco della prima metà del 900, 1997.
- Markus Semmel – Sysyemorientirte Managementlehre: Grunaufassungen, Schwierigkeiten un Ansätze zu deren Überwindug – Diskussionbeiträge, 1984.
- Massimo Saita, Paola Saracino – Economia aziendale, 2012

- Paola Saracino – Cenni sui principali cambiamenti derivanti dai principi contabili internazionali, 2012.
- Pietro Onida – Le discipline economico-aziendali, 1951
- Pietro Onida – Il bilancio d'esercizio nelle imprese, 1974
- Rudolf Dietrich – Die Betrieb-Wissenschaft, 1914
- Silvia Messaggi – Omogeneità e differenziazioni nella convergenza IAS/IFRS e US GAAP, 2010.
- Stefano Zambon – Profili di ragioneria internazionale e comparata, 1996.
- Ulrich Leffson – Die Grundsätze ordnungsmässiger Buchführung, Duesseldorf 1987.
- Ulrich Leffson – Die beide Generalnormen, 1987
- Walter La Coutre – Grundzüge der Bilanzkunde - Zurigo 1949
- Wilhelm Rieger – Einführung in die Privatwirtschaftslehre, 1967
- Wilhelm Rieger – Einführung in die Privatwirtschaftslehre Eugen, 1928
- Wilhelm Elmendorff – Harmonisierung der einzelstaatlichen Rechnungslegungsvorschriften in der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft, 1967.
- Commissione Europea – Comunicazione del 23 Giugno 2000.
- Companies Act, London 1985.
- Commissione Europea, Comunicazione COM 95 n. 308 della Commissione Europea, 1995.
- Commissione Europea – Analisi della conformità dei Principi contabili internazionali con le Direttive contabili europee, 1998

- HGB – Handelsgesetzbuch, Codice Commerciale Tedesco.
- Abgabenordnung AO, Testo unico delle leggi tributarie.
- Einkommensteuergesetz EStG, Legge sulla tassazione dei redditi.
- Entwurf eines Handelsgesetzbuchs nebst Denkschrift in der Fassung der dem Reichstag gemachten Vorlage, 1897.
- Declaration of strengthening the Financial System – London, 2009.
- Direttiva n. 78/660/CEE del 25 luglio 1978 (IV Direttiva).
- Sentenza del 31.5.1967 – Bundesfinanzhof.
- Trattato CEE, 1957.
- Norwal Agreement, (CT) Usa, 2002.
- FASB - Joint Update Note from the IASB and FASB on Accounting Convergence Note from IASB on Governance Enhancements , April 2012.

Sitografia

www.fondazioneoic.it

www.fasb.org

www.idw.de

www.ifac.org

www.ifrs.org

www.iasplus.com

www.iasitalia.it

www.kpmg.it

www.pwc.com